Libro de locchio morale et spirituale vulgare.

composto dal P. F. Dominico da Ponzo minore religioso: e tradotto in vulgare dal P. F. Teofilo Romano Agostiniano, e dedicato à Detto P. F. Dominico.

Frate Teophylo Romano del ordine heremitano di Sancto Agostino dela regulare obseruantia di Sancta Maria di Mõteorthone al Venerando padre Frate Domenico da ponzo: minore religioso/Ma magno seminatore del Verbo Euangelico Salute in Cristo Iesu:& cetera.

PErche(secõdo el documẽto de le phylosophiche schuole/& cõe la tua paternita ueneranda optimamẽte cognosce)lhuomo non per propria utilita solo/fu dal factore uniuersale a sua sembianza nel mondo di fango dela hũida terra formato/ma anchora accio che di ogni sua actione la comunita de la humana carne partecipe facessi:spesse uolte a me riducto al omnipotente idio ĩmẽsa gratia riferischo/ che si degna per sua clementia el dono di questa natural uirtu maximamente in huomini religiosi & sancte persone infondere: che poste da cãto tucte le proprie comodita solo alla comune salute del prossimo si affatichino .Ilche ardẽtemẽte nella tua Veneranda paternita a questi tempi risplender si uede. Imperoche doppo le lũghe fatiche de le tue q̃dragesimale exhortatiõi a questa Florentissima Veneta republica con incredibil Carita esposte/ nõ ricusando alcuna grauezza per la comũe utilita/ti dignasti/alli tuoi fideli auditori & factori del tuo uerbo donare la p̃tiosa gemma del occhio spirituale:elqual conferma/e/buoni alli rei la salutar uia dimostra delli proprii errori uera penitẽtia:alli debili porge aiuto/alli disperati la uia di sperare/alli oppressi/constante patientia persuade:alli ciechi el uero lume & perpetua lucerna inanzi agliocchi propone. Et finalmẽte in esso ogni acto di uirtu & sanctissima operatione si truoua/ditestando tucta uolta qualũq; generatiõ di peccato.Io adũq; sforzandomi quanto in me si possi di imitar li tuoi sancti uestigii non ho ardito denegar le mie uigilie alla comune utilita:& spetialmẽte richiedendo questo la lege dela amicicia:imperoche a me sono uenuti alquanti diuoti de la tua paternita & amici nr̃i nõ mezzãni ĩponẽdomi cħ locchio sp̃uale di latio ĩ lĩgua comũe traducessi:fra liq̃li el nr̃o carissimo ĩ xp̃o Hieronymo biõdo ãgiolo/e/giouan baptista mãsido fiorẽtini alla tua uenerãda p̃rnita nõ poco deditti a q̃sto grãdemente p

la nostra amicicia attestādomi cōstrecto mi hanno. alliquali come fidelissimo amico assentir non dubitai. Et perche questo dūl cissimo riuulo dal tuo fonte padre optimo/ e/emanato/ priegoti patischi che al natiuo luogho ritorni accostādoti alla physica ra giōe laqual uuole che tucti/e/fiumi eschino del mare/e/nel mar ritornino. Ma perche ogni faticha desidera el premio: in compen sation dele uostre uigilie/nel conspecto del nostro signor Iesu q̄l chuna de le tue sancte oratione per el tuo Theophylo manderai allequal di continuo humilmente mi raccomando Vale.

Alli magnifici & dilectissimi auditor miei nella chiesa del diuo paulo alli nostri Sermoni assistenti q̄sto presente anno Frate Domenico da ponzo minimo de minori Salute sēpiterna nel Signor Iesu.

DEsiderauo aprire alle uostre charita quanto ī me fussi possibile gliocchi spirituali per comparation deli corporali/si come in un libretto elqual mi era peruenuto alle mani optimamente ho trouato scripto. imperoche in quello ho trouate molte cose & spirituale & naturale/degne di memoria & attentione. Ma per che p carestia di tempo non ho possuto far questo: ho procurato chel sopradecto libretto si īprimessi: accio che habino li miei cordialissimi oditori donde cō locchio interior purgato possino semedesimi cotemplare & dio elqual se non da purgatissimi occhi nō puo esser contēplato. Et quando Sarete ascesi a questo grado uogliate pregare idio per me.

INCOMINCIA EL DIVOTO ET VTILE LIBRO DEL OCCHIO SPIRITVALE PER SIMILITVDINE DEL MATERIALE OCCHIO.

Prologo de lo auctore del libro.

E diligentemẽte uorremo col ſpirito penſare nella lege del ſignore:facilmente cognoſceremo che nelli ſacri eloqi ſpeſſo ſi recitano quelle coſe che alla uiſione & occhio materiale ſi apartẽgano . Donde/e/manifeſto che la conſideratione del occhio: & di quelle coſe che ad eſſo ſi apartengano/e/aſſai utile ad hauere piu piena notitia de la ſapientia diuina.Douendo adonq; io dire alcune coſe del occhio/in quanto che in eſſo ſi contiene la edificatione delle anime:prima ſecondo la ſcientia/o/uer phyloſophica doctria:poi ſecõdo la ſpiritualita uoglio di eſſo occhio fare brieue ſermone:quanto che colui elquale formo locchio:& gliocchi del quale riſguardano nel pouero ſi degnera illuminare el quaſi ciecho occhio de la mia ragiõe naturale.La pſente operetta adũque ſara in quindici capitoli diuiſa.El primo de quali tracta del numero de le parti componenti eſſo occhio .El ſecondo/del ordine de le parti circa la compoſitiõe di eſſo occhio. El terzo/del numero de la uiſione.El quarto/del modo de la uiſione.El quinto/del organo perficiente la uiſione. El ſexto/di tredici marauiglioſe coſe circa la uiſiõe del occhio lequali cõtengono ſpiritua le informatione . El ſeptimo/de lo amaeſtramento ſpirituale ſecõdo dodici proprieta trouate nel occhio corporale.Lo octauo/de ſette differentie ouer ſorte di occhi/ſecondo la differentia de ſepte peccati mortali.El nono/de la ſũptuoſita del occhio a riſpecto di tucte le altre parti del corpo humano.El decimo/come patiẽtemẽte ſi debba ſopportare la priuatiõe de gliocchi corporali. Lo undecimo/de la informatiõe delli ſcolari per le ſette cõditioni lequali ſi ricerchão al hũano uedere. El duodecio/de lo amaeſtramẽto de prelati p le ſette ꝓprieta degliocchi. El tertiodecio/di q̃ttro coſe lequale gliocchi ſpirituali debono continuamente contẽplare.El quartodecio/di tre coſe uiſibili leq̃li dilectão locchio.El qntodecio/del ſeptiplicato occhio del diuino riſguardo.

Del numero de le pti cōponēte eſſo occhio. Cap.i.

Da ſape adōq; che(ſi cōe piace ad Haliabate nel terzo
de la ſua theorica al.xiii.ca.& a tucta la ſchuola de do
ctori)& maximamēte cōe teſtifica lo auctor de la pſpe
ctiua nel comēto della trigeſima cōcluſiōe:locchio/e/cōpoſto di
tre hūori & ſette tūiche/leq̄le nō dimēo ſon q̄ttro i effecto: ipo-
che pria da la pte diſuori/e/una tūica chiamata cōglutināte ouer
cōgiōtiua:ſecōdariamēte ſi truoua unaltra tūica/laq̄l da la pte di
ſuori ſi chiama cornea/da la pte di dētro uerſo la pupilla ſi chia-
ma ſclirotica.Truouaſi poi laltra tunica laq̄le da la pte dauanti ſi
chiama uuea/pche/e/forata ī mezzo cōe un grāel di uua elq̄l ſia
diſpicato dil ſuo graſpo:ma da la pte di drieto ſi chiama ſecōdia.
Laquarta tūica da la parte diſuori ſi chiama araneale:da la pte di
dētro e chiamata retina.El prio hūore/e/decto hūore albugieo:
& q̄ſto/e/poſto fra la tunica uuea & la araneale/& paſſa anchora
alla cornea p el ſopradecto buſo de la uuea/& po fa q̄lla eſſere da
la pte diſuori piu eminēte. El ſcđo hūore/e/decto glaciale ouer
criſtallio & da la pte dauāti ouero extriſeca/e/copto da eſſa tūica
araneale:da la pte poſteriore ouero ītriſeca ſi fonda ſu lo humor
uitreo.El terzo hūore/e/eſſo humor uitreo:& q̄ſto da la pte da-
uāti ouero extriſeca ſi toccha cō lo humor criſtallio/da la pte di
drieto/e/copto da la tunica dricta retia.Ha finalmēte locchio le
palpebre/da le q̄li ſi cuopre/& da li exteriori nocumēti ſi pſerua.
Ma lo humor criſtallio poſto ī mezzo di tucti glialtri humori ſi
chiama pupilla:& ī eſſa cōſiſte la uirtu uiſiua cōe ī ſuo ſubiecto:
bēche nō prīcipalmēte.īpero chel neruo cōun/e/orgāo radicale
di eſſa uirtu uiſiua:nelq̄l neruo ſi tramezzāo doi nerui uiſibili a
modo di croce liq̄li uengono dagliocchi:& in q̄l neruo cōune la
uirtu uiſiua fōtalmēte ha la ſua radice/& da q̄llo diſcēde nella pu
pilla delluno & laltro occhio.Et di q̄/e/māifeſto quāto elegāte ſi
militudīe uſaſſi Dauit ppheta quādo diſſe.Cuſtodiſci noi ſignor
come pupilla del occhio:īperoche (ſi come/e/decto diſopra)la pu
pilla ſi chiama humor criſtallino ouer glaciale/elq̄le ī mezzo di
doi humori & di q̄ttro tūiche & poi delle palpebre/e/cōtenuto:
nōdimeno ha cōtinua ifluētia de ſpiriti & uirtu riceuēdo q̄lla da
la fontal plenitudine de la uirtu uiſiua laquale(come/e/decto)cō
ſiſte in la croce di quelli doi nerui.Da laqual ragione manifeſta-

mēte ſi dimoſtra/ che ſette coſe ſi richiegono alla cuſtodia della pupilla. In ſimil modo/ p la pfecta cuſtodia de la pupilla ſpirituale cio/e/ dellaia ſette coſe ſono/a/ noi neceſſarie cio/e/ ſette uirtu pricipali tre theologice & qttro cardinale. Deueſi anchora agiun gerui la ifluētia dele grē pfluēte i noi dala plenitudie del crucifi xo: impoche p qſto la nr̄a pupilla ſpūale/e/ cuſtodita. & po el ſapi entiſſimo Dauit accomodatamēte domāda quādo dice. Cuſtodi ſci me ſignore come pupilla del occhio. Queſta medeſima ſimili tudie uſo el ſacro Moyſe āmaeſtrato dal medeſimo ſpirito quan do diſſe nel deutronomio al. xxxii. ca. Meno itorno qllo/& inſegnollo/& cuſtodilo ſi cōe pupilla dl ſuo occhio. In qſto adōq; cħ la natura cō tāta cuſtodia circōdo locchio carnale/ ſpūalmēte ſia mo iformati alla ſollicita cuſtodia degliocchi ſpūali/ accioche ſe ſarē negligēti nō diciāo cō dolor iſieme col pſalmiſta. Laſſōmi la uirtu mia/& el lume degliocchi miei/& eſſo nō/e/ mecho. iperocħ douēdo eſſer cuſtodita la pupilla ſpūale cio/e/ laia da ſette uir tu come da ſette guardie della pupilla: nō/e/ marauegli ſe colui che/e/ abādonato dala ſua uirtu habia pſo el lume degliocchi. Et po uolēdo el ſignore che la ſua lege fuſſi ſtrectiſſimamēte cuſtodita/ aſſomeglio la cuſtodia dela ſua lege alla cuſtodia dela pupil la (come nelli puerbii ſi lege al. xii. ca. obſerua la lege mia ſi come pupilla deli occhi tuoi. Del ordie de le pti circa la cōpoſitiō di eſſo occhio. Ca. ii.

MA qſto nelle pdicte tūiche degliocchi/e/ da cōſiderar: che le tuniche leqle cōcorreno alla cuſtodia de la pupilla del occhio ſono nella durezza & tenerezza diffe rēti: nōdimeno la piu tenera e piu pſſo alla pupilla/& la piu dura/e/ piu diſcoſto & remota da qlla medeſima. Nella ql coſa ſi poſſono ſpūalmēte iformar gliocchi della chieſa/ cioe/ li prelati: liquali debbono in tal modo exercitar la dolcezza de la miſericordia che non perdino la ſeuerita & lege della giuſticia. Impoche ſi come dice Gregorio. La giuſticia ouer diſciplina ſen za la miſericordia e in tucto abādonata ſe una ſenza laltra ſi tiene. Debbono nondimeno eſſere piu inchinati ala miſericordia/ accio che ad eſſi ſia piu uicina la miſericordia/ allaquale ſeguiti poi & agiūgaſi lagiuſticia. De la qual coſa lo eſſempio debbono

pigliare in.Helia:imperoche Helia fu quasi un certo occhio el quale da la lungha risguardando preuidde le cose future. Imperoche colui elquale hora si chiama propheta altempo dela antiqua lege si chiamaua uidēte(cōe si scriue nel primo libro deli Re al nono capitulo)Ma questo occhio derittissimamente e stato cō posto:īperochel fo piu inclinato alla misericordia che alla giustitia:& in tal modo dette una di esse che obseruo anchora laltra.īperoche di esso si dice nel quarto libro deli re al.ii.ca. padre mio padre mio carro di Israel/& carrettieri di esso.& ragioneuolmente prima e stato chiamato carretta & poi carrettieri.perche deue el prelato principalmente esser carretta sopportando li infermi mediante la misericordia.Secondariamente deue esser carrettieri stimolando con la seuerita della giustitia li instabili & delinquenti.Questo ordine obseruo:& per suo exempio āmaestro li prelati ad douer obseruare tal costume el Samaritano el quale/e/iterpretato custode/per il quale āchora si significano/e/prelati.imperoche lauo cō uino & olio le ferite di colui che fra Ierico & Ierusalem era stato assalito da ladroni(come San Luca scriue al decio capitulo:)il che per conueniente ordine fo facto : perche prima le lauo cō olio nel qual si figura la benignita de la misericordia: poi col uino nel qual si figura la seuerita della giustitia.Odino & attendino li principi & prelati liquali son piu inclinati alla seuerita dela giustitia che alla pieta & misericordia.Odite quelche sopra di questo dice el prudentissimo Helynando.Li prelati & prīcipi si come e medici non debbono mai usar graui rimedii se nō con beneficio & aiuto de li legieri quando non ue/e/speranza de la desiderata sanita . donde Lucio dice. El prelato ouer principe bisognia che sia uecchio di costumi/& deue seguir li piu moderati consigli : & esser in luogho de medici li q̄li curano le infirmita euacuando hora que che son ripieni/& hora ristaurando quelli che son uoti & debili : & toglieno uia el dolore hora col cauterio & hora con li unguenti.Imperoche se li citharisti ouero sonatori di qualunq; altro instrumento con molta diligentia procurano di raffrenare el uitio della discordante corda accio che con le altre si accordi con quanta sollicitudine bisogna chel prelato ouer principe temperi sestesso accio che faccia li suoi subditi di

uno anio & pari uolunta/& di un medesimo costume li habitato ri di casa sua. Certo/e/che cosa piu sicura sara di lasciar queste cor de alquanto lente che uolerle tirar tanto che si rompino: impero che lo artefice puo sempre tirar quelle che son lente: ma quelle che una uolta son rotte per nessuno artificio si possono mai piu reintegrare. Sia adunq; el prícipe pigro a dar pena/& ueloce a dar premii: & dogliasi ogni uolta che/e/constretto ad esser feroce: de lequal cose una si apartiene alla giustitia/laltra alla pieta: de le quali dice Salomone. La misericordia e la uerita non ti abandoni no/circōda con quelle la tua gola/& scriuile nelle tauole del tuo cuore & trouerrai buona gratia & disciplina innanzi a dio & al lhuomini: impero che la gratia e obligata alla misericordia: & la disciplina alla giusticia. Colui che/e/séza la prima/ad ogniuno/e odioso: chi e senza la seconda da ogniuno e dispregiato. Di que sto anchora dice Claudiano poeta. Sia primamente pietoso: impe roche essendo noi superati in ogni dono/solo la clementia ci fa pari a dio: ne ti uenga in mente di far cio che ti e lecito/ma cio che a te si cōuenghi di fare/& el respecto della honesta domi la tua mente. Dice anchora Crisostomo sopra mattheo. Se noi er riamo in dar poca penitentia al confitente/non e meglio ren der ragione dela misericordia che per crudelta dilacerare el pe nitente? Se cosi fossino li prelati moderni/allhora sarebbono si mili allochio corporale: & allhora sarebbono amati dalli suoi subditi come occhi/anzi forse piu che gliocchi. Et pero el glo rioso apostolo paulo elquale tra misericordosissimo uerso li subditi/in tanto che diceua. chi si inferma che anchora io non mi infermi? chi si scandeliza che io non brusci? nella seconda epistola alli Corinthii al. xi. capitulo & alli galathi al quarto ca pitulo. Figluoli miei liquali unaltra uolta io parturisco. & ali philippensi al primo capitulo Testimonio sia a me idio come io desidero che uoi siate nelle uiscere di iesu cristo: pero dalli sub diti piu che li proprii occhi era amato: impero che dice scriuen do alli galathi al quarto capitulo: Come se io fossi angiolo di dio mi hauete riceuuto: & di questo rendo de uoi testimonian za/che se si potessi fare ui aresti uoi cauati li uostri occhi & da tili a me. Ma al di de hogi p la durezza de prelati spesse uolte

auiene el contrario:impero che li subditi uorrebbono cauar gli occhi ali prelati suoi.

Del numero dela uisione. Capi.iii.

LI auctori della scientia perspectiua diuidono in tre uisioni locchio. la prima e per linee deritte. la seconda e per linee interrotte. la terza per linee reflexe. Delle quali la prima e piu perfecta che le altre due: la secōda/e/piu certa chella terza:& la terza e men certa. In simile modo possiamo assegnar nel huomo tre sorte di uisione spiritualmēte parlando. Vna perfecta laquale sara in stato di gloria doppo lultima resurrectione. laltra/e/nellanima separata dal corpo sino aldi della ultima resurrectione/quando nel cielo empireo contēpla la diuina essentia:& questa uisione/e/piu debile che la prima. La terza/e/in questa presente uita: & questa/e/assai piu debile di tutte laltre. laqual terza uisione si fa per reflexione/: si come la uisione per la quale si uede alcuna cosa nel specchio si fa mediante alcune linee reflexe: donde questa tal uisione/e/chiamata dalo apostolo uisione speculare/quando dice. Noi uediamo al p̄sente mediante el specchio in figura/ma nella gloria uedremo a faccia a faccia:quasi dica. doppo la seconda resurrectione uedremo secondo la piena rectitudine/& inanzi a questa resurrectione secōdo la obliquita da quella rectitudine:impero che lanima nō hara la plenitudine de la uisione diuina prima che non sia riunita col corpo. Imperoche(si come dice Augustino)le anime che sono gia beate in cielo & che uegono idio hanno un certo naturale appetito di riunirsi col corpo per ilquale sono ritardate che non possono totalmente fruire iddio. Donde/e/manifesto quanto cōueniētemente habia parlato el sapientissimo paulo apostolo quādo diceua la uisione della patria essere a faccia a faccia/ & la uisione di questo presente camino essere speculare(come ali corinthii nella pria epistola al decimoterzo capitulo scriue) Vediamo hora nel specchio per figura:ma allhora uedremo a faccia a faccia. Hora cognoscho io imparte:ma allhora cognoscero come chio son cognosciuto. Et si come alcuno che lungho tempo desidera uedere un suo dilectissimo amico nō si acquietarebbe ueder q̄l-

lo ſolamente in un ſpecchio/ſe non riſguardaſſi anchora quello perſonalmente:coſi anchora noi uedẽdo nella preſente uita idio per ſpecchio & ſimilitudine non ſi ſatia locchio del uedere(come nel eccleſiaſtico ſi lege al prĩo capitulo)Ma nella futura uita quã do uedremo iddio a faccia a faccia ſi adempira ql decto del pſal miſta dicente.Saro ſatio quando apparira la gloria tua.& ſi come li apoſtoli ſi allegrorno uedendo el ſignore doppo la reſurrectio ne(come giouanni ad uigeſimo capitulo ſcriue)coſi anchora noi ineffabilmente ci dilecteremo quando uedremo iddio con locchio gia facto beato:& cõe glorioſi riſguardatori figerem gliocchi beati in quel ſummo bene elqual uedremo:& per lo ineſplica bil gaudio in iubilo di laude prorumperemo/ſecondo el prophe ta Eſaia dicente al.lii.cap.la uoce de li tuoi riſguardatori : hanno inſiemi alzata la uoce & lauderanno te/perche col materiale occhio ti uedranno.

Del modo de la Viſione. cap.iiii.

SI come proua ptolemeo nel libro delli aſpecti: alla uiſione ſi richiede che non ſolamente ſi faccia dentro riceuendo la ſimilitudine della coſa uiſibile/ ma ſi faccia anchora difuori mandando & cooperando per ꝓpria ſpecie & uirtu.Similmente la ſpiritual uiſione nõ ſolamente ricercha che lanima riceua eſtrinſecamente cio e da idio le uirtu & la gratia:ma che anchora uẽgha ad cooperare per propria ſua uirtu.Imperoche alla giuſtificatione del peccatore ſi ricercha el moto del libero arbitrio/& el conſentimẽto con la gratia di dio: donde Auguſtino dice.colui che ha creato te ſenza di te/nõ giuſtifichera te ſenza di te.In ſignificatione di queſta coſa : eſſendo lo angiolo di.Laoditia ſpiritualmente ciecho(come giouãni ſcriue nello apocalipſi al terzo capitulo)Tu dici:io ſon riccho/ & di neſſuno ho biſogno:& non ſai che tu ſei miſero & miſerabile & pouero & ciecho/e/nudo/diſſe alui el celeſte medico. Vngi gliocchi tuoi col collirio accio che poſſi uedere per el collirio elqual fa incendere & punge locchio ſi ſignifica la contrictione & dolor delli peccati/& el proprio ſſorzo nello exercitio delle buone ope leql lhuõ adopa per riceuer la uiſta degliocchi ſpirituali. Dõ de la gloſa dice ſopra el ꝑallegato luogho col collirio ſi ungono

gliocchi accio possiamo uedere/quãdo noi aiutiamo le forze del nostro intellecto con la medicina delle buone opere per cognoscere la chiarezza del uero lume. Preterea:isegno di questa cosa: cioe/che ci dobiamo adoperare per uedere spiritualmente/uolse el signore che prima che Paulo apostolo ciecho riceuessi la uista facessi oratione & digiunassi tre giorni(come si lege nelli acti de li apostoli al nono capitulo.)Questo medesimo anchora si manifesta in Tobia elquale unse gliocchi del suo ciecho padre col fiele del pesce/& subito riceuete el uedere(come tu hai in Tobia al xi.cap.)Nel fiele elquale/e/amaro si significa la amaritudie & dolore de li peccati:& la indignatione contra el peccato:ipero chel fiele cõmuoue la ira. Questo adũqꝫ si ricercha da la pte del lhuomo che si uol giustificare accio che ristauri el uedere interiore.

Del organo perficiente la uisione. Cap.v.

SI come nella sciẽtia pspectiua si dimostra/la uisiõe nõ si termina & fa pfecta nelli occhii: ipeche di una medesima cosa due specie alluno e laltro occhio si pseta no: & cõciosia che la diuersita della cosa faccia diuerso el giudicio se la uisione si fa pfecta nelli occhi p la apphẽsione di due specie/si giudichera una cosa esser due. Bisogna adõqꝫ che si pongha unaltra cosa sensitiua oltre gliocchi/nella qual la uisione douenti perfecta de la quale gliocchi sono instrumẽti liquali ripresentão a quella la specie de la cosa uisibile. Et questa cosa oltre gliocchi e un neruo comune posto nella sũmita del ceruello/doue cõcorreno doi nerui da due parti del ceruello posto nella parte dauanti:liquali doppo questo cõcorso unaltra uolta si diuidono in due/& cosi si extendono sino agliocchi. In quel neruo comune adonqꝫ si radica fontalmẽte la uirtu uisiua. Et pche allora la uirtu fontale e una uia alla qual si congiungeno le uirtu delli occhi per mezzo de li nerui obliqui/pero una cosa puo apparere una benche da doi occhi sia uista. In questo adonqꝫ che la uisione delli occhi exteriori i essi nõ si finisce ne fa perfecta/ma in quel neruo comune elqual dentro e nascoso spiritualmente siamo informati/che doue fugire el giudicio temerario:ne doue giudicar de le cose si come appareno in primo aspecto:ma mediãte la deliberatiõe & examine douemo allo iterior giudicio ricorrere. Dõde

si dice in Esaia al.xi.ca.del angiolo del grã cõsiglio/del quale secõ
do Gregorio ogni actiõe/e/nostro ãmaestramẽto.Nõ giudichera
secõdo la uision de gliocchi.Impoche(Secõdo ch̄ dice Seneca)nõ
basta di risguardare solamẽte qlle cose ch̄ habiamo innãzi aglioc
chi.Dõde/spesse uolte molte cose paiono brute & ĩmonde alli oc
chi exteriori leqli nõdimeno son mõdissime se si cõsidrano cõ el
giudicio ĩterior d̄la ragiõe.Il che euidẽtemẽte/e/ mãifesto nel giu
dicio dela lepra(cõe nel Leuitico si lege al.xiii.ca.Ma se la discor-
rẽte lepra fiorira sopra la pelle & coprira tucta la carñe dal capo si
no/a/piedi & cio ch̄ cade sotto al risguardo d̄ gliocchi/cõsiderera
qllo/e/sacerdote/& giudichera ch̄ da purissĩa lepra sia occupato.

De tredici marauigliose cose circa la uision del occhio: leqli cõtengono spirituale informatione. Cap.vi.

Ruouasi nella scĩa p̄spectiua:& q̃sto ãchora ci insegna
la expientia/ch̄ locchio locato in essere caligioso/non
uede ne cõprẽde qlli uapori & nugoli da liqli/e/circõ
dato:ma partẽdosi da q̃sto tale aere nebuloso/se allho
ra risguarda ĩ drieto/uede qllo aere caliginoso el ql pria non uede
ua essẽdo ĩ esso collocato.In q̃sto medesimo mõ el peccatorñ sino
a tãto ch̄/e/nel pcõ/nõ uede le tenebre del suo pcõ.ma poi ch̄ /e/
posto fuora del pcõ/& e dal lume dela diuĩa gr̃a illustrato/allho-
ra ricognosce la grauezza del peccato & la obscurita di esso nela
q̃le egli era posto.de laql cosa togli lo exẽpio dela scimia laql sie-
de p̄sso ad un trõco di arborñ laqle sino a tãto ch̄ giace p̄sso al trõ
co ne nõ cõsidera ne uede la grãdezza di qllo sino a tanto ch̄ da
lui nõ si discosta.Dõde Dauit poi ch̄ dal pcõ con Bersabee cõmes
so si discosto mediãte el fructo della pnĩa ricognobbe el suo pcõ
& disse.Perch̄ la iniqta mia io cognosco. In figura di q̃sto si dice
nel exodo al.xiiii.c. Alzãdo gliocchi li figloli di Israhel uiddono
li egiptii drieto di se.Egipto e ĩterpretato tenebra: & significa el
pcõ elqle e tenebra sp̄uale laqle allhora lhuomo cognosce q̃do p
la pnĩa si p̄te dal pcõ.Dõde dice Anselmo nel libro dele similitu-
dine. E cõsuetudine del uitio ch̄ non facilmente si ueda da colui
elquale/e/da esso uitio opp̄sso:ma poco di poi che sara cessato &
da quello si discostera:allhora finalmẽtę considera in quanta mi-
seria & brutezza sia giaciuto.

Secõda cosa mirabile in essa uisione.

EProuato ĩ essa predicta sciẽtia ꝓspectiua/che se alcuno mette el ditto sotto a locchio & dislocha q̃llo dal suo proprio sito:ꝑ rispecto del mouimẽto facto ĩ esso occhio:parera a q̃llo che una cosa siano due. Cosi auuiene alli ꝓlati del tẽpo moderno/liquali mẽtre ꝑ ĩstincto & persuasione de li mali consiglieri sono dislocati da la rectitudine del giudicio/giudicão alcuno esser degno di doppio beneficio / elquale non dimeno sanno che di un solo douerebbe esser cõtẽto/ se nel giudicio nõ errassino. Ma q̃sto el piu dele uolte accade ꝑ error de li mali consiglieri/liq̃li ꝑ ragion de discretione de laq̃le esser pieni si esistimano meritamẽte ꝑ el dito si figurano. Impero chel cattiuo cõsiglieri cõ le sue praue exhortationi spesseuolte ꝑcipita el suo prelato ĩ errore/quãdo cõ false auctorita & esempii di Tiranni li ꝑsuade che allhuomo potente ouer principe tucte le cose sono licite/& che hãno uigor di lege tucte le cose che piacciano ad un prĩcipe. Adduce ãchora ĩ esẽpio chi tirãno habia beneficiato & ĩtruso el suo domestico & familiare ĩ alcũa chiesa sẽza electione chi habia buttate le collecte ꝑ le ꝓuĩcie:chi habia stratiato el suo clero:chi habia ĩposto silẽtio ali uescoui:chi finalmẽte habia exercitato el piacimẽto de la sua uolũta contra li suoi subditi: & alla sua uolũta li habia facti eq̃li. Cosi uoglio/cosi comãdo/ sia la uolũta ĩ luogho di ragiõe. Et si cõe el mal consiglieri ꝑuertisce li re & prĩcipi/cosi ãchora alcũa uolta essi pontifici & tucti glialtri ꝓlati dela chiesa. Impoche sel prelato essẽdo pregato che ꝓmuoua alli sacri ordini alcũo che ne sia indegno uorra a q̃llo oppone re alcũ difecto ꝑ elq̃le legitimamẽte nõ possa eẽr ꝓmosso:el mal cõsiglieri eẽndo iui ꝓsẽte fara cõ exẽpii parer uero cio che/e/ĩ opposito/& cosi ãnullara li sãcti canoni & lege đ li ãtichi p̃ri. Impoche se li sara opposto cħl sia ĩgnobile/subito rispõdera Ne pietro anchora si glorio mai de nobilita di sangue/& nõdimẽo fu prĩcipe de la chiesa. Se si dira cħ sia troppo giouene:rispõdera. cħ Hieremia & molti altri precursori del Signore furono fanciulli. & anchora allegera li uecchi sacerdoti da Daniele fanciullino esser stati condemnati. Se si oppone chel sia illiterato /ne che mai sia stato a parigio in altra citta per studiare:ti rispondera che non si

lege che li apostoli frequẽtassino mai le schuole. Egli/e/balbutiẽte:& elingue:Ma anchora Aaron(come si lege nel Exodo) administro el Sacerdotio in luogho di Moyse elquale hauea la lingua impedita. Egli/e/luxurioso & ha frequentati li dishonesti luoghi. Et Osea ꝓpheta ꝑ comãdamẽto del signore si copulo cõ la meretrice. Egli/e/insipiente & pazzo. Et idio per la insipiẽtia & pazzia del mõdo delibero di saluar li credenti. Egli/e/percussore & porta sempre le arme. Et anchora Piero col coltello taglio lorechio a Malcho seruo del prĩcipe de sacerdoti. Egli /e/dedito al uino & alla gola. Et el signore anchora fo chiamato beuitor di uino & di uorator di carne:& el seruo non/e/magior chel signore suo. Non ode el conseglio de suoi magiori/ne a q̃lli uuole obedire. Ma si lege anchora che paulo nõ uolse obedire a piero prĩcipe degli apostoli. Egli/e/contentioso & turbator della pace. Et anchora fra li disci puli di cristo nascette contentione chi di loro fossi magiore. Ha exercitata larte militare. Et anchora Martino sotto di Giuliano alcuna uolta milito. Egli/e/homicida & ha sparso sangue humano. Et anchora Moises amazzo un huomo Egiptio. Egli/e/ꝑfido & piu uolte ha facto falso giuramẽto. Et piero apostolo col giuramento fece magiore la sua ꝑfidia. Egli/e/muto & nõ potra predicare. Et questo nõ excluse Zaccharia dal sacerdotio. Egli/e/ciecho. Et anchora Paulo era ciecho quando da Anania fu consecrato a dio. Egli/e/sordo. Ma questo nõ li prohibisce di predicar la lege di dio:impero che noi cerchiamo el predicatore & non lo auditore:& tanto piu altamẽte proponera el uerbo di dio: & quasi una trombetta alzera la uoce sua/quanto a lui parera anchora di parlar basso. Egli /e/ di ꝑsona dispregeuole & abiecta. Questo medesimo oppose Britio al beato Martino nondimeno la chiesa non dette a quello orecchie. Egli/e/infermo. Et Gregorio anchora da cõtinua passion di stomacho oppresso optimamẽte gouerno la chiesa di dio. Egli/e/suꝑbo & uano. Et anchora Britio thu/ronense archiepiscopo fu tale. Ha qualche uolta insegnata heresia. Et Augustino testifica se esser stato manicheo. Ha perseguitata la chiesa di dio. Et paulo anchora fu prima persecutore & poi predicatore. Egli/e/auaro. potra in tal modo cõgregar le cose disperse:& non strussiara inutilmente le cõgregate. Finalmente se el

prelato li opporra che oío a tucte le cose e inepto & icomodo el mal cõsiglieri anchora li rispõdera. Et Sãsone con la massella del asino supo li philistei. E anchora a qsta eta potéte idio si cõe era i ql tépo di pietre far suscitar figluoli ad Abrahã. Vedi adonq; qto sia potéte qsto dito cio/e/il mal cõseglieri: ch cõ le sue psuasiõi fa errare locchio del speculatore cio/e/del prelato in uedere/& fa a quello peruertire el giudicio: & a questo/e/tanto piu efficace/quã to/e/riputato piu discreto/in tanto che di lui si dica: questo/e/il dito di dio. Tale era Achitophel peruersissimo consiglieri di Ab- salone/del qual si dice nel secõdo libro de li re al. xvi. c. Cõseglio di Achitophel elqual daua i quelli di si cõe alcuno andassi per cõ seglio a dio. Ma che/e/altro qsto se nõ dire. Questo e dito di dio. Et po si dice nel ecclesiastico al. xxxvii. cap. Dal cattiuo cõsiglieri guarda laía tua. Et dauit oraua dicendo. Signore libera lanía mia da le labia inique & da dolosa lígua. Di qsto deue anchora el plã- to pgare/& da dio qsto domãdare. Ma nõ solaméte p el mal con- seglieri al sopradicto modo si ingána locchio ecclesiastico cio/e/ el plato/ma anchora alcuna uolta p riceuer doni/liquali muoue- no locchio dal suo luogho de la ragiõe. Dõde uolgarméte si suol dire che colui che riceue doni e cacciato dal suo luogho/ & pero peruerte el giudicio. Questi son quelle dita de quali dice Esaia al lviiii. ca. Le uostre dita sono pieni di iniqta: & pero non e maraue glia se fanno declinare locchio dela ragiõe dal uero giudicio: im/ peroche tre cose principalmente & piu che le altre sogliono per- uertere el giudicio del huomo sauio: cio/e/la facilita del credere: lo amor deli doni: & la acceptation dele persone. Et pero si dice nel deutronomio al. xvi. cap. Li doni ciechano gliocchi de li giu- dici. Et de li figluoli di Samuele si dice nel prío libro de re al. viii. cap. Háno riceuti li doni & han peruerso el giudicio. Et el poeta dice. El dono torce el giudíce dala regola dela giusticia: & inuol- ge la mente del giudice in obscura calígine. Et pero e da dolerse & da piangere se accade che li prelati liquali son giudici del secu- lo/& ueri lumi del mondo(ilche idio auertischa)amino li doni/& seguitano le retributioni/se molestano li lor subditi p scuoterli le borse: se p empir le sue uotano qlle di altri/adeo che si possi di- re insiemi col psalmista. In mã de qli sono iniqta & la destra man

di quelli e piena di doni. Scuotano aduq; li prelati de la chiesa le sue mani da ogni dono se non uogliono errare nel giudicio: per exempio di Eugenio elqual nessun dono uolse riceuere dal huomo litigāte/ne da quello contra del qual la lite si possessi inclinare. Donde/ad un certo priore elquale era di poche faculta/del quale non hauea anchora udita la causa/uolendo a quello offerir diuotissimamente una marcha di argento non senza grande indignatione si dice hauer risposto. Tu non sei anchora entrato ī casa & gia uoi corromper la casa. Recita anchora Bernardo nel libro della consideratione ad Eugenio: che Martino prete cardinale tornando dala sua legatione pouero/contra la comune cōsuetudine: & togliēdo dal uescouo fiorētio uno cauallo a se necessario: restitui quel medesimo al donatore poi che cognobbe chel dicto uescouo haueua da quella hora che li dono el cauallo una causa d a agitare ī corte: alqual disse. Tu me hai ingannato/ io nō sapeuo che tu hauessi faccende in corte: per tanto ritoglieti presto el tuo cauallo. Ecco le parole del huomo che biasima el riceuer de doni. gamfrido carnotense anchora essendo legato ī aquitania nessun dono riceuea/ma tucti come uil sterco gli rifutaua: alquale essendo presentato da un certo chiericho diuoto dela sua legatione/un pesce chiamato sterione/non prima el uolse riceuere chel prezzo di esso pesce li munerassi. se facessino cosi li moderni prelati/allhora sarebbono amati come padri/ temuti come signori/& adorati come sācti. se perdonassino alle superchie spese/nō amarebbono e doni: ne orederebbono ogni guadagno esser pieta. Ma aldi de hogi in le case di molti prelati & principi tucte le cose sono da uendere regnando ī quelle medesime case la auaritia: imperoche cōe la uaritia madre di tucti/ e/morbi laquale īcarcera tucte le spetie di uirtu ottiene una uolta la sala de principi/dispregiando el temperamento dela ragiōe: si corre ī ogni sceleragie: nela curia si cura piu dele lege. Indarno ꝑsso a qsti curiali ti confidi del testimonio della tua cōscientia: & della honesta di costumi se prima con danari & altri doni non ti apparechi la uia. Imperoche anchora che tu homero andassi ī corte acompagnato da tutte le Muse: se tu non porterai alcuna cosa sarai/o/Homero discaciato fuori. In molte corte tu trouer-

rai li portinari piu duri che cerbero: ma nello inferno si dice che non ue/e/piu che un cerbero: & in queste corte tāti cerberi ui so no quāti portinari. Ma tu trouerrai tucta la famiglia di corte che ouero morde ouero abaia: & (si come dice Michea propheta al terzo capitulo) se non se li butta alcuna cosa in boccha/subito su sciteranno sopra di te guerra. Maudito che hanno el danaio/si co me uedessino el summo principe/subito si apreno le porte/ & nō odi altro se non dirti: idio ti salui. Legesi del beato Anselmo nel la sua uita/che scotendo le sue mani da ogni dono/ fugiua li acce ptator de doni si cōe pestifero morbo: alli quali anchora diceua spesse uolte. pēdere & prendere nō differiscono saluo ī una lette ra. p laq̄l cosa/e/māifesto/che colui che uolētieri riceue doni e as sai presso al suspendio/cioe/e/degno di essere impiccato/se quelli cō buon modo nō riceue. Ma sopra al tucto ogniuno si de guar dare di non riceuere doni di huomini scelerati: accio che se non li difende non paia ingrato del riceuto dono: ouero se li difende non sia riputato ingiusto.

Terza cosa mirabile in essa Visione.

PResso alli perspectiui/e/stato prouato/che se alcuno di nocte una uerga/o/el dito/o/qualūque altra cosa la qual faccia umbra alzi fra li occhi & la candela/se al lhora per deritto riguardara la candela/parera a quel lo che un dito siano doi. Et in questo si deue diligentemente ad uertire che se si chiude locchio dextro/disparira la imagine sini stra: & serrando locchio sinistro la destra imagine in tucto dispa rira. De laqual cosa molto si maraueglio Augustino: donde dice nel undecimo libro de trinitate al secondo capitulo lungha co sa/e/dechiarare la ragione di questa tale apparitione/e/ certamen te/e/lungha cosa a dechiararla ad huomo ignorante della scien tia perspectiua. A simil modo se el peccatore che sta nella nocte del suo peccato/metta innanzi alla consideration degliocchi el suo peccato / & risguardi alla lucerna del uerbo di dio/de laqual dice el psalmista. Lucerna alli miei piedi el uerbo tuo: uedra cia schun suo peccato riadoppiarsi in quāto che correspōdono alla pena: & a questa lucerna potra ueder che per un peccato/e/incor so in due pene: cio/e/nella perdita del celeste premio: & nella dā-

natiõe delo eterno supplicio : ĩtal modo che al lochio dextro col qual doueua operar bene/risponde la damnatione del supplicio si come sinistra imagine. Et al sinistro occhio colqual douea fugire el male come destra imagine corresponde el celeste premio elquale ha perso. A risguardar questa mirabile ouer piu p̃sto miserabil cosa/e/ãmonita lanima peccatrice da Hieremia propheta al secondo capitulo dicente. Vedi & considera quanto sia male & amaro di hauer lassato el tuo signore idio lassare idio non e altro che peccare. Ilche ben che con un solo acto si commetta non diméo/doppia pena accompagna esso peccato; imperoche /e/ male quãto alla priuatione dela uisione diuina; & amaro per la acerbita dele pene infernale. Et perche questa cosa mirabile chiaramente/e/manifesta se alcuno riguarda alla lucerna del uerbo di dio/po seguita notãtemẽte nel medesimo cap.. Vedete el uerbo del signore/accio che possiate nel p̃dicto spectaculo risguardare.

Quarta cosa mirabile in la Visione.

PRuouasi nella dicta scientia/che el bastone/una parte del quale/e/in lacqua/& laltra sta sopra lacqua/appare spezzato allochio che sta in laere. de laqual cosa tal ragione si assegna. La cosa laqual noi uediamo stare ĩ acqua par piu propinqua al occhio che non/e/secondo la uera distantia del suo sito. & pero la parte del bastone che sta in acqua non appare al occhio in continuita & derittura dellaltra p̃te che sta fuor dellacqua/ma pare piu ꝓpĩqua ad esso occhio/& ꝑo pare chel bastone sia spezzato atrauerso. Cosi acchade alcuna uolta/che alcuno elquale secondo la uerita e huomo diritto & temẽte idio. se per auuentura alcuna uolta per qualche cagione usa le delitie di q̃sto mõdo leq̃le sono ꝓpĩque agliocchi de mõdani: bẽ che totalmẽte nõ si congiũga alla uãita delle delitie di q̃sto mondo/ma solamẽte ĩ p̃te: perche forse nõ fa q̃sto ꝑ ĩstabilita di mente & sẽsualita/ma ꝑ recreatiõe al corpo necessaria: nõ diméo scandaliza molti che uegono q̃sto: & dal uulgo/e/giudicato che spiritualmẽte sia fracto/& che sia decliato dala rectitudĩe de costũi. Et di q̃sto possião exporre q̃lche disse Saul di Dauit (cõe nel prĩo deli re si scriue al. xviii. cap.) quãdo disse. Darogli ꝑ moglie Micol accio che si faccia ad esso ĩ scãdalo. Micol/e/ĩterp̃tata ogni acq̃: &

ſignifica el fluxo de le delitie carnali:con le quali ſe alcuno huo-
mo figurato per dauit per amore ſi congiunge/ſi uolea in ſcāda
lo di molti. Et perho li huomini perfecti diligentemente da que
ſte tal diſſolutiōi anchora che foſſino apparēti ſi debbono guar
dare/per fugire el ſcandalo deglialtri. Ilche attendendo lo apoſto
lo elqual cōfortaua glialtri adimitar li ſuoi ueſtigii diceua nella
pria epiſtola alli corinthii al.viii.ca. Ma guardate che forſe que-
ſta licentia di mangiar̄ le carne ſacrificate alli idoli/non ſi faccia
offendiculo alli īfermi:imperoche ſe alcuno uedra colui che ha
ſcientia riposanteſi nel idolo:la conſcientia ſua eſſendo inferma
non ſi edifichera a mangiar le carne idolatiche & perira lo infer-
mo?& poi ſe gionge lo apoſtolo dicendo. Donde ſe el cibo ſcan-
delizara el mio fratello nō mangiero carne in eterno p non ſcan
delizare el mio fratello. imperoche ſapeua lo apoſtolo che facil-
mente li ſubditi ſi rechano in exempio quel che fanno li ſuperio
ri. Et perho li ſuperiori q̄to hanno piu alto luogho fra li huomi-
ni/tanto ſon piu diſcoperti alla uiſta di tucti: & perho el populo
ſi ſtudia di eſſer conforme al ſuo ſuperiore. donde dice Claudia-
no poeta. Tucto el mondo ſi ordina ſecōdo lo exempio del re: &
el uulgo mobile ſempre ſi muta inſiemi col ſuo principe.

Quinta mirabil coſa del uedere.

EXperimentaſi nella ſcientia pſpectiua:che quelle coſe
che ſi uegono in acqua/allocchio del riſguardante pa
iono magiore:& uede quello che fuora dellacqua loc
chio non puo uedere. impoche ſe tu metti in una ſco-
della un danaro/& poi togli una diſtātia p laq̄l nō poſſi ueder̄ el
danaro: ſtādo q̄l medeſimo ſpatio fra locchio & la ſcodella ſi po-
tra ueder̄ el danaro ſe tu metterai dellacq̄ in la ſcodella ſopral da
naro. Similmēte poſſiā ueder̄ che li peccati carnali liq̄li ſi cōmet
tono nel fluxo de le carnali delitie paiono magiori a gliocchi de
li huomini:impoche ſono di magiore infamia che li peccati ſpiri
tuali/nondimancho ſono di minor colpa: & finalmente appena
ſi poſſeno occultare. Et el piu delle uolte quādo li peccatori in-
trigati nelli peccati carnali penſano chel ſuo peccato da glialtri
non ſia uiſto/e/in publico & faſſi maniſeſto. Donde credendoſi
Dauid chel peccato commeſſo cō Berſabee foſſi ad ogniuno oc-

culto:fu mandato a lui Nathã propheta/elqual li disse per parte di dio. Tu hai facto el peccato ascosamẽte:ma io el faro mãifesto nel cõspecto di tucto el populo di Israel/& nãzi agliocchi di que sto p̃sente giorno. Et questo mĩaccia el Signore a questi tali p̃ el propheta Esaia al. xlvii. cap. dicendo. Sara discoperta la tua ignominia:& uedrassi el tuo opprobrio. Et Naum propheta dice. Manifestero li tuoi membri uergognosi & alle gẽti mostrerro la tua nudita:& alli regni la tua ignominia.

Sexto mirabile della Visione.

E Anchora dimostrato nella prefata sciẽtia/che locchio piu debilmente apprẽde quella cosa che uede nel specchio/che si riguardassi quella medesima p̃ dericto aspecto:imperoche le forme reflexe sono piu debile/& pero piu debilmente ripresentano: & di qua uiene che lhuomo appena si ricorda dela sua propria forma laqual piu uolte ha uista nel specchio:& meglio imagina la faccia di unaltro huomo la quale qualche uolta diricǔamente habia uista/che la sua laquale molte uolte per reflexiõe ha uista nel specchio. Cosi anchora spiritualmente parlãdo/ per la faccia intendo la diuina lege: impo che si come per la faccia si cõprende la intrinsica uolũta del huomo(secõdo che si dice)In la faccia del huomo si lege la secreta uolũta:cosi a noi la uolũta di dio nella diuina lege ci/e/mostrata. Et si come la faccia testifica del huomo(cõe nel Ecclesiastico si lege al. xix. cap.)In la uista si cognosce lhuomo:& nel scontro della faccia el sapiente/cosi anchora la scriptura sacra testifica di cristo:dõ de esso Signore diceua ĩ giouãni al quinto cap. Esaminate le scripture/& q̃lle rendono testimonianza di me. Questa faccia diuĩa cio/e/sacra scriptura colui derittamente uede elquale con le ope la adempie & in questa uita la ritiene a memoria. Ma colui che solamente la ode/& non adempie quella/quasi nel specchio la uede/& in questo mõdo subito di quella si dimentica. & pero dice San Iacomo al p̃io capitulo. Siate factori del uerbo & non solamẽte auditori ingãnãdo uoi medesimi:pche se alcuno/e/oditore del uerbo & nõ factore/costui sara assomigliato allhomo risguardãte nel specchio el uolto della sua natiuita:ĩpo che se/e/cõsidera to nel spechio/& poi ptitosi subito se/e/dimẽticato di che forma

egli era. Et pero colui che uuole nella sacra scriptura far fructo & peruenire sino al habito della scientia/studisse di adépire cõ le ope cio che i qlla lege. Et pero Dauid sapientissimo iterprete uolendo dimostrare per qual uia sia puenuto alla sapientia dice. Sopra li uechi io ho inteso p che li tuoi comádaméti ho cercato. Et in unaltro luogho dice. Da li tuoi comádamenti io ho inteso. sopra leq̃l parole dice la glosa. per la obedientia de li comandamenti si peruiene alla sapientia delle cose occulte. prima adũqȝ si deue exercitar lhuomo in studio di bonta che nel studio di contéplar la uerita: iperoche questi doi studii sono cõgiũti: ne deue lhuomo separar lun dallaltro cio/e/che studii nella sapientia & nõ nella buona uita: ipero chel studio della bonta deue precedere el studio della uerita. donde el psalmista dice. Insegnami bonta & sciẽtia. Et pero notátemente q̃sto uerso. Beati li imaculati i la uia & cete. precede q̃sto uerso che subito seguita poi. Beati. coloro che esaminão li testimõii suoi & cetera. Et po dice lo Ecclesiastico al primo cap. Figluolo desidera la sapientia/conserua la giustitia/ & el Signore ti dara quella.

Septima cosa mirabile nella uision del occhio.

PResso li perspectiui e stato experimentato/che se locchio risguarda i un specchio che sia posto i acqua alla spera del sole/pare allocchio di ueder dua soli. Al q̃l spectaculo pare certamente che concorrano tre soli: Vno existente nel centro/& doi procedéti da quello/cio/e/doi imagine del Sole nellacqua & nel specchio apparenti: & nõdimeno sappiamo secondo la uerita che/e/solamente un sole. In simil modo: se nelle acque della sapientia salutare con locchio della fede cõtéplaremo el Sole della giustitia/apparira a noi idio trino & uno. Donde nello exordio della diuina sapientia si introduce iddio dicéte. Facciamo lhuomo ad imagie & similitudie nostra: iperoche dicendo facciamo/& nostra dimostra pluralita di persone. ma dicendo imagine/dimostra la unita dela essentia. Innumerabili testimonii anchora che dimostrano la uita di q̃sta ineffabile trinita & unita possono esser manifesti a chi ricerchera le sacre scripture. Ma q̃sta cosa di cõsideratione degna essere existimo nela predicta similitudine: che risultádo nel specchio doppia imagine/circa una di esse si uede el piu delli pspectiui huomini hauere

errato:ĩpoche pẽsano una di q̃lle esser imagie d̃l Sole/& laltra di alcũa stella collocata p̃sso al Sole:il che nõ dimeno/e/ falso & erroneo ĩpoche nõ/e/stella q̃lla che appare/ma/e/la doppia imagie del Sole reflexa dal doppio specchio:cõe ĩ unaltro luogho dimostrarẽo a simil mõ circa la terza p̃sona dela trinita cio/e/ circa el spirito sãcto si lege che molti hãno errato. In figura de laq̃l cosa si dice che li Magi ouer negromanti manchorono nel terzo segno(come si scriue nel Exodo al.viii.cap.

Octauo mirabile nella uisione del occhio.

E Prouato nella p̃spectiua sciẽtia/che locchio esistente nel cẽtro di un specchio cõcauo & sperico/ se risguarda nel specchio/uede solamẽte sestesso.dõde se tucto el cielo fossi un specchio:locchio esistẽte nel cẽtro/se risguardassi el cielo uedrebbe solamente sestesso. Ilche si pruoua cosi cõciosia che la cosa posta fuor del cẽtro habia li razzi cadẽti obliq̃mẽte sopra la sup̃ficie del specchio:& eẽndo eq̃li li ãguli della reflexiõe & ĩcidẽtia/seguita che li razzi nõ si riflectano ad esso cẽtro ma alla p̃te opposita.Cosi ãchora a suo mõ /e/ il ueder ĩ dio:ĩpoche (si cõe dice Halano)idio/e/spera ĩtelligibile/el cẽtro dela q̃le/e/ĩ ogni luogho:/e/ãchora specchio sẽza macula(cõe si dice nella sapiẽtia al.vii.ca.)El diuĩo occhio adõq̃ q̃si nel centro di tucti esistẽte p̃sẽtissimo/eẽndo ad ogni cosa intimo:ĩ semedesimo cõe ĩ un specchio sestesso solamẽte ĩtẽde p sestesso. Ma le altre cose nõ si dice che idio li cognosca ĩsestesse/accioche(si cõe dice el philosopho)la sua ĩtelligẽtia nõ si auuilissi:ma cognosce tucte le altre cose & ĩtẽde ĩ semedesimo ĩ q̃to lui/e/esẽpio di tucte le cose cõtenẽdo nela sua essẽtia la ideale similitudĩe di ciaschũa.

Nono mirabile nella Visione del occhio.

P Ruouasi ãchora nella p̃dicta scientia/che una cosa esistẽte nel cẽtro di un specchio tõdo & concauo non si puo ueder da uno ochio posto fuora del cẽtro che risguardi ĩ esso spechio. Cosi sino a tãto che la nr̃a hitatiõe/e/ ĩ q̃sta p̃sẽte uita/& sião opp̃ssi dala graueza di q̃sta carne sião distãti da dio/& po nõ possiã uedere la diuĩa essẽtia.Dõde quãdo Moyse p̃gaua idio che li mostrassi la sua faccia/idio li rispose. Tu non potrai ueder la faccia mia:ĩpoche nõ mi uedra lhuomo & uiuera

(come nel Exodo si scriue al.xxxiii.ca.)Ma hora corriamo in tal modo chel possiá cōprēdere:& sara adépito quel che dice lo apostolo nella prima epistola alli chorinthii al.vii.ca.Colui che si accosta a dio/e/un medesimo spirito insiemi cō dio:& quádo áchora idio sara tucto in tucte le cose/allhora nō come fuora delli cētri/ma come nel cētro della diuina stabilita posti/& facti p amor q̄si una cosa medesima cō dio uederemo q̄llo i sua ppria essentia cōe/e/cōe Giouáni nella sua pría epistola canōica scriue al. iii.ca.

Decimo mirabile nella uision del occhio.

A Locchio di colui che risguarda nel specchio le faccie apparéo ꝑpostere/& le altezze appeno ruinate: impo che locchio quádo risguarda alcūa cosa nel specchio giudica che la pte destra sia sinistra /& la sinistra sia destra:& q̄l che e disopra sia disotto/&/e/cōuerso . Cosi anchora se locchio dela nr̄a cōsideratiōe secōdo el specchio della doctrina sacra de le cose uniuerse fara giudicio:dira che le cose leq̄le paiono sinistre cio/e/aduerse siano dextre cio/e/ psper/&/e/conuerso/attédédo alla utilita della aduersita/& al picolo della psperita:& anchora dira che siano infime & basse q̄lle cose che paiono alte/& ecōuerso:cio/e/dira le cose supbe esser uile/& le humile p̄ciose.& po notátemēte dice Esaia al.xliii.c.Diro ad aqlone/cio/e /alla aduersita/dámi:& ad austro cio/e/alla psperita nō mi phibire. pche q̄lle cose che paiono aduerse sō pspere/& dánoci a dio:& q̄lle cose che paiono pspere sono aduerse & phibiscōci da dio.& po si dice nel Genesi al.xlviii.ca.Che el pr̄iarcha Iacob douédo benedir li figluoli di Ioseph/icrocio le mani/& pose la mão sinistra sopra di Manasse/elq̄le era a má destra:& la má destra pose sopra di Effraí elq̄l Ioseph hauea collocato a má sinistra.Temino adōq̄ꝫ li richi di q̄sto mōdo liq̄li si godeno di tener la destra i la p̄sente uita che nō tēghio la sinistra nel di del giudicio/& áchora adesso nel cōspecto di dio.Impoche Manasse elq̄le/e/ iterp̄tato obliuiōe/& significa li ricchi liq̄li si diméticano di dio/fu posto alla má sinistra.Et idio ha posti li poueri da má destra/ma li cattiui ricchi al la sinistra.po si dice nelli puerbii al.iii.ca.La lōghezza de giorni cio/e/li poueri liq̄li piu lōgo tépo uiuéo che li ricchi/alla sua destra:& alla sinistra di q̄llo le richezze & la gloria/cio/e/li ricchi

& li gloriosi cõstituti ĩ dignita. Quel medesimo che significo Ia-
cob nel cácellare ouero ĩcrociar delle mani significo lágiolo nel
poner de piedi: come nello apocalipsi al. x. ca. si lege. Vidi lágiolo
discédere dal cielo: & pose el suo piede dextro sopra del mare: &
el sinistro sopra la terra: p il mare si figura la fortuna delle aduer-
sita: p la terra la ꝓsperita del seculo: p el pie dextro la ꝓsperita: p el
sinistro la aduersita si figura. Lágiolo adõcq; p dimostrar che le ad
uersita del seculo sono ꝓsperita pose el pie destro sopra il mare:
& el sinistro pose sopra della terra p significar che sono aduersita
q̃lle cose chel mõdo reputa ꝓspita. Questo medesimo ci si dimo-
stra ĩ la imagíe del crucifisso: laq̃le si cõe libro de laici nella chie
sa si mostra, impoche q̃lla distéde la má dextra uerso aqlone & la
sinistra uerso austro: p austro la ꝓsperita: p aqlone la aduersita si
significa. In q̃sto anchora si deue aduertire che la imagíe dela glo
riosa Vergine maria e posta uerso aqlone sotto la má dextra del
crucifisso: pche la gloriosa uergíe in q̃sto p̃sente seculo fo expo-
sta alle aduersita: dõde Symeon giusto disse/a/q̃lla. El suo coltel-
lo passera la tua aĩa (cõe Luca scriue al. ii. ca.) & nõdimeno cogno
sciamo q̃lla da iddio esser stata sũmamente amata/& hora essere
exaltata alla man dextra di dio. Impo chel signore expone li suoi
chari alle aduersita & p̃ssure in q̃sto p̃sente seculo: liq̃li finalmé-
te dispone collocare alla dextra della eterna gloria. Cosi adoncq;
derizzádo locchi al specchio della sacra scriptura/la d̄xtra ci par
sinistra & la sinistra destra: nõdimeno apparira alta q̃lla cosa che
ne pare ĩfima & bassa & ecõuerso, ĩpero che la scriptura sacra bea
tifica & exalta li poueri (cõe testifica san Mattheo al. vi. c. dicédo)
Beati li poueri di spirito & uolũtarii. Ma li potenti & ricchi noĩa
miseri & deiecti. Piágete hormai miseri richi: ululate nelle uostre
miserie (come san Iacomo al. v. ca. scriue.) In q̃sto specchio bene
hauea risguardato colui che diceua nello ecclesiastico al. x. ca. Vi
di li serui sopra li caualli & li principi camináti sopra della terra
impo che coloro che signori & pricipi son riputati sopra de la ter
ra inuerita sono serui a molte miserie & calamita ascritti. Narra
Valerio maxĩo nel libro. vii. de li dicti & facti memoriabili/che
un certo re di sotile & acuto giudicio/essendoli dato el diadema
regale príache ĩ capo sel ponessi/un grá pezzo el cõsidero dicédo

o pāno piu nobile che felice/elq̄le se in tucto da alcuno fussi co-
gnosciuto/di q̄te sollicitudie/pericoli/& miserie sei ripieno/cer-
to se tu giacessi ī terra nō si īclierebbe a leuarti da terra. Optima
méte costui giudico esser cosa īfima quella che da molti al di de
hogi si reputa alta & sullime.

Vndecimo mirabile in la uisione.

E Prouato p la antedecta scia/che sottracti li ragi ouer
linee nō si puo certificar la q̄tita dela cosa che si uede/
ma si puo ben discerner se si uede p deritte linee: cōe/
e/manifesto in alcuna cosa laq̄le hora se uede in aere
& hora in acqua. Similméte/el peccato si puo certitudinalmente
cōprédere secōdo el grado della ,ppria q̄tita da q̄llo elq̄le deritta-
méte risguarda el peccato cō locchio della ragiōe. Et in q̄sto mō
alcūo doctore ouer q̄lūq3 altro huomo studioso risguarda el pec
cato/elq̄le speculádo ī ciaschū peccato la uita/cōsidera & īuestiga
cio che si dee cognoscer de li gradi de peccati. Et certaméte q̄sta
notitia/e/potissimamente necessaria alli p̄lati: liq̄li son tenuti di
hauer scia a saper discernere fra lepra & lepra (cōe nel leuitico si
lege al. xiii. ca.) El peccatore adōq3 quádo cōmette el peccato/nō
discerne la colpa di esso peccato ne risguarda q̄llo p dericta liea
ma p obliqua & interrota: impoche nō risguarda alla difformita
ouer malitia di esso peccato ma piu p̄sto alla dilectatiōe cō esso
peccato ānexa. pche (si cōe dice Dionisio) nesuno che risguarda al
male fa q̄l che fa. dōde el phylosopho dice nella Ethica/che ogni
cattiuo/e/ignorāte: pche erra nello elegere métre pecca. & nelli p
uerbii al. xiiii. ca. si dice. Errāo coloro che oprāo male. Di q̄ spes-
so acchade che alcū doctore legente ouer determināte dela quā-
tita di alcū peccato giudichera rectissimamente/perche allhora
risguarda al peccato p deritta linea. ma poi se si lassera uīcere da
la soprastāte téptatiōe/errera nel giudicio elegédo q̄llo che pría
hauea riprouato īsegnádo ad altri & q̄sto auuiene pche a q̄l tépo
risguardera obliq̄méte al peccato. Dio uolessi che li theologi del
nr̄o tépo ī misurar le q̄tita delle colpe hauessino cosi deritto giu
dicio ī elegere come derittaméte giudicāo in speculare: elq̄l forse
acchade loro di nō hauer: pche si truouāo pigri in opare: béche ī
dire siano feruéti: Honestamente a parisi un certo pazzo cōfuse

una moltitudie di certi theologi alliq̃li disse. Domãdo da uoi tu
cti: q̃le cosa e meglio allhuomo di far di q̃ste due. o far ql che sa:
ouero impare ql che nõ sa? Disputãdo adonq; tucti sopra la ꝓpo
sta q̃stiõe & arguẽdo ꝑ luna & laltra pte: el pazzo udẽdo le loro
cõtentiõi aspectaua di uedere el fine. Fo cõcluso & ꝓuato finalmẽ
te che era meglio allhuomo far q̃llo che gia sa fare che sperar q̃l
lo che pría nõ sapeua. ꝑche (cõe dice lo apostolo allí romani al. ii.
ca. Nõ solamẽte li auditori della lege ma li factori sarãno giusti-
ficati. Et Isidoro nel libro del summo bene dice. El buon lecto-
re e assai piu prõpto ad empir̃ ql che lege che a saperlo. impoche
e minor peccato di nõ saper q̃llo che desidera che nõ adẽpir q̃lle
cose che tu sai. Adõq; disse quel stolto tucti uoi siate pazzi: liqua
li ui affatichate di & nocte solamẽte ꝑ impare ql che uoi nõ sape
te: & nõ uí curate di adẽpir cõ le ope quel che sapete.

Duodecimo mirabile della uisione.

Ruouasi anchora nella scia ꝑspectiua: che la cosa che
si uede par piu grãde che nõ/e/allocchio esistẽte ĩ luo
gho piu chiaro & sottile: el cõtrario auuiene alocchío
posto in mezzo del luogho piu spesso & grosso. Don
de stãdo locchio ĩ aere & uedẽdo una cosa esistẽte nellacq̃/e/ne-
cessario che q̃lla cosa paia magior che nõ/e/in effecto. laq̃l parra
minore se la cosa sia collocata ĩ aere/& locchio sia fisso nellacq̃.
Similmẽte parlãdo secõdo la spũalita accade cħ un pouero esistẽ
te nelle ãgustie della pouerta quãdo uede alcuno abondãte nelle
mõdane richezze giudica q̃llo esser grãde. dõde el psalmista dice
Beato hãno decto ql populo che ha q̃ste cose. ma/e/ingãnato nel
giudicio della sua uista. Dõde el phylosopho dice. Nessun di q̃lli
che la natura fa sullimi ꝑ q̃sto sono grãdi/ma a te paiono grãdi/
ꝑ che li misuri ĩsieme cõ la sua base: ne certamẽte un grãel di me
glio/e/grãde bẽcħ sia posto sopra di un mõte. et Bernardo scriuẽ
do ad Eugẽio dice. ꝑ q̃sto che tu sia sũmo põtifice/sei tu sullime?
Per cõtrario colui cħ/e/ĩmerso nele cose trãsitorie di q̃sto mõdo
quãdo uede un pouero dislõgato dalle mõdãe richezze/ reputa/
q̃llo eẽr piccolo/cõciosía cħ scđo la uerita sia grãde nel cõspecto
đl ochío diuío elq̃l risguarda nel pouero & nõ erra nel giudicio
& po fo đcto di Gioãni baptista: sara grãde nel cõspecto đl signo
re (cõe dice sã Luca. al. i. c.) ma ĩnãzí agliocchi đlli ricchi li poueri

son riputati minimi/in tal modo che possono dir quello che dis sono li exploratori ne numeri al.xiii.cap.dicenti Habiá uisti li figluoli di Enachim í ql luogho/alli quali assomigliandoci pareuáo cicale a rispecto loro. Hauédo maestro Halano doctore egregio ma pouerissimo un suo discipulo cō tempo fu poi facto uescouo/elquale un giorno inuito ad desinare el suo maestro:& risguardádo la sua inopia & pouerta disse. Marauegliomi maestro non pocho/che li tuoi scolari siano gia facti grandi huomini:imperoche uno/e/abbate/laltro uescouo:& laltro archiepiscopo:& tu non dimeno sei pur pouero. Ma Halano hauendo da quello aliena opinione si come colui che haueua deritto giudicio/intal modo si dice hauer risposto. Voi non sapete disse egli che cosa sia la celsitudine della pefectissima degnita/e/la uera grandezza del huomo: impero che non/e/gran cosa esser uescouo/ma esser buon chierico:& questa/e/ la pruoua:che alla uoce di tre ribaldi cánonici/alli quali sara data podesta di elegere si fara un uescouo. Ma se tucti li sancti che sono íparadiso con tucti li huomini del mondo concordemente & con una bocca dicessino. Martino/e/buon chierico:non gia per questo/Martino chierico saria buono/ma anchora rimarrebbe nella sua ísipientia. Questo Vescouo certaméte locchio delquale era come in piu spesso & grosso mezzo delle richezze affogato riputaua piccolo halano elq̄le era ueraméte gráde/perche el uedeua nel piu sottil mezzo della pouerta. Dicesi che poi Halano agiūse queste parole. Io ti pruouo messer lo Vescouo che el pouero/e/re & signor di questo mōdo. imperoche alla uolunta del riccho q̄tūq; sia potente el mondo in ogni cosa nō obedisce/mētre teme di pdere q̄lche ha/e/ uole acqstare q̄l che nō ha:& í q̄sto/el mōdo ripugna alla sua uolunta:pche uorrebbe nō posser pder q̄llo che ha:& uuole acqstare q̄l che gia nō puo acqstare. Ma el pouero ha el mōdo obediéte alla sua uolūta:ípoche dispregiádo lui le richezze/nessuna cosa desidera acquistare:& non hauendo alcuna cosa/non teme di perder nulla. Et pero/e/uero quel che dice Fortunato. El pouero hauendo iddio regna nelle angustie della sua pouerta. Et seneca dice p ládo di Diogene grá dispregiator de richezze/elq̄le ad Allexádro re di macedōia offerételi dōi cosi rispose. portali uia:ípoche q̄sti nō son dōi da huomini ma pesi da iuméti. Di q̄sto Diogene dico

che elegantemente parla Seneca dicendo.piu potente era Dioge ne che Allexandro re di macedonia elquale possedeua ogni cosa: imperhoche era magior cosa che costui nõ uolesi riceuer/che co lui possessi dare.Nondimeno questa deception di uista cosi al di di hogi ha occupata la mẽte de li ricchi & potenti huomini: che presso di essi non sia lhuomo in alcuna esistimatione se nõ/e/ric cho/ouero almeno secondo la apparẽtia sia riputato riccho. Nar ra Constabulo che essendo longo tempo ad un phylosopho ꝓ hibita la entrata de la corte di un certo Re:finalmente/ conside rando forse le parole del poeta dicente.La curia/e/serata alli po ueri &cetera.delibero adornarsi di pretiose ueste.& cosi adorna to fo introducto in corte:ma entrato nel conspecto del re/inco mincio con gran riuerentia abasare le sue ueste:allhora el re ma rauegliatosi el domãdo ꝑche faceua questo.alqual rispose el phy losopho.lo honoro chi honora me:imperoche la ueste ha otte nuto quello che la uerita non ha possuto ottenere. O uanita de uanita disse poi.piu si appregiano le ueste che le uirtu:piu si esisti ma lo ornamento che la honesta.Scriuesi nelle historie de roma ni:che li romani iquali soleuano far dei li huomini magnifici/ disputorono nel consiglio se christo si douea riceuere nel nume ro delli dei/hauẽdo egli opato tanti miracoli:& finalmẽte fu dif finito che non si douessi riceuere/ꝑche ꝓdicaua la pouerta laqua le ogniuno naturalmente dispregia: & per questo non harebbe chi lo adorassi.

Tertiodecimo mirabile della uision di esso occhio.

INsegna Alathen nel.vii.libro dellarte perspectiua che le stelle uerso terra locate in oriente/ouero in occidẽ te appareno al occhio magior che quãdo sono alzate al mezzo del cielo.Similmẽte li huomini celesti q̃to par che sagliano a magior grado di degnita/tãto piu si fãno pic coli per la humilita/& tãto piu piccoli desidrano apparere alli oc chi humani secondo el precepto dello Ecclesiastico al.iii.ca.dicẽ te.Quãto tu sei magiore tãto piu ti humilia in tucte le cose:i tal modo che ꝑ elegãte trãslatione di questi tali si puo dire quel che fo decto di Hester regina.El piccol fonte/e/cresciuto in gran fiu me/& essi cõuertito in sole & luna.impoche q̃sti tali bẽche di de

gnita siano grádi/sin che di quella nõ si ísupbiscono p humilita sono piccoli:& p questo trásſlatiuaméte si cõuertiscono in sole & luna:pche essendo a modo di celesti luminari esaltati diuentano piu humili. Tale fu la gloriosissima Vergine maria laq̃le essendo chiamata a tãta altezza de dignita che fu facta madre di dio/mo strãdosi poi piccola come stella si offerse in ancilla:& po cõueniẽ temente chiamiano q̃lla stella del mare. Narra Gregorio nel pri mo libro de li dialogi/di uno elq̃le si nomíaua constãtino:picco lo di corpo ma gráde di merito:andãdo uno huomo a uisitarlo/ dispregiandolo li disse che nesuna cosa hauea di huomo : subito lhuomo di dio corse ad abracciarlo lietaméte:& q̃llo p feruẽtissi mo amore ícomincio a stringer cõ le braccia/& dolceméte basa ua q̃llo ringratiãdolo che di se tal cosa hauessi dimõstrata/& cosi li disse. Tu solo sei che sopra di me hai hauti apti gliocchi. Co stui al stato del alto merito era certamente arriuato:& alli occhi delli huomini a modo di celeste stella piccolo uoleua appere. Et si come noi riputiã cosa mirabile che la stella quádo salle al mez zo del cielo apparischa minor̃ agliocchi delli risguardãti in essa/ nõ dilongãdosi piu dal suo aspecto anzi accostãdosi a q̃llo. Cosi anchora che alcũo uoglia parer piccolo q̃to/e/ídegnita piu sulli me riputiáo cosa mirabile/pche/e/rara:impoch̃ rare uolte auuie ne che el grado del honor̃ nõ generi supbia & elatiõe nel aío del p̃sidente.impoche secõdo el beato Bernardo nõ e grã cosa essere humile in una gráde abiectione:ma/e/ben rara uirtu la humilita honorata. Et(si come dice Gregorio)Grá cosa/e/non desiderare honore:magiore/e/lo offerto saper rifiutare: ma molto magior cosa/e/de lo hauto honore non si insuperbire.

De lo ámaestramento spirituale secõdo dodici pprieta troua te nel occhio corporale. Cap.vii.

Adõq̧ locchio corpale di numero dua. simile uno al laltro:diuerso di colore:di figura sperico ouer ricõdo copto di palpebre:collocato nel capo: receptiuo de le spetie uisibili:cognoscitiuo nõ di se ma de altri: secon do li gradi della distãtia de le cose uisibili in diuersi modi cogni tiuo:directiuo di tucto el corpo: dimostratiuo delli secreti de la mente:& doppo lunga uigilia sõnolento.

Prima propheta del occhio.

PRima aduq̃ locchio/e/di numero binario/cio/e/sono dua.& q̃sto secōdo che testifica Alathē accio che uno si fortifichi p laltro:& che el difecto di uno p laltro si supplisca:p tāto el beato Siluestro nel.ii.li.parlādo de microcosmo dice.Nō senza cagiōe fu facto ch̄ fussino due/accio che se uno si debilita laltro supplisca ī luogho del suo ṗticipe. In laq̃l cosa/la natura p suo esempio ci racomādi la uita sociale:impoche si come gliocchi essēdo dua in un capo/& fortificāsi lūlaltro/cosi āchora molte ṗsone uiuēdo ī cōpagnia si debbono sopportar lūlaltro.Et po dice Salomone nello ecclesiastico al.iiii.ca. E meglio essere dua īsieme che uno:impo che dua hāno emolumēto & utile della sua cōpagnia:impoche si aiutāo unlaltro quāto al partirsi dal male:& po sogiūge Salomōe dicēdo. Se uno caschera/da laltro sara rileuato. Guai a colui ch̄/e/solo.impoche se cade nō ha chi el rileui.Di q̃sto Hieronymo scriuēdo a Rustico monacho raccōta uno esēpio. Viddi io ī Egipto dice lui un giouinetto greco ī un certo heremo/elq̃le cō nessuna abstinētia/cō nessuna grādezza di exercitio corpale posseua extīguer̄ la fiāma della carne.El padre dal monasterio saluo el ṗclitāte giouene cō tale arte.Comāda ad un certo huomo che nō rabuffi & uillanie perseguitassi el giouene/& poi che li hauessi facta īgiuria/uenissi pria di lui a lamētarsi:chiamati poi li testimōii testificauano ī fauor di colui che haueua facta īgiuria al giouene/elq̃le īcomīcio a piāgere essēdoli opposta la busia:nessuno era ī suo fauore: solo el padre el tolse astutamēte a difendere accio chel suo frate p souerchia maliconia nō perissi:ī breue delle parole:finito uno āno fo domādato el giouene delle sue passate male cogitatōi se el mo lestauāo piu/lui cō admiratōe rispose.Hoime/a me nō/e/licito di uiuer̄ & tu uuoi chi pēsi hora ī fornicatiōe?o/se costui dice Hierōimo fossi stato solo sēza coadiutor̄ certo saria stato supato.Et po dice Seneca.Grā ṗte deli peccati si toglie uia se al peccator̄/e/ p̄sēte un testimōio.E utile āchora la uita comūe & sociale q̃to al la cōseruatōe nel bene(cōe nelli ṗuerbii si scriue al.xviii.c.)el fratello ch̄ e aiutato dallaltro fratello/e/q̄si cōe una grā citta.Legesi nella uita đ sci p̄ri che un certo huomo studioso della sua salute domādo cōsiglio da un certo p̄re scō/q̃le di q̃ste due cose era

meglio p lui.ouero menar uita heremitica/ouero uita cenobitica cio/e/monastica. alquale quel padre non uolse respōdere con parole accio nō patisse ingiuria ma li rispose con exempio. Comādoli che portassi un uaso pieno dicarboni accesi/il q̄le p obedientia hauendo portato:quel padre tolse un carbone bene infocato/& poselo in terra fuora del uaso da parte/ & separato daglialtri/elquale essendo solo/nō molto spacio di poi si spense:il che nō intendendo quel huomo disse padre dimi ti priego che uuol significare questo che tu hai facto? Alqual disse el padre.gia/e/satisfacto alla tua domanda se tu hai ben posto mēte. Ecco questo carbone elquale quando era in compagnia deglialtri era piu infocato di tucti/& hora/e/spento dal circōstante aere freddo pche/e/separato daglialtri:ma glialtri anchora sono infocati/ pche mediante la compagnia uno mantiene el fuoco allaltro. Cosi anchora lhuomo che uiue nella sancta compagnia continuamente/e/preseruato nel bene dali cōpagni. Ma colui che sta solo/ouero/e/circondato da catiua cōpagnia laquale/e/rifredata nelli peccati: facilmente anchora lui diuenta freddo/& in essi si spegne el fuocho della charita. Et q̄sto/e/quel che si dice nello ecclesiastico al quarto capitulo se dormiranno doi insiemi si scalderanno un laltro/ma un solo come si scaldera? In questo adonq; che locchio/e/dopio cio/e/ sono dua/si racomāda a noi la sancta compagnia/& amor mutuo & fraternale. Et pero el Signore mando li discipuli a predicare a dua a dua si come occhi spirituali della sancta madre chiesa.

Seconda proprieta del occhio.

Econdariamente/locchio deue esser simile al suo cōpagno: imperoche sarebbe mostruoso se uno occhio fossi magior che laltro/ouero se fossi di altro colore. Nondimeno possiamo aldi de hogi uedere in molti questo mostro. imperoche essendo in noi dua occhi/cio/e/ dello intellecto/& dello affecto: sono alcūi che hanno questi occhi dissimili di colore: insegnando una cosa & facendo poi unaltra. Alcunialtri hanno questi occhi dissimili in grandezza: impero che dicono molte cose/& poche ne fanno: cognoscono molte cose & poche ne amano: studiando molto circa la illuminatione dello

intellecto & pocho curandosi della infiãmatione dello amore & charita. La uerita illumina locchio dello intellecto: & la charita locchio dello affecto. Luno & laltro domãdaua Dauit che li fossi illuminato quãdo diceua. Illumina gliocchi miei accio mai mi addormenti nella morte. Ma in molti huomini locchio sinistro si illumina assai essendo in essi obscurato el dextro. Ilche si lege che Zaccharia ꝓphetizo delli ꝓlati della chiesa quãdo disse al. xi. ca. O pastore & Idolo abandonante el grege. El coltello sopra el braccio suo/& sopra el suo occhio dextro: el suo braccio ꝑ aridita si secchera/& locchio dextro suo obtenebrãtesi se oscurera. El diauolo si studia di cauare allhuomo piu presto locchio destro chel sinistro: perche si sforza di cechar lhuomo inq̃to alla spiritualita: impero che lui sa che se cauassi alhuomo locchio destro/ sarebbe quello essere ĩutile alla battaglia spirituale. Et questo/e/ figurato a noi nel primo libro deli re al. xi. ca. doue si lege/che li huomini di Iabes essendo assediati disseno ad Naas amonite/ Fa pacti con noi & saremo tuoi serui. alliquali rispuose Naas. Faro pacti cõ uoi/ma in tal modo/che ui uoglio cauar̃ a tucti locchio destro Naas/e/ĩterpretato serpente/ãmonite/comprimẽte ouero ristrengente/& ripresenta lo inimico dela humana generatione/ elquale/e/serpente lusingãte nelle suggestioni/& ristrengente nel remorso della consciẽtia/& angustãte nella exaction della pena. Questo serpente desidera far questo pacto con essonoi/che lassandoci locchio sinistro cio/e/la cognitione delle cose temporali/ci caui locchio destro/per ilqual si figura el desiderio dele cose eterne. O/quãti sono al di de hogi liquali chiaramente uedono nelle cose temporali/& son ciechi nelle diuine/imperoche molto attendono circa le questioni & pocho circa li costumi. De liquali si puo dir quello che dice Iob al. xxiiii. ca. Ha pasciuta la sterile laqual non parturisce/& ha facto bene alla uedoua. ꝑ la sterile si intende la potentia intellectiua laqual non parturisce cio/e/ nõ merita: ꝑche ogni merito consiste nella uolunta: per la uedoua si intende la affectiua laquale in molte cose e uedoua mentre al suo sposo celeste nõ e per desiderio congiõta. Questi tali huomini sono monstruosi: perche hãno uno occhio cio/e/dello intellecto tanto grande e grosso che con esso contemplano el cielo &

le stelle/& el corso delli pianeti/& la distãtia di tucta la terra & de li paesi:in tanto che di loro si puo dire quel che si lege in Zacharia ꝓpheta al.v.cap.locchio di essi in tucta la terra. Ma laltro occhio cio/e/della affectiõe & charita hãno molto piccolo & quasi niẽte/perche sono pocho affectionati a dio. Questi tali possono dire quel che dice Iob al.xvi.ca. A dio distilla locchio mio:impoche q̃sti tali cõtẽplão molte cose đ li affecti corporali & caduchi ma pocho pẽsão dele cose sp̃uale & eterne dõde locchio di essi copiosamẽte pioue al mõdo/& pocho distilla ouer goccia a dio/pche niẽte si muoue a dio.q̃sti sono simili a Iacob elq̃le allo amor di lea ꝓpose lo amor di Racchele: impoche racchele/e/ĩterp̃tato uedẽte el prĩcipio/& significa le sciẽ speculatiue leq̃li cerchano li prĩcipii delle cose & li prĩcipii delle cõclusiõi.Lea/e/ĩterp̃tata fati cosa/& significa lo exercitio dela uirtu. Impoche la uirtu cõsiste circa le cose difficile & ardue.Odino adõq; li curiosi q̃l che dice Seneca.pche ti crucii ĩn q̃lla qõne/laq̃l ti sarebbe piu utile disp̃giarla che ĩpararla?Et el medesimo in unaltro luogho dice. Se ci soprauãzassi molta eta/si douerebbe dispẽsar tẽperatamẽte accio che bastassi alle cose necessarie:ma hora che pazzia/e/cerchar le cose sup̃flue ĩ tanta carestia di tẽpo?Et Vgo di san Victore nel libro đ lo ãmaestramẽto de nouitii dice.Nella diuĩa lectõe douete prĩa cerchar q̃lla cosa che ĩformi li ur̃i costumi alla uirtu che q̃lla che ui aguzzi lo ĩgegno alle subtilita:& cerchate piu p̃sto di essere ãmaestrati nelli p̃cepti de le scripture/che essere ĩpediti nelle q̃õni.Si lege del beato Edmõdo che li apparue la sua madre ĩ uisione & ripselo pche studiaua nelle figur̃ di abbacho: & poi li pose ĩ la mã d̃stra tre circuli uno dẽtro laltro/nel prĩo de q̃li era scripto.padre: nellaltro:figluolo:nel terzo era scritto: spirito scõ: & poi li disse.Figluol mio carissimo attẽdi a q̃ste tal figur̃.p laq̃l uisiõe essendo ĩformato/lassate le curiose sciẽ/al studio delle sacre scripture si riuolse.Et Augustino nel.v.libro delle cõfessiõi parlãdo delle sciẽ mathematiche dice.Infelice/e/lhuomo elq̃l sa ogni cosa/& sestesso nõ cognosce:ma beato e q̃llo elq̃l cognosce sestesso ãchora che nõ sappia q̃lle.ma colui che cognosce sestesso & sa q̃lle:non gia p q̃lle/e/piu beato/ma solo p sestesso/e/beato/se cognoscẽdo sestesso sa come si debia glorificare/& rẽder gr̃e/a/dio/nõ douẽti uano nelle sue cogitatiõi. ĩperoche si come/e/meglio

colui che sa posseder larbore/& de li fructi di qlla rēde grē a dio/ bēche nō sappia qti cubiti sia alta ne qto spāda ītorno/che colui che la misura/& nūera tucti/e/suoi rami ne poi possiede qlla ne cognosce ouero ama el creator di qlla. Cosi lhuomo fidele elqle ha tucto el mondo di ricchezze/& si come non hauessi nulla & ogni cosa possiede/accostādosi a te alql serueno tucte le cose/bēche nō sappia li giri di septētriōe/e/īconueniēte/a/dubitar cħ nō sia certamente meglior che colui che misura el cielo & numera le stelle/& pesa li elemēti/& nō sa cūto di te elquale hai ordiate & disposte tucte le cose p peso & p misura.qsto dice Augustio.

Terza proprieta del occhio.

TErtio:locchio in diuersi huomini e diuerso di colof/ & secōdo la dria delli occhi si uaria la potētia dela uirtu uisiua:dōde dice el phylosopho nel.xix.lib.de li aiali/che color che hāno gliocchi negri sono di acuta uista el giorno/ma di nocte p cōtrario.& color che hāno gliocchi biāchi uegono piu chiaramēte di nocte cħ di giorno/cōe nel gatto & altri aiali che hāno gliocchi biāchi si puo uedef.parlādo hora spūalmēte:li occhi biāchi pche hāno el spirito debile/& di pocho humof sono/significano li sapiēti di qsto mōdo/nelli qli māncha lhumor de la grā & la uirtu del opare si rifreda:& qsti tali uedeno piu chiaramēte di nocte che di giorno/pche cōuertiscono tucto el suo sēso alle cose terrene:& po sono simili al topio elqle sotto terra/e/sagace & astuto/& iui ha facte molte cauerne : ma cōe uiē sopra dela terra douēta īsensato & pde ogni estimatōe.cosi āchora li sapiēti di qsto mōdo/nelle cose terrene & tpale sono astuti/ma nelle cose spūale sō grossi & ignorāti. Ma coloro hāno negri locchi de la mēte scđo la spūalita/negliocchi đ qli/e/ferma mēte impssa la memoria de la morte.& qsti nō possono ueder di nocte ma di giorno/pche qsti tali nō uegono cio/e/nō approuāo le tenebrose ope de pctī/ma solo le ope della luce & uirtuose. Di qsti dice lo ecclesiastico al.vii.c.Ricordati del tuo ultīo giorno/ & i eterno nō peccherai.Di qste spūale & laudabile nigredie della morte el sposo/e/ commendato nelli cantici quando si dice. Li capelli suoi negri come coruo. per li capelli liquali son sottili & quasi innumerabili si figurano le cogitatoni : alhora spiritual mente son negri li capelli del capo/ quando nella mente /e/ con-

tinua cogitation della morte.Legesi che li antichi hãno cõmendata con parole & con esẽpii qsta memoria della morte. Donde dice Seneca nelle sue epistole.La morte ĩ ogni luogho ti aspecta: & tu anchora se sarai sauio aspecta quella in ogni luogho.& nel libro deli costumi dice.Molti che hãno uoluto prolungar la uita/la incerta morte li ha preuenuti:ogni giorno adõq̧ si deue giudicar come ultimo .& Horatio poeta dice. Credi che ogni giorno sia a te lultimo.Et unaltro poeta dice.Habi sẽpre bene a mente che te/e/necessario di morire.Et(si come dice Hieronimo scriuendo contra Iouiniano)pitthagora uolendo diffinir la phylosophia disse.La philosophia/e/cogitation di morte(laquale ogni di si sforza cauar lanima dal carcer̃ del corpo & farla libera.Et(si come riferisce Hieronimo) platone uolse che la uilla della achademia fossi in uso del studio/nella qual spesso era el terremoto : & questo faceua accio che dal terremoto essendo ĩpauriti li discipuli si riducessino amemoria la morte/& cosi dali uitii si astiessino. Legesi anchora nelle istorie de romani:che doppo la coronation delo ĩperadore/prima che comandassi niente altro:andauão inãzi ad esso li maestri dele sepulture portando in mano quatro generation di marmori diuersi/& in presentia di tucti li principi diceuano allo ĩperadore.De qual generation di marmoro comandi che sia facto el tuo monumẽto? Nellaqual similitudine doi cose li ricordauano.prĩa che non si dimẽticassi dela morte:poi che con clementia gouernassi lo ĩperio. Et certamente gran sapientia consiste nella recordation dela morte:impero che si cõe lo initio dela humana creatiõne incomincio dal poluere/perche idio creo lhuomo del fãgo dela terra.& unaltro testo dice. Creo idio lhuomo poluere/anchora el principio della glorificatione ultima incomincera dal poluere:quãdo le poluere de li nostri corpi si congregherãno insiemi & riformerãnosi li corpi gloriosi.Cosi anchora el principio dela spiritual ricreatione per gratia incomĩcia dal poluere/cio/e/ dala consideration dela morte/nellaqual lhuõ ritornara nel suo poluere secõdo el psalmista dicẽte.Torrai a qlli el loro spirito & mãcherãno/& nel suo poluer̃ ritornerãno. Et perche/e/tanto utile la memoria della morte/pero dauit desiderando sempre hauere a quella gliocchi dela mente uigilãti &

apti/oraua dicẽdo.Illumina gliocchi miei &c.

Quarta proprieta del occhio.

Q Varto:locchio si/e/sperico ouer ritõdo:& la figura ritõda/e/sopra tucte le altre figure simplicissima: cõponẽdosi solo di una lienea.La simplicita adõq3 della figura del occhio/ci ãmonisse ad hauer la simplicita de la itẽtõe. Anchora la rotõdita di essa figura ci psuade/ch i tucte le cose ch noi faciamo allo eterno pmio derizziamo locchio del la itẽtiõe.Ma qsta simplicita della intẽtõe/nõ si dimostra solamẽte nella figura del occhio/ma anchora nel modo del uedere.ipoche(si cõe si dice nel libro del ueder.)Cio che noi uediamo/sotto spe di angulo ouer cãtone uediamo/i tal mõ che la sũmita/e/nel la acuita della uista & la radice/e/alli termini della cosa ueduta. nella ql cosa si significa la uera itẽtiõe laqle ogni termie dele nre cogitatiõi & affectiõi unisce i dio/offerẽdo tucte le cose in laude del creator secõdo el documẽto di Paulo apostolo nella pria epistola al.x.ca.alli corithii scriuẽdo.Se uoi mãgiate/o/beuete/o/uero se fate alcunaltra cosa/facte el tucto a gloria di dio.Et po el signore exhortãdoci alla simplicita della itẽtõe dice i san Mattheo al.vi.cap.Se locchio tuo sara simplice/tucto el cuor tuo sara lucido:ma se sara iniquo locchio tuo / tucto el corpo tuo sara tenebroso.Ma colui ha locchio simplice elqle i tucte le cose che fa attẽde allo honor diuio.Et colui che attende ad altro/dimostra di essere isidele al signor:& po aptamẽte sogiũge:ma sel tuo occhio sara iniquo &ce.Beato sarai certamẽte fidel seruo se della molta gloria del tuo signore laql passa p te niẽte/ti rimarra attacato ale mani.Tale fo Ioab al suo signore:ipoche cõbattẽdo cõtra di Rabath essendo gia p pigliar la citta regale/mãdo p Dauit accio che al suo nõe nõ fossi ascritta la uictoria ma/a/dauit.Locchio adõq3 di molti nõ/e/simplice ma piu tosto doppio:& qsti sono simile a la uecchia laqle se alza gliocchi al cielo p uedere el nibio/fa qsto p amor deli suoi pulcini:cosi fãno molti/liqli se alcũa uolta oprano alcuna cosa che paia celeste/risguardão nõdimeno cõ locchio della itentõe alle cose terrene:& po locchio di qsti tali nõ/e/simplice ma piu psto e iniquo & malignãte.Vediã che qsti balestrieri liqual uogliono pigliar la mira del segno; ouero cõ la balestra

uogliono trar drieto el ueretone costumão di tener uno occhio serrato & laltro apto. Cosi colui che uorra far dricte le sue ope/ deue usar un solo occhio/accio che la sua intétione si dirizzi ad una cosa che/e/necessaria cioe a dio/& dica isieme cõ Augustino nel libro delle cõfessiõi. Signore tu sia la gloria nr̃a/per te siamo amati/& el tuo uerbo sia téuto i noi. ipoche chi uole eér laudato dagli huõini studiisi di eére amato da te: ipoch se tu eluittupi nõ sara difeso dali huomini & q̃do tu el giudichi nõ sara libato dali huõini se tu el cõdáni. et i segno di qsto/costúa la chiesa di cátar in fine di ciaschũ psalmo gloria al pr̃e & al figluolo & al spirito scõ &c. li psalmi significão le opatõi: si cõe dicessino i fin di ogni nr̃a opa. Nõ a noi signor nõ/a/noi ma al nome tuo darai gloria: ipoche la bõta della lettera si deue attribuire al scriptor & nõ alla péna. Et po cõciosia che esso opi in noi ogni cosa: douemo solo a dio rendere honore & gloria in seculo de secoli amen.

Quinta proprieta del occhio.

Q Vinto/locchio/e/copto dale palpebre. Ma la natura si igegno a trouar le palpebre accio che p̃seruassi gliocchi dali nocuméti exteriori/& cõseruassi li spiriti uisibili. dõde dice el phylosopho nel. iiii. lib. de li aiali. Tucti li aiali che nõ háno palpebre sono debili di uista/cõe/e/máifesto nelli pesci & nelli lepri/gliocchi de q̃li semp̃ sono apti: & po i essi si pde assai deli spiriti uisibili p nõ hauer custodia/o/palpebre da coprir gliocchi. A simil mõ/coloro che non occultano li suoi beni: ma p uanagloria & iactátia fáno mõstra di essi/métre appetiscono li fauori humái/pdono el tucto. & po dice Gregorio. Desidera di essere rubato colui che p uiagio porta el thesoro discopto. Dõde si lege nelle uite de scí padri. Si cõe el thesoro máifesto p̃sto si dimiuisce/cosi q̃lũq₃ uirtu publicata písce. & un certo uecchio dice. Si cõe nõ si puo far che una herba isiemi nascha & faccia fructo/cosi/e/anchora ipossibile che hauendo la laude & gloria da seculari possiamo isiemi pigliare el celeste fructo. & i figura di qsto/la mano di Moise era sana tanto che la teneua ascosa nel seno: ma métre la discopriua/ diuentaua leprosa (cõe nel exodo si lege al. iiii. ca.) legesi anchora i Esaia al. xxxix. ca. Che riceuẽdo Ezecchia re di Ierusalé dal signore el segno de la sanita p mano de Esaia ppheta/la umbra de lo horologio torno dieci gradi

adrieto contra al suo uso: impoche lõbra deue andare inanzi/& nõ tornare a drieto. Mãdo ad Ezecchia/el re di babylonia molti messi liq̃li portauano lettere & doni: nello aduenimẽto di q̃li si allegro Ezecchia: & mostro a quelli la casa delli odori/oro/ & argento/& tucta la munitione de li suoi thesori. Alquale fomandato Esaia/& da parte di dio li prophetizo/ che tucte quelle cose doueuano esser portate in babylonia. Et q̃sto figuratiuamẽte si interp̃ta: che hauendo el signore cõcesso el miraculo al re/li messi di babylonia uengono con li doni: perche allora alcuno acremente e stimulato da le temptationi mãdate dal dimonio quando p admirabile clemẽtia di dio la uirtu di quello piu chiaramẽte si manifesta. Et allhora si apertiene ad huomo iprudente di allegrarsi & far mostra deli thesori de le sue buone ope/uanamẽte gloriãdosi: & cosi merita di pdere ogni cosa colui elq̃le humilmẽte doueua nascõderle p non perderle. Attendiamo al nostro maestro Iesu xpo in che modo ci habia ãmaestrati di q̃sto uelame de gliocchi sp̃uali cõ parole & cõ exẽpio. impoche dice in san Mattheo al. vi. ca. Quãdo tu fai la elemosina fa che la tua mã sinistra nõ sappia q̃l che si faccia la dextra/accio che la tua elemosina sia occulta: q̃si dica. nõ si mescoli con la tua opera appetito di laude ouero ostẽtatõe. & nel medesimo luogho dice. Quãdo tu orerai entra ĩ la tua cella & chiudi la porta & ora al tuo padre ĩ segreto. Et nõ solamẽte cõ q̃ste parole ce lo ĩsegno ma ãchora cõ exẽpio lha cõfirmato: impo che comãdo alli tre apostoli inanzi alli quali si trãsfiguro/che/a/nessuno manifestassino q̃lla uisione &ce. In figuratiuo documẽto anchora di q̃sto/doppo che hebbe ottenuto el triõpho nella sua passiõe cõtra al diauolo/uolse nõ sẽza misterio tre giorni stare ascoso nel sepolchro: accio che quando tu harai triõphato del tuo aduersario/ti ascõdi nel secreto dela tua cõscia. ĩpo ch̃ cosi dice lo apostolo alli Colosẽsi al. iii. ca. Voi siate morte: & la uita ur̃a/e/ascosa cõ xpo ĩ dio. q̃sto ãchora/e/da notare circa le palpebre degliocchi che(si cõe dice el phylosopho nel q̃rto libro deli aĩali)li ucelli serrão liocchi cõ la palpebra disotto & li aĩali terrestri con la palpebra disopra per li ucelli si figurano lhuomini celesti: per li aĩali li huomini mondani/perche sono sapiẽti sopra dela terra. Li lhuomini mõdani adõq; hanno gliocchi

serrati alle cose celeste/ma apti p el desiderio alle cose terrene.dõ de dice el psalmista.Li occhi suoi deliberorno abbassar̃ ĩ terra:& di q̃lli scelerati uecchi si dice in Daniele al.xiii.cap.Abbassorono li suoi occhi p nõ uedere el cielo.Ma li huomini spirituali p con trario nõ risguardano le cose terrene/ma piu p̃sto le disp̃giano & cõtinuamẽte sono intẽti alla contẽplatione dele cose celeste dicẽ do ĩsiemi con lo apostolo scriuente alli philippẽsi al.iii.cap.la no stra cõuersatiõe/e/ĩ cielo.Dõde al beato Martino cõ gliocchi & cõ le mãi sẽpre intẽto al cielo:lassatemi/diceua/uedere el cielo:& di esso cãta la chiesia.Ne si degna piu di guardar la terra/p che tu cto era rapito cũ la ĩtẽtiõe al cielo. Sexta ꝓprieta del occhio.

SExto/locchio/e/collocato nel capo.Dicesi nello eccle siastico al.ii.cap.li occhi del sapiẽte nel capo suo.El ca po nr̃o/e/Cristo:dalq̃le sp̃ualmẽte/e/dato/a/noi el sẽ timẽto & el moto.In q̃sto capo adõq; douẽo collocar gli nr̃i occhi:cio/e/locchio d̃lo ĩtellecto p la cognitiõe:& locchio dello affecto p amor̃ pche doue/e/lo amore iui/e/locchio. Bene hauea collocati dauit li suoi occhi ĩ xp̃o capo nr̃o q̃do diceua. li occhi miei sẽpre al Signor̃.El nr̃o ĩtellecto si deue collocar ĩ xp̃o accio che risguardãdo la uita & cõuersatiõ di xp̃o/si possa a q̃lla cõformar̃ la uita nr̃a.si cõe fa el scriptore/elq̃l scriue giusto pche continuamẽte riguarda nello exẽpio che tien dauãti. Et pero si scriue nel.ii.lib.del paralipomenon al.xx.cap.Se noi non sappião q̃lche douemo fare:q̃sto solo ci resta/che gliocchi nr̃i dirizzião/ a/te. Lo affecto nr̃o ãchora si deue collocare ĩ cristo:accioche cõ siderãdo quãto habia lui facto & patito p noi/& q̃ti beneficii ha bia ĩ noi cõferiti/esso sopra ogni altra cosa amiamo.Ma molti so no simili al porcho elqual deuora li fructi che caschano giu dal arboro/& mai alza gliocchi allarboro.Et pero dice el psalmista. Cõe gliocchi della ancilla alle mani dela sua signora cosi li occhi nr̃i risguardão al nostro Signore idio:ĩperoche son molti poueri che cercão elimosina liq̃li riguardão alle mãi de lo elimosinario p hauer q̃lche elimosina:& riceuta che hãno q̃lla/uoltano le spal le allo elimosinario/ne mai piu si ricordano di esso. cosi anchora sono molti liq̃li poi che da idio hãno riceuto el benificio/ p ĩgra titudĩe uoltão a q̃llo le spalle.Et di q̃sti tali si puo dir q̃llo delo

ecclesiastico al.xxxvi.ca. Colui che cercha di farsi riccho uolta a dio el suo occhio:ma poi che son facti ricchi/locchio della cosi/deratiōe rimuoueno da dio/& p dimēticāza da qllo si ptono. Di qsti anchora cosi si lege nel deutronomio al.xxxii.cap. El dilecto e/stato īgrassato & ricalcitro/ha lassato idio factore suo/& essi ptito da idio salute sua. Di tali huomini la īgratitudie si cōfonde/se delle irrational bestie la gratitudie si cōsidera. Narra el cōmētatore sopra el libro deli animali:che un certo pre di famiglia hauea addimesticato ī tal modo uno aspide che ogni di usciua fuori dla sua cauerna ad hora di desinar/& accostauasi alla tauola dl pre di famiglia si cōe domādassi el cibo:& doppo desinare si ritornaua alla sua cauena. Questo aspide p spacio di tēpo fece dua figluoli/liqli ogni di menaua cō lui alla mēsa de ql huomo accio si pascessino:uno di qlli aspidi giouani si cōe nō anchora dimestico auueneno col morso el figluolo di qsto pre di famiglia:il che uedēdo la madre/castigādo qllo cōe īgrato figluolo īpresentia di ogniuno lo āmazzo.& si cōe fusse stata capace di ragiōe/cōfusa īsieme cō laltro figluolo si pti. Anchora p cōfondere piu pienamēte la hūana īgratitudie/racōtero unaltro esempio dela gratitudie delle bestie. Scriuesi nelle hystorie de romāi/& qsto āchora rife/risce policratico nel quīto libro che nella cita di roma un huomo chiamato andrōico essēdo p suoi delicti cōdēnato alla morte/fo posto a diuorare īnāzi ad uno leone. elqle subito che fu presentato al liōe:el liōe qsi admiratiuo stette alqto sopra di se:& finalmēte ādo īcōtro al huomo qsi allegrādosi/& piaceuolmēte īcomincio a muouer la coda cōe fāno li cani quādo uogliono far festa/& accostossi al corpo del huomo elqle p la paura era quasi morto & piaceuolmēte li incomincio a lecare cō la lingua le mani & le ginocchia: Allhora ql huomo sentēdo lecarezze che li faceua el lione/appena che aperse alquanto gliocchi a risguardare el lione/& incomincio a ripigliare animo elquale gia per paura hauea perso. Allora uedendo lo īperadore lhuomo & el lione lieti quasi che īsieme si ricognoscessino fecessi menar quel huomo dauanti/& diligentemēte el domando perche el crudelissimo lione solo/a/lui hauea perdonato/ elquale era uso a diuorar subito tucti glialtri. Ma colui raccontando una cosa miracolosa rispose.

Essẽdo el mio padrõe pcõsule nella puīcia di africã : & nõ possẽdo io sofferire el suo dominio p la sua crudelta & battiture che mi daua/sugẽdomi nelli deserti cãpi di essa africa/mi ascosi ĩ una certa cauerna che iui trouai.allaqͥl cauerna nõ doppo molto spatio di tẽpo uẽne qͥsto leõe cõ un pie ferito & sanguinoso terribilmẽte rugẽdo/& p dolor della ferita gemẽdo.quando io el uidi/ mi spauentai oltre misura & in tucto persi lanimo : ma poi chel lione entro nella cauerna & uidemi star nella sua habitatione/si accosto a me piaceuolmente/& mostrandomi el pie ferito melo sporgeua/cõe se domãdassi di eẽr medicato. Allhora io gli cauai diligientemẽte fuora del piede un grãde stecchо di legno che iui hauea fitto:& stringẽdo cõ le mãi la ferita cauai fuora el putrefacto sangue che iui era cõgregato/& sciugãdo el sangue dela ferita legiermẽte el medicai:allhora sentendosi el lione p il mio medicare allegerito/postomi el piede ĩ mano si riposo & adormẽtosi:& da qͥl giorno ĩdrieto/tre ãni io & el lione siã uissuti ĩ compagnia ĩ qͥlla cauerna/& ambedoi mãgiauamo un medesimo cibo:ĩ poche quãdo lui pigliaua dele fier/ogni uolta mi offeriua gli piu grassi mẽbri di qͥlle:leqͥle nõ hauendo copia di fuocho coceua al caldo del sole & cosi le mãgiauo. Ma poi che qͥlla bestial uita mi comĩcio a recriscere/un giorno essendo el lione ito acaccia/ abãdonai la cauerna/& doppo tre giorni fui preso dagli soldati/gli qͥli mi menorono al mio padrone dal qͥle mi era gia fugito/ elqͥle menãdomi di africa a roma mi cõdẽno di capital sentẽtia/& pcuro chio fussi dato a mãgiare alle bestie. Ma qͥsto/e/qͥl lione elqͥle io hebbi gia p cõpagno/elqͥl si cõe uoi uedete mi rẽde merito del beneficio dame riceuto/& p la fidel cõpagnia/& p la sanita laqͥle da me li fu restituita. Allhora p comãdamẽto delo ĩperadore/Andronico fo assoluto dala pena/& cõe compagno al leone fo donato. Andando poi amicheuolmente ĩcompagnia lhuomo & el lione per la citta ogniuno diceua. Questo e lhuomo medico del lione/& questo/e/il leone amico del huomo. Vergognisi adonq; lhuomini ingrati deli diuini beneficii / udendo tanta gratitudine delli animali bruti uerso coloro che li hanno facto qualche beneficio.

Septima proprieta del occhio.

Eptimo:locchio e receptiuo dela forma ouer spetie dela cosa uisibile. De laql cosa/qsta fra le altre/e/ mái festa pbatione. iperoche si pruoua nel prícipio dela scientia perspectiua: che se alcuno riguardi fissamente í cielo di giorno da un luogho sopral qle la casa habia un grá/de buso discopto uerso el cielo: & poi ritorni ad un luogho oscuro ouero serri gliocchi/uedra el buso di ql buso cõ figura. El buso che noi attẽtamẽte & con frequentia douemo risguardare/e/ el costato di cristo perforato sul legno dela croce (cõe si scriue nelo apocalipsi al quinto cap.) Vedra qllo ogni occhio/ & anchora coloro che lhãno punto. Et Zaccharia al.xii.cap. Risguarderanno in me coloro che mi háno confitto: tucti adõq habiamo confitto cristo anzi lhabiá crucifixo: pche per tucti e stato crucifisso cristo. entri adõq ogniuno í la casa dela sua conscientia/ & cõ locchio della méte contépli le ferite di cristo/accioche si conformi con cristo passionato p la sua creatura. Scriuesi nel libro dela conmistion delli elementi/che se lo homicida risguarda quello che ha ãmazzato/ouero se a qllo/e/presente/subito scorre el sangue da le ferite de colui che/e ãmazzato. Ilche se/e/uero/si puo íferire: che se noi habiáo occiso cristo/essẽdo egli morto p noi: nõ risguardiáo dirictaméte í esso se el suo ságue non bagna locchio ḋla nr̃a méte si cõe se hora uscisse dele sue ferite. Ma pochi riguardáo qsto buso: dõde si laméta Salomõe ípsona di xp̃o nelli puerbii al prío cap. dicẽdo. Distesi le mie mái/cio/e/forate sul legno ḋ la croce/& nõ ui era chi mi guardassi: /o/cõ q̃ta diuotiõe risguardaua qsti forami el beato Bernardo. Dõde exponédo qlle pole ḋ la cãtica al.ii.cap. Vieni nelli busi dela pietra & nella cauerna ḋlla macerie. dice í tal modo. Io habito securo/perche ha fermati sopra la pietra li miei piedi: fremisce el mõdo. el corpo mi prieme: el diauolo mi tẽde lacci: & io nõ cado pche son fondato sopra la ferma pietra. Io ho cõmesso grá peccato/& la cõsciétia si turbera: ma nõ si pturbera pche mi ricordero ḋle ferite del signor̃. certaméte egli fu ferito p li pci nr̃i. certamente io usurpo dale ferite ḋl Signor̃ qllo che í me da mestesso mácha. pche le misericordie abõdáo/ne mácháo li busi pli qli fluiscáo: ípoche fororono le sue mái & li soi piedi/& cõ la lácia fororono el suo costato: & p queste fessur̃/e/lecito a me sugire el mele ḋ la pietra/e lolio dal durissimo sasso: cio/e/gustare & ueder̃ che/e/ suaue el Signore: ípoche

egli/e/facto a me chiaue aprēte & penetrante accio chio ueda la uolūta del signoř. E apto el secreto del cuore p li forami del cor po:sono apte le uiscere de la misericordia del nr̃o idio/nelle q̃li ci ha uisitati nascēdo da alto. Andero adūq3 a q̃lli cellarii cosi pie ni/& secōdo lo ām aestramēto del ꝓpheta lascero le citta & habi tero in la pietra/& saro simile alla colūba che fa el nido sula boc cha del buso. Tutto questo/e/tolto da Hieremia al.xlviii.ca. et el medesimo Bernardo ĩ q̃l sermōe dela q̃resima. Cadranno dal tuo lato mille/dice cosi. Dio uoglia che io meriti di eēr tal colūba cħ habiti nelli busi de la pietra/& nel buso del lato dextro.

Octaua proprieta del occhio.

OCtauo:locchio corpale cognosce ogni altra cosa & ue de/& semedesimo nō puo uedere.& ĩ q̃sto/e/differēte locchio carnale dal occhio mētale.impoche gliocchi del corpo nō possono ueder semedesimi/ma uedono tucte le altre cose:ꝑ cōtrario li occhi de la mēte di sestessi & non de altri ĩfallibilmēte giudicar possono. Dōde color che giudicāo glialtri & nō sestessi/cōuertono gliocchi mētali ĩ corpali:de liq̃li ꝑla Iob al.x.c. Hai tu forse occhi di carne? Et ꝑo son pazzi color che temerariamēte ꝓsumeno giudicare li facti & cogitatiōi di al tri liq̃li nō possono uedere. Ma al di de hogi molti di q̃sti tali si truouāo.dōde Augu.nel.ix.li.de le cōfessiōi dice. E curiosa la ge neratōe hūana a cognosceř la uita de altri/& pigra ad cognoscer la sua. Et Bernardo nel libro de le cōsideratōi dice. Molti cogno scono molte cose/& sestessi nō cognoscono:risguardāo glialtri & sestessi lassano ĩdrieto. Et Gregorio nazāzeno disse. Nesuna cosa par piu suaue alli huomini che ꝑlar d̄lle cose di altri/& di q̃lle ha uer cura:ma q̃sto pare alieno da lo arbitrio de la ben cōposta mē te. Ma come dice Hieronymo ĩ una epistola scriuēdo ad Assella E pericoloso giudicare del secreto di altri/& non e facile a perdo nare di dir cose inique delle giuste. Questi tali sono simili al sco laro pazzo /elquale se ha un libro latino che bene el potrebbe intendere / & studiando in quello potrebbe far molto fructo/ non uuol mai guardarui suso:ma tuctol di ua fantasticando so/ pra libri greci/o/ hebraici/de liquali nessuna cosa intende. Par che questi tali si spogliono la humana spetie/& diuētio lupi cer-

uieri/quādo dicono di ueder li secreti deli cuori.cōtra liqli dice lo apostolo alli corinthii.Qual huomo/e/ che sappia lo intrinsico deunaltro huomo se nō el spirito che/e/i esso? Et certamēte qsti tali sono pazzi:pche(si cōe dice Tullio nelle tusculāe qstiōi) E cosa ppria della pazzia ueder li uitii di altri & dimēticarsi deli suoi. A qsti dice el Signore in san luca al.vi.cap. Tu uedi la paglia nel occhio del tuo fratello/& non cōsideri el traue che tu hai nel occhio tuo:ouero cōe puoi tu dire el tuo fratello/lassa chio ti caui la paglia fuora del occhio/nō uedēdo el traue che hai nel occhio tuo?iperoche nō uedono li suoi peccati grādi/ma neglialtri uegono qlli che son piccoli/& forse niēte. Et po Horatio poeta dice.Cōciosia che tu lippo & cō gliocchi unti nō uedi el tuo peccato:pche uedi tāto sottilmēte nelli uitii deli amici? Questi tali sono simili alli ladri liqli nō fan stima dele cose apte/cio/e/de la loro cōsciētia laqle a loro/e/ apta & nota:ma cerchāo le casse serrate/cio/e/iuestigano le cōsciētie deglialtri leql nō possono uedere(cōe dice Seneca)li ladri cerchano le cose serrate/ma le apte pterriscono. Questi tali si somigliāo pprio ad un sōnacchioso:iperochel sōnacchioso a se serra li occhi quādo iclina el capo:ma quando alza la testa apre li occhi aglialtri.Ma odino ql che di loro si dice nelli puerbii al.xxiii.cap.El sōnacchioso sara uestito di panni:iperoche p cagion di qsta sōnolētia p laql uogliono giudicare altri dispregiādo se stessi sarāno uestiti di pāni cio/e/di ueste dela dānatiōe:& coloro che si sforzano cōfonder glialtri giudicando temerariamēte sarāno uestiti di cōfusione cōe di giubbone. locchio che sta alla luce nō uede colui che sta nelle tenebre/ma piu psto e il contrario.Cosi li peccatori/presumenō giudicar temerariamēte coloro che sono i la luce dela gratia:ma li iusti dal cielo illustrati/nō sanno giudicar li peccatori.Et pero accio che siamo figluoli dela luce/quādo uediamo li peccatori/non giudichiamo qlli facilmente/ma piu presto dolendoci piangiamo la lor miseria/perche in simile peccati/o/siamo incorsi ouero possiamo incorrere.Legesi di san giouāni elimosinario nella sua uita/fra li altri beni che questo sancto haueua/che mai giudicaua alcūo . ma quādo udiua qualchūo che giudicaua(el riprendeua dicēdo.Voi peccate prima cōtra el precepto del Signore elqual dice.Non uo-

gliate giudicare & non sarete giudicati:poi peccate pche uoi nõ sapete di qual sorte sia hora colui elq̃le per el passato hauete cognosciuto peccatore:iperoche spesse uolte habiã uisto el peccato del ladro/del spergiuro/ouero del fornicatore/ma noi non uediamo la penitentia di quello laquale/e/accepta adio. Legesi anchora nelle uite de sancti padri/di san giouanni heremita, che essendo inuitato in Scythia a giudicare un frate peccatore/porto una sporta uecchissima piena di harena:& essendo domãdato che cosa fussi quella rispose. Questi sono li miei peccati che mi seguitano & non li uedo:& hogi uengho/a/giudicar quelli de altri. Costui era ben posto in la luce dela gratia:elquale nõ uedeua/a/giudicar temerariamẽte el peccator existente nelle tenebre. Dice Anselmo nel libro delle similitudine. La consideratione deli altrui peccati genera molti mali in diuerse persone: iperoche se/e/ peccatore colui che cõsidera la colpa dealtri/per cattiuo esempio di colui perseuera nel suo peccato: se/e/penitẽte /dal peccato che ĩ altri giudica si rifreda la penitentia per esempio di quello: ma se de simile peccato o de altro/e/temptato/dalo esempio piu facilmente/e/superato. Ma se non era temptato/subito che considera lo altrui uitio cade ĩ tẽptatiõe. & se/e/giusto/preferendosi a quello si leua in superbia/& se prima amaua quello secondo idio/hora el comincia ad hauere in odio. Non si deue adõq͂ cosi facilmẽte considerar la colpa di altri/la cogitation delaquale genera tanti mali. Li sancti huomini adõq͂ non giudicano glialtri temerariamente/ma sollicitamente sanno giudicar sestessi/perche sãno che e scripto nello ecclesiastico al.xvii. cap. Ha posto locchio di quelli sopra li suoi cori:nella qual parola el Sauio apertamẽte ci dimostra la predicta proprieta del occhio interiore /perche mentre si dice locchio esser posto sopra al cuore si dĩostra chel si puo ueder sestesso/ma non puo ueder gli secreti deli altrui cuori. ĩperoche solo lhuomo delqual q̃lli sono li puo uedere/& nissuno altro saluo idio/locchio delq̃le uede ogni cosa. Et pero dice Iob al.xxvii.cap. Non ha saputa la uia delo ucello/ne ha risguardato locchio del uoltore. per il uoltore si figura el peccatore:ĩpo chel uoltore camina uolẽtieri cõ li piedi:p che il peccatore ama le cose terrene/&/e/sitibondo deli terreni peccati:alcuna uolta anchora el uoltore uola ĩ alto:pche alcũa uolta el peccatore alza la mẽ

te alle cose celeste/ma a che fine si faccia questo/ unaltro nol sa:i peroche chi/e/colui che risguardera ne gliocchi del uoltore:cio/ e/la itẽtion della cogitatiõe. Questa opera se ha reseruata a se so lo/colui elq̃l solo cognosce le cogitationi delli huomini.

Nona proprieta del occhio.

NOno locchio cognosce una cosa diuersamẽte secõdo la diuersita dela distãtia dele cose uisibili:ĩpoche se ue de una cosa da lungha giudichera q̃lla esser piccola:se la uede da p̃sso giudichera che la sia grãde.Dõde giudichiamo el sole eẽr piccolo pche el uedião da lũgi/cõciosia che p uera dimostratiõe si dimostri esser cẽtosessantasei uolte magior che la terra.Cosi p similitudie/li peccatori molto dilũgati da dio e dal celeste p̃mio p la distãtia del peccato: ĩperoche la salute del signore /e/discosto dali peccatori/dispregiano el celeste premio:ma de le cose terrene alleq̃le p amore sono ꝓpiqui fãno grã cõto .Dõde negli numeri al.xxiiii.cap.disse Balaã figluolo di Beor.Disse lhuõ del q̃le e obscurato locchio /elq̃l cadẽdo ha gliocchi apti:uedro esso ma nõ al p̃sẽte:risguardero ĩ esso/ma non da p̃sso.Certamẽte li peccatori che cadeno & sono p amore ĩclinati alle cose tẽporali/hãno gli occhi apti/ma obscurati alle cose celeste/& risguardano idio q̃si dala lũga:& po nõ stimãdo q̃llo secondo la sua grãdezza fãno di esso poco cõto.Dõde pharaõe p il peccato discostatosi da dio diceua. Chi signor̃/e/che io debia udir la sua uoce:io nõ cognosco q̃sto signore/& nõ lassaro el populo di Israel.Et po a q̃sti tali dice el Signore p boccha di Esaia al xxxiii. cap.odite uoi che siate discosto da me/& cognosciate la mia forza.parimẽte pche cõtẽplano le cose celesti si come da se discostate p nõ esserui amore reputão q̃lle eẽr piccole . In psona di q̃li si dice ĩ Esaia al.xxxviii.cap.Attenuati son gliocchi miei risguardãdo ĩ alto.Ma le cose terrene si cõe allo re desiderio ꝓpinque giudicão eẽr grãdi.dõde delo auaro dice el Signor̃ p boccha di Hieremia al.xxii.ca.Eq̃l dice Edificaro a me una grã casa cõ spaciosi cenaculi.& poi seguita.ĩpo che li tuoi occhi & el cuor̃ son dati alla auaritia:ĩpo che al occhio delo auaro la casa terrestre laqual risguarda da presso par grande ma la casa celeste laqual risguarda da lungi li par piccola.Benche sia scripto in Baruch propheta al terzo capitulo/o/Israhel quanto/e/grãde la casa del Signore

& el luogho de la sua possessiõe: grãde & non hauẽte fine / excelso & ĩmenso per contrario alli occhi deli sancti le cose celeste pareno grãde si come li fussino poste apresso. Et pero Dauit / allo affecto delquale idio era ꝓximo / cognosceua la grãdezza di dio & diceua. Perche io ho cognosciuto che / e / grãde el signore / & el nr̃o iddio sopra tucti lialtri dei. Et della grãdezza del celeste premio el medesimo dauit dice. Quãto e grande la moltitudine dela tua dolcezza signore. Ma le cose terrene essẽdo remote dala affectione deli sancti pareno a quelli piccole / anzi quasi niẽte. dõde Hieremia al. iiii. ca. dice. Io ho riguardata la terra / & eccho che era uacua & niente. Simile ragione / e / delli humili & deli suꝑbi / perche questi si reputano grãdi & quelli humili. Vna uolta fu posta questa questione fra li scolari. Dõde / e / che q̃to uno huomo / e / piu ꝑfecto & sancto / e / tãto piu humile: & q̃to / e / piu peccatore tãto / e / piu superbo / cõciosia che douerebbe essere el contrario / secondo che appare. impoche lhuomo sancto par che habia piu materia ꝑ laqual si possa extollere: & el peccatore piu materia di humiliarsi nõ hauẽdo in se alcũ bene. Et rispose uno che era piu ꝓmpto nel parlare / & disse che douea essere el contrario. ꝑche la humilita fa lhuomo ꝓssimo a dio: & la suꝑbia el dilonga da quello. impoche noi uediamo in questa machina mõdiale che q̃to la circũferẽtia / e / minore tãto / e / piu ꝓpinqua al cẽtro / & q̃to / e / magiore tãto piu / e / remota dal centro. Ma dice Dionisio nella ãgelica hierarchia: che idio / e / quasi un certo centro / & li spiriti intellectuali si muoueno intorno a dio si come fa la circũferẽtia intorno al centro: ĩ questo modo sono anchora li huomini liq̃li a suo modo si muoueno intorno a dio come circũferentia (secõdo che si scriue nelli acti de li apostoli al. xvii. ca.) In christo uiuiamo / ci mouemo / & ĩ esso siamo. Adonq̧ q̃to lhuomo / e / piu brieue cio / e / humile tanto / e / piu ꝓpinquo a dio. & q̃to ꝑ superbia / e / magiore / tãto / e / piu discosto da dio. Et pero dice el psalmista. Le cose humile risguarda dapresso / & le alte cio / e / superbe da lũga cognosce. Et lo ecclesiastico al. xv. ca. Idio / e / molto discosto dala suꝑbia. Et hora q̃sto si ꝓua per experientia / che q̃to una cosa si uede piu dala lunga / si uede tanto mancho. imperoche chi uede una torre dala lunga / li par tanto minore q̃to la uede piu discosto / & tanto magiore q̃to

la uede piu dapresso& quando sara gionto al pie della torre/giu-
dichera quella esser molto magiore. Mali huomini sancti son po
sti apresso idio, donde uno di essi domandaua a dio dicendo. Li-
berame idio/& ponemi apresso di te.anzi sedéo alli piedi del Signo
re si come suoi discipuli.del che si scriue nel deutronomio al.xxxiii.
cap.Coloro che si appressano alli suoi piedi/pigliano della doctrina
di qllo.Et pero quãdo si uedeno eér cõe nani a pie deli giganti repu
tano idio esser grande & che loro siano piccoli.Ma li peccatori per
el peccato dilungati da dio/si magnificano & alzano sestessi mẽtre
non risguardeno la grandezza di dio.

Decima proprieta del occhio.

Ecio:locchio derizza tucto el corpo:& pero gli occhi
son chiamati lumiari/perche riceueno el lume exterio
re & cõunican qllo & spãdono.Donde secõdo phylosо
pho uolẽdo diffinir locchio disse.Locchio/e/guida del
corpo:uaso del lume:& mostra del animo.imperoche locchio non
luce solo per se ma per tucto el corpo. Nellaqual cosa la natura ci ĩ/
segna/che li beni che noi riceuemo debiamo comunicar cõ glialtri
liberalmente.donde Salomone parlando dela sapientia disse. Io co/
munico senza inuidia quella cosa che senza fictione ho imparata/
& la honesta di quella nõ ascondo. A questo anchora ci admonisce
lo apostolo pietro dicendo. Ciaschuno si come ha riceuta la gratia
administri quella ĩ comune/cõe buõi dispẽsatori/dela moltiforme
gratia di dio.ĩperoche se alcuno comũica cõ li altri li beni spiritua
li/per questo lui non ne ha meno.Et pero come dice Cassiodoro in
una epistola.nõ deue esser difficile a dare quel beneficio che comu-
nicandosi non patisce detrimento.Et augustino nel libro de ciuita-
te dei dice.La possessione della bõta non diuenta minore per starui
cõpagno/o per agiongerui consorte:laquale quanto piu latamente/
tãto cõ magior cõcordia la indiuidua carita delli cõpagni possiede:
nõ hara finalmẽte qsta p possessiõe colui che uorra che la sia comu
ne & tãto trouerra qlla piu ãpla & grãde/quãto ĩ qlla amera hauer
magior cõpagnia.Et po dice ãchora Anticlaudiano nel prio libro.
Facciasi qsto bene comune/& douẽtera megliore alla giornata:ĩpo-
chel bene elqle sta ascoso spesse uolte degenera ĩ minor splẽdore: &
riluce piu se/e/ĩ publico cosi el fiore diuenta fructo/& el riuulo cre
sce ĩ grã fiume/& la uerde herba crescera ĩ fructifere spighe.Dice an

chora nel.vi.lib.La gratia & thesoro del aio uuol larghi possessori/ & disdegnasi di esser posseduta da auari.Se si tien serrata/perisce: & sparsa ritorna al doppio:se nō si fa publica/mācha:& facēdosi comu na/acqsta molte forze.Dice anchora un certo sauio.par che tu icor ri i macchia di igratitudie quādo tu sei pigro in comunicare alli al- tri qllo che tu hai hauto dibādo:che cosa/e/piu uituperosa che q̄sta negligentia di serrar cō stretta custodia quella cosa/laq̄l se si dispen/ sa acolui che da & a colui che riceue puo conferire accrescimēto di salute.par che rubbi al proximo colui che a nessuno comunica qllo che ha riceuto quasi gloriādosi di cosa priuata . E ciecha prudentia nō uoler giouare ad altri quando tu puoi.Ma con questa sententia si accorda q̄l che dice Bernardo.Certamēte tu ritieni q̄llo del ꝓxi- mo/se essendo tu adornato de doni di scientia & eloquētia/tu leghi la buona parola cō inutile anzi dānabile silentio/laq̄l potrebbe gio- uare a molti. Cōciosia che/e/maladecto colui che ascōde li frumēti alli populi.Ma spiritualmēte parlādo:cōe locchio corporale comūi ca el suo lume cō tucti lialtri membri/mentre non solo ꝑ se ma ꝑ tu cto el corpo uede:cosi ogniuno che/e/illustrato di dono di scientia/ deue a tucti liberalmente far parte di q̄llo/accio che possa dire quel che dice lo ecclesiastico al.xxiiii.cap.Vedete che nō solo ꝑ me mi so no affaticato ma anchora ꝑ tucti q̄lli che cercano la disciplina della sapiētia.Cosi āchora Dauit elq̄le hauea domādato dal Signore che li illuminassi gliocchi/disse poi. Insegnero alli peccatori la uia tua. Et paulo apostolo elquale hauea perso el lūe degliocchi:poi che dal signore li fu per mani di Anania restituita la uista/subito entro nel la sinagoga/& icomicio a p̄dicar cristo alli giudei. Et pero diceua se neca in una epistola. per q̄sto mi godo di iparar q̄lche cosa/ accio la possa insegnare ad altri:ne q̄lla cosa mi delecta bēche la sia esimia & salutare laquale per me solo debio iparare.Et si come uediamo che locchio corporale nō ꝑde la luce ꝑ comunicarla a tucto el corpo/an zi si fa piu potente per lo exercitio del uedere(dōde molti son diuen tati ciechi ꝑ star lungo tēpo i ꝑprigione)cosi anchora la scientia co- municādosi non diminuisce ma piu tosto cresce.Et po dice Isidoro. Spargi cō la boccha la scientia che tu pigli cō le orecchie: iperoche la sapiētia si fa piu largha q̄to piu si da/& ritenēdola diuēta minor. Et nella pria epistola di allexandro/a/Dindimo re cosi si lege. Libe- ra cosa/e/comunicar la doctrina/& non patisce dāno quādo parti/

cipádola ad unaltro/ĩ q̃llo si tráſſonde.ſi cõe ſe ad una lucerna molti lumi accẽderai/neſſun dáno alla pría lucerna genererai/ma piglia faculta di lucer molto piu ogni uolta che ha cagiõe di p̃ſtar piu. Alcuna uolta el dono dela ſcientia ſi rubba al Signore/ quádo riceuta che/e/ la ſcientia/cõ glialtri non ſi comunica/ma piu p̃ſto illiberalmente ſi aſconde.Donde bernardo di ſe medeſimo parlando ſopra la cãtica dice.Riſeruandomi alcuna uolta cõ feruẽte animo qualche coſa di quelle chel ſpirito mi ãminiſtraua/p̱ hauer che dire unaltra uolta douẽdo di q̃ſto tractare.Eccho una uoce che uenne/a/me dicẽdo.Sino a táto che tu ritenerai q̃ſto/nõ harai altro. Siamo adõq̃ cõe locchio corporale comunicatiui deli nr̃i beni. Impoche dice Tullio nelli officii. Vn propoſito deue eſſer di tucti/che q̃lla medeſima utilita ſia di tucti che/e/de un ſolo.

Vndecima proprieta del occhio.

Ndecimo locchio/e/dimoſtratiuo deli ſegreti dela mente.Dõde el mouimento del occhio ſignifica el ſtato interiore del animo.ĩperoche(ſi cõe dimoſtra el philoſopho nel.xii.lib.d̃li animali)ſe locchio ſara tropo mobile ſignifica ĩſtabilita di mẽte;ſe tropo tardo ſignifica pertinacia di uolũta: ſe el moto/e/mediocre ſignifica facile apprehenſion di mente/& debita ſtabilita in eſſa apprenſione.Sono alcuni in principio ferventi liquali poi laſſano el bene incominciato: perche credono/a/tempo: & nel tempo della temptatione ſi partono.Alcuni altri ſono tepidi & remeſſi.Alcunaltri facilmẽte incominciano el bene/e poi che lhã riceuto/fermamẽte p̱ſeuerano ĩ quello.Eſſendo adõq̃ locchio moſtra del aĩo(cõe dice Secondo phyloſopho/di qua uiene che molte uolte poſſiá cõprẽdeṝ el ſtato dela mẽte p̱ el moto del occhio: ĩpero che locchio exterioṝ máifeſta q̃l ſia la occulta intẽtion del huomo: Dõde ſi lege ĩ Eſter al.xv.ca.de Aſſuero re ĩ tal mõ. Alzádo egli la faccia/& cõ gli occhi ardẽti moſtrádo el furore pecto & nello Eccleſiaſtico al.xviiii.cap.In la uiſta ſi cognoſce lhuomo/ & nel ſcõtro della faccia lhuomo ſauio/ĩpoche doue/e/lo amore iui/e/ locchio. Et pero facilmẽte ſi uolta locchio a quella coſa che ſi inclina lo affecto(cõe ſi dice in Iob al.xxxi.capitulo)Se locchio mio ha ſeguito el mio cuore. Et pero/e/molto conueniente al lhuomo honeſto / che ritraga adrieto locchio dali impudici & diſhoneſti riſguardi / accio che la incõtinentia del occhio non confeſſi la ĩpudicitia del animo.

Donde dice Tullio nelli officii.Sedendo pericle & ſophocle/a/conſi
gliarſi de le coſi ꝑtinenti alla republica/paſſo/a/caſo un bel fanciul
lo dinázi a loro:& Sophocle diſſe. o Pericle/guarda che bel fanciul
lo alq̄l riſpoſe Pericle. Conuienſi al ꝑtore nõ ſolaméte le mani & la
lígua ma anchora gliocchi hauer cõtinenti:imperoche ſi come giu
dichiamo per locchio el peſce eſſer freſcho(íperoche non e freſcho
el peſce che ha lochio putrido & ſanguinoſo)coſi anchora non par̃
ben cauto colui che ha locchio diſhoneſto:imperoche(ſi come dice
Auguſtino locchio ípudico & diſhoneſto/e/íbaſiador de la ípudica
& diſhoneſta méte.Et un poeta dice.Lanimo ícõſtante:locchio ua-
gabondo:& el piede inſtabile ſono ſegni di huomo del quale io nõ
ho alcuna buona ſperanza.

Duodecima proprieta del occhio.

D Vodecimo:locchio/e/doppo longa uigilia ſõnacchioſo.
Et pero ſi dice de li apoſtoli in ſan Mattheo al.xxvii.cap.
Trouo quelli che dormiuão/imperoche locchi loro era-
no grauati dal ſonno.perche/poi che locchio corporale
circa li exteriori uiſibili/e/occupato longo tempo/biſogna chel ſpi
rito animale elqual dala parte difuori /e/ſtato euacuato ritorni dẽ-
tro/& allora lo aníale dorme & ripoſaſi:In laqual natura del occhio
ſiamo ámaeſtrati/che poi che lhuomo lungamente hara atteſo cir-
ca la adminiſtratione de le coſi temporali/biſogna che torni alle in-
teriori/accio che coſi poſſa dormire nel ſõno ſpirituale & deletabil-
mente ſi ripoſi.Et queſto/e/quel che diceua el pſalmiſta.Se daro ſõ-
no alli occhi miei/& alle mie palpebre dormitatiõe ſino a táto chio
truoui luogho al ſignore.& in unaltro luogho dice. In pace in eſſo
dormiro & repoſarommi.Et pero ci ammoniſſe el ſignore per boc
cha di Eſaia dicendo al.xxvi.capitu.Va populo mio/entra nella tua
cella/& ſerra le tue porte ſopra di te/q̄ſi dica/ſerra le porte de li tuoi
ſentimenti/& entra in la cella de la tua conſcientia:& allhora lhuo-
mo noſtro interiore dorme nel ſonno de la contemplatione/quan-
do li ſenſi exteriori ſi ligano & da li ſuoi acti ſi ſoſpendono . Et coſi
potra dire quel che dice la ſpoſa nelli cantici al quinto capitolo . Io
dormo & el mio cuor ueglia.Imperoche li huomini ſpirituali dor-
meno con gliocchi apti come li leoni & li lepri.Et po Paulo apoſto
lo eſſẽdo accecato deli occhi eſteriori/fo illumíato de locchi íterio
ri.ꝑ eſempio adonq; de li corporali occhi ſi deue lhuomo da le coſe

esteriori alle iteriore conuertire. In misterio dela q̄l cosa/el diacono quádo ua a legere lo euágelio si porta el libro í máo/ma poi che lo ha letto ritorna uacuo.p dimostrar che doppo lo exercitio dela p̄dícatione se deue dare opa alla contéplatione. Et pero el p̄lato elq̄l /e/ occhio del corpo dela chiesa/quádo che ha dato opera al populo a se ricomádato/deue ritornar̄ a se medesimo/si cōe fece Iacob pastor̄ circōspecto /elqual poi che hebbe pasciute le pecore di Laban/disse. E áchora giusto che q̄lche uolta ꝓueda alla casa mia. Et p q̄sto Bernardo salutiferaméte ámoniua Eugenio nel lib. dela cōsideratione dicédo. Che ti gioua se tu guadagni tucti li huomini & p̄di testesso? p laq̄l cosa se tucti te háno/fa che anchora tu sia un di q̄lli che ti ha bino. Ma q̄sto nō/e/solaméte necessario al prelato/ ma anchora ad ogni altro/che lassando alcuna uolta le cose esteriori/ ritorni détro a se medesimo. Dōde seneca nelle sue epistole dice. In q̄lūq; cosa che tu farai / p̄sto ritorna dal corpo al aío/& q̄llo exercita di & nocte. & í la.lxxviii.dice. Lhuomo gráde & prudéte sepera laío dal corpo/ & molto/& la magior parte del tépo cōuersa col megliore. Et el btō Bernardo nel lib.delle meditatiōi dice. Douūq; tu sei fa che sia tuo non ti dare í tucto alle cose/ma í parte a q̄lle ti racomáda. Ma sono molti/locchio dequali sépre/e/uagabōdo alle cose exteriori :ne mai uogliono ritornare alla sua cōscientia laq̄le/e/cōe una casa da tucti li beni spirituali abádonata. Et í q̄sto sono simili ad un buffōe ouer gioculatore/elq̄le cōtra sua uoglia habita in casa sua/& uolétieri habita í q̄lla di altri íproche si cōe í casa del buffone nessuna cosa/e/piu fredda che la cucina nellaq̄l nō/e/fuocho ne pure una scudella lauata/pche sempre lui sta fuor di casa:cosi nel cuor del huomo elqual tuctol di discorre p cose inutile/nō/e/fuocho di deuotiōe/ne scodella lauata cō le lacrime dela contritione. Et pero el peccatore non ua uolentieri alla cōscientia:pche iui nō trouarebbe altro che malitia. Dōde puo ueraméte dire quel che dice Iob al.vii.cap. Et non ritornera locchio mio/a/uedere il bene.

De sette differentie de li occhi/secondo la differentia delli sette peccati mortali. cap.viii.

I occhi deli superbii liquali sempre risguardano alle cose alte & gráde son detti gonfiati & elati.íperoche li occhi alti significano elation di anío. Dōde dice gregorio nelli suoi morali. La sup̄bia del cuore si extende sino alli mé-

bri disuori/& p gliocchi primamēte si dimostra. Et Architrenio de scriuēdo el stato dl supbo dice. Ma q̄do tucte le cose correspōdono al suo desiderio/si fa biāco nel uolto/& con li infocati occhi dimostra la ira. & minaccia gran cose a chi li tocchassi pure el naso col dito. Questi tali occhi detestaua el propheta Dauid dicēdo. Col supbo occhio & īsatiabil di cuore/cō questo io nō mangiauo & ī unaltro psalmo di semedesimo dice. Signore nō/e/ saltato el cuor mio/ne si sono īsupbiti gliocchi miei/ne son caminato ī case grādi. & po si assomiglia alla noctula dicēdo. Facto sono cōe la noctula īcasa. La noctula adunq; nō significa ogni giusto/ma solo colui che uiuēdo fra li huoī si ascōde q̄to puo da li occhi deli huomini/risuge la luce pche non attende alla gloria dela humana laude: īpero che sa che/e/ scripto in Esaia al quīto cap. Li occhi deli alti sarāno abassati. & po dice in unaltro luogho. Tu humiliarai li occhi deli snpbi. Questi tali occhi sono grandemente odiosi a dio elq̄le e benigno & humile di cuore. Et pero si dice nelli prouerbii. Sei cose sono che idio ha in odio/& lanima sua ha in abominatione la septima. Li occhi superbi & cetera pero il publicano elquale non ardiua alzar gliocchi al cielo quasi dicēdo: io non son degno uedere la altezza del cielo per la multitudine della mia iniquita/si lege che fu giustificato. Ne/e/marauiglia se li occhi supbi dispiacciono a dio. p che ī q̄sto lhuō/e/molto simile al diauolo/delqual dice Iob al. xli. cap. Lui uede ogni cosa alta /& esso/e/re sopra tucti li figluoli della supbia. & de antecristo dice paulo nella. ii. epistola alli thessalonicēsi al. ii. cap. Elquale si ialzera sopra tucti quelli che son chiamati dei/& sopra cio chesi adora. Et pero Salomone nello ecclesiastico al. xxiii. cap. diceua. Nō mi dar signore extollentia di occhi. Ma sono alcuni che hanno gliocchi exteriori assai humili: & li interiori tropo alti mētre per troppo sottiglezza hanno in fastidio le cose piane & facile/& uogliono curiosamente esaminar li segreti di dio/& pero meritamente indebiliti nō possono a q̄lli puenire. Et po si dice nelli puerbii al. xxiii. ca. Nō alzar glicchi tuoi a q̄lle ricchezze che tu nō puoi hauere / pche metterāno le ale & uolerāsene ī cielo/cioe/si ascōderāno da te: īpero che son molte cose lequale quanto piu si esaminano tāto meno si sanno pero si dice ne cātici al. vi. cap. Rimuoui li occhi tuoi da me/ pche essi mi hāno facta uolar uia. Anzi q̄sti tali spesse uolte p la lor supbia perdono la uista īteriore/pche si gonsiano dela sua scientia: & ī q̄sto sono simile alle sarfalle/leq̄le uedono debilmēte per che lo

humor cristallio elqle e necessario al occhio p el uedere si conuerte tucto i substatia dele ale:& po par che habio le ale di cuoio & lucide.dele qli dice ouidio.Si sostennero cō le ale stralucēti:& po p il uolare hā persa la uista:pche/e/stato tolto alli occhi ql che/e/ stato posto nelle ale. Et repsētāo coloro/e/qli qto piu p la sciētia si inalzāo & isupbiscono/tāto piu son priuati del lume dela diuia gratia:de liqli dice San paulo alli romāi al.i.cap.Son facti uani nelle loro cogitatiōi/&/e/obscurato el loro isipiēte cuore.Et nel.iiii.lib.deli re al.vi.cap.si dice deli assirii liqli sono iterpretati alti percuoti ti pgo di cecita qsta gēte.Ne/e/marauegl ia se la supbia cieca locchio dela ragiōe:p che la supbia/e/una certa albugine spirituale nel occhio dela mēte(si cōe expone gregorio scriuēdo sopra el leuitico al.xxi.cap.Se alcūo hara la albugie nel occhio la pupula dl occhio uede le cose negre/& le bianche nō uede.Ha la albugie nel occhio collui che attribuisce a se la biāchezza dela uirtu.Et alcuna uolta si icorre nel dāno di qsta cecita doppo lo exercitio dele ope uirtuose.In segno de laql cosa si mostra Tobia:elqle essendosi molto affaticato i sepellir morti/tornādo a casa/pse el lūe de gliocchi.Et po(si cōe dice gregorio plādo dela supbia)Si deue grandemēte tenē el uitio elql nasce dala uictoria de li uitii.Et el supbo/e/ueramente ciecho/pche nō cognosce sestesso chel sia huomo.ipoche/e/chiamato huō dala denomination della terra·pche se si cognoscessi esser di terra/si studiaria di tener lultio luogho cōe fa la terra che/e/ultima fra li elemēti/ & humiliandosi se reputarebbe di esser el piu infimo & basso.Et pero el psalmista diceua.Sappiano le gēte che sono huomini. Et pero notātemēte el Signore quādo apse gliocchi del ciecho nato/pose sopra qlli el luto.p el ciecho nato cōmodamēte si itēde colui elqle uanamēte gloriādosi de la sua origie ouer beni naturali douēta ciecho di mēte:elqle se porra sopra gliocchi de la sua mēte el luto cio/e/ la utilita dla origie hūana & dl fine:cauato fuori lo hūore d la supbia chel cecaua si hūiliara & uedra lūe.

Secōda differētia de la inuidia.

LOcchio dlo iuidioso si cōe locchio dl guercio nō risguarda dirittamēte qllo al quale ha iuidia.dōde si dice nel.i. lib.de re al.xviii.ca.che doppo che Dauit hebbe triōphato del phylisteo/Saul nō risguardaua dauit con locchio deritto da ql di i poi.ipoche la altrui felicita/e/tormēto de lo inuidioso:pche lo iuidioso si marcisce p le felice ricchezze di altri.& po e/chiamato iuido qsi nō uedēte.pche li iuidiosi mētre hāno iuidia

alla altrui felicita/nõ possono uedere la loro ꝓmotiõe ouer ꝓsperita
Dõde se lege nel Genesi al.xxxi.ca.che udendo Laban che Iacob era
facto iclito di richezze/nol risguardaua piu come prima far soleua
Et nel Genesi al.xxvii.ca.Vidde Esau chel suo padre nõ uedeua uo
lentieri le figluole di Canahã lequale sono interp̄tate possidente.La
inuidia adonq; nõ si stende sopra li poueri ma alli possessori de mol
te cose:impoche dice el phylosopho che la inuidia/e/una certa tristi
tia ouer dolore laqual riguarda alla apparente ꝓsperita di alcun be-
ne.Et pò nõ ue altra uia di fugir questa iuidia se nõ di diuẽtare assai
misero:impoche solo la miseria/e/libera dala inuidia.Dõde Socrate
a Platone suo discipulo che domãdaua i che modo posseua liberar-
si dala inuidia deglialtri scolari rispose.Diuenta come Thersite alq̃-
le nessun bene succadeua.Et di qua uiene che coloro/e/ quali sono
di piu illustre merito sono piu sottoposti alla inuidia & detractiõe:
impoche li iuidiosi(si come dice Boetio)nõ possono gliocchi assue-
facti alle tenebre alzare al lume dela ꝑspicua uerita/& sono simili al
li ucelli de liquali la uista el di si ꝑde & la nocte si illumia.Et di qua
uiene che li serui li suoi signori/& li subditi li suoi p̄lati cõ detractio
ni ꝑseguitano:& poche uolte auuiene chel p̄lato & el presidente nõ
sia detracto da li suoi subditi ãchora che giustamẽte exerciti el suo
officio:impoche locchio deli iuidiosi si crucia uedẽdo le ꝓsperita dl
ꝓssimo.Et pò disse Iob al.xxiiii.ca.Se subito apparira la aurora/cio
/e/el pricipio dela ꝓsperita di alcuno: credono quella essere ombra
di morte/cio/e/si attristano & dolgõsi si come si uedessino ꝓpinqui
alla morte.Et pero disse Socrate.Volessi idio che li inuidiosi haues
sino gliocchi & gliorecchi i ogni citta/accio cħ dela felicita di ogni
uno si cõtristassino. Et unaltro uolendo desiderare la summa detu-
cti/e /mal al suo inimico dice. possi tu hauere inuidia ad ogniuno/
& nessuno habia inuidia a te.Questo/e/locchio del qual parla lo ec
clesiastico al.xiiii.ca.dicẽdo.Locchio cattiuo/alle cose catiue. impo
che semp̄ risguarda al mal del ꝓximo & dal bene si fuge.Et pero be
ne si figura ꝑ Hely del qual si parla nel primo libro de li re al.iii. ca.
che li suoi occhi erã diuenuti caliginosi & nõ posseua ueder la lucer
na.Tali sono li inuidiosi dala inuidia accecati/liquali nõ posson ue-
dere/e/buoni/liquali sono lucerna i casa del signore.sino a tãto che
ꝑ la morte nõ siano spenti:ꝑche la inuidia doppo la morte si acqeta
& alcuna uolta laudão lhuomo doppo la morte alq̃le essẽdo uiuo

portauono iuidia.Dōde dice el poeta. Colui che agraua gliorecchi delo iuidioso p el suo splēdore fa arder q̄llo/ma poi che sara morto sara amato da esso/si come la lucerna poi che/e/spēta puzza. Lo iui dioso adōq; nō puo ueder la lucerna sino a tāto ch la nō sia spēta & puzzi.pche lo iuidioso elq̄l nō posseua risguardare al pssimo mētre egli era nel lume dela grā/allora poi uede q̄do/e/spēto & facto puzzolēte p el pcō.Dōde dice Ricardo da sā Vector.Lo iuidioso ha iuidia al ben che uede/& ha iodio q̄l che ode & pegne q̄lche toccha.& āchora lo iuidioso/e/emulo d lo altrui bene:& uorrebe patir graue dāno purchel pssimo el patissi magiore/si come colui che desideraua che li fusse cauato uno occhio accio che al pssimo fossino cauati ābedoi.Infelice/e/certamēte colui elq̄le solo/e/felice p la miseria del pssimo:& alq̄le/e/cōtraria solo la psperita deli fratelli.Et pche lo iuidioso si duole uedēdo el bene del pxio/semp sta i dolore. Et puo dire q̄l che dice Iob al.xvii.ca.Sta semp in amaritudie locchio mio. Et Crisostomo sopra Gioāni dice.Locchio de lo iuidioso si dilegua p tristitia.Lo iuidioso uiue cō cōtinua morte/& separasi da colui elq̄le/e/uita dal q̄le(si cōe dice Platōe/e/sbādita ogni iuidia Dicesi che /e/tale la natura de laq̄la i puar li suoi figluoli.Pone q̄lli al razo del sole/& q̄llo elq̄le imobilmēte risguarda nel sole cōe figluolo cōserua & nutrisce/& glialtri abādona cōe nō suoi figluoli ma degeneri liq̄l uede che nō risguardano fissamēte nel sole.cosi fa anchora idio elq̄le/e/assemegliato allaquila/del q̄l si scriue nel Deutronomio al xxxii.ca.Si come aq̄la icitante al uolare li suoi figluoli:caccia uia da se li iuidiosi come a se nō simili liq̄li nō possono risguardare in altri el splēdor deli beni.Et pche rinūtiano di ueder la luce della psperita/meritamente nelle tenebre delo iferno la miseria possederāno.

Terza differentia del occhio con la ira.

LA ira turba locchio dela ragiōe:donde dice el psalmista. Cōturbossi i ira locchio mio.Et inunaltro luogho dice. Turbossi dal furore locchio mio/& chiamo la ira furor. impoche lo adirato/e/pazzo a tēpo(secondo che Seneca dice)& Horatio poeta dice.La ira/e/un furor brieue.& po dice Vgo di san Vectore.La supbia togle idio alhuomo/la inuidia el pxio/ & la ira li togle sestesso.Ma q̄sta turbation de lo iracōdo iteriore/alcuna uolta si manifesta nel occhio esteriore.Dōde Architremio descriuendo el stato di uno adirato dice.Et quādo con parole si turba la

pace interiore del aio. crida/arde negliocchi & minaccia col uolto: surge i articoli/& col gliocchi moueti la ira fulmia/& sputa le amonitioni cō la fumāte boccha. Dōde/e/stato āchora sperimētato che gliocchi di alcuni huomini sono naturalmente ifectiui se risguardadano alcuno quādo accade che grandemēte si adirano. Dōde/racōta Solino nel libro dele marauegliose cose del mōdo. Che i Scythia nascono alcune dōne leqli si nomiano bicie/leqle hāno doi popille negliocchi con lequali āmazzano lhuomo se accade chel guardino quādo sono grādemēte adirate. & pche locchio dela ragiōe/e/turbato in uno huomo adirato po nō puo derittamēte giudicar de le cose: ne qsto/e/marauiglia essendo qllo pien di sangue iracōdo. impoche ira secōdo el phylosopho nō e altro che infiāmation di sangue ītorno al cuore. Et po dice Iob al. xvii. ca. Oscurossi p idignatōe locchio mio: & si come una imagine non si uede in acqua torbida/cosi āchora i la mēte turbata p ira la uerita nō riluce: pche secōdo el poeta. La ira ipedisce tāto laio che nō puo ueder la uerita. Ma el diauolo tutta uolta pcura qsta turbatōe: impoche egli/e/come el piscatore astuto/elqle itorbida lacqua p pigliar̄ el pesce: pche sa bene el diauolo che se turbera/o/uer coprira nel huomo locchio dla ragiōe/piglera qllo/& menerallo secōdo la sua uolūta/si come si fa un cauallo/elquale allhora mena itorno la ruota di alcun molino quādo ha cauati/o/copti gliocchi. Et di q̄ uiene āchora che lhuomo irato/locchio iteriore dal quale e turbato dal ipeto dela ira suole alcuna uolta punire imoderatamēte. Dōde Valerio maxio nel qrto lib. deli dicti & facti memorabili narra/che hauēdo grā tēpo Archita tarētino studiato nel paese de romani sotto pyttagora phylosopho/& hauendo acqstato el dono della sciētia/finalmēte si torno in la sua pria: & uedēdo le sue possessioni pse & corropte p negligentia del lauoratore/risguardādo al suo uillāo/in tal modo si dice che li parlo. Io farei hora di te uendecta se cō teco nō fussi adirato: impoche uoglio piu tosto lassarti ipunito/che p la ira punirti piu grauemente chel giusto. Questo anchora riferisce Hieronymo i una epistola: doue si narra che Archita disse. Gia cō le battiture ti harei āmazzato se nō fussi ad te adirato. Narra anchora Valerio nel pdicto libro. che essēdo si Platone grādemēte adirato p un delicto col suo seruo/i tal modo che non posseua ueder la uia de la uendecta: rimise ad Hippone suo amico lo arbitrio dela castigatōe/esistimādo a se douer̄ esser uitupe

rosa cosa se pari riprẽsiõe hauessi meritata la colpa del seruo/& la cã stigatiõe adirata di Platone. Et poi sogiũge Valerio. Fu adõq̧ troppo liberale la moderation di archita: ma piu tẽperata q̃lla di Platõe. Et po si dice i Iob al.xxxvi.c. Nõ ti lassar tãto uĩcere dala ira che uẽghi ad opprimer̃ altrui. Et Tullio nel libro de li officii dice. Prĩcipal mẽte si deue fugir la ira nel punire accio nõ sia magior la pena c̃h la colpa. Da q̃sti dicti possiã cauar q̃sto saluberrĩo ãmaestramẽto: che pẽdẽdo ãchora la ira niẽte si deue acceptar̃/ma piu p̃sto differir̃ nel seguẽte tẽpo ad esamiar cõ piu sano cõseglio sin chel moto de la ira sara acqetato: secõdo el decto del poeta: Mẽtre el furore/e/in corso/ da luogho al correte furore. Dõde si lege nele hystorie de romãi: c̃h essẽdo Theodosio ĩcliato a far comãdamẽti aspi & seueri/da un certo famosissimo p̃hyo ĩ tal mõ fu correcto. Vedẽdo el p̃hyo che lo impadore facilmẽte si cõmoueua/accio che nõ comãdassi alcuna cosa dura: lo ãmaestro che quãdo si ĩcomĩciaua ad irare/con la memoria numerassi le.xxiiii.lr̃e delo alphabeto: accio che la cõcitation de la ira da altro mouimẽto trasportata mãchassi: ilche hauendo facto se comãdaua alcũa cosa che la sarrebbe giusta li significo: ĩpoche (si cõe dice Seneca) la lege uede lo adirato/ma lo adirato nõ uede la lege. & el p̃hyo dice/che due cose sono grãdemẽte cõtrarie al cõseglio/e/la fretta/& la ira. Da q̃sto anchora possiamo ĩformarci che nessuno si deue sdegnare/se lo adirato essendo cieco/lo ĩgiuria/ma piu presto adirisi con semedesimo che non si sia guardato da lhuomo adirato. Donde dice Seneca. Parla male di te. & lui rispondendo dice. Io ne farei stima se lui uedendo facessi questo/ma/e/ammorbato dala ira.

Quarta differẽtia del occhio dela accidia.

LI occhi ĩteriori accidiosi sono ãchora grauati dal sõno d̃ la pigrĩtia: & figurãsi p̲ li dormenti discipuli/de liq̃li dice sã Mattheo al.xxvi.c. Trouo q̃lli che dormiuão/ ĩpoche gliocci di q̃lli erão grauati. Costoro possono dir q̃llo del psalmo. Adormẽtossi laĩa mia p̲ tedio. q̃sto auuiene p̲ nõ considerar la eterna satieta: ĩpoche se la p̲messa ricchezza dela celeste gloria cõsiderassino/si scoterebono dal sõno. & harebbõ gliocchi ĩtẽti & apri ad acq̃star q̃lla (cõe nelli p̲uerbii al.xx.c. li si dimostra) Apri gliocchi tuoi & saciati de pani.. Nasce anchora el sõno dela accidia dal nõ cõsiderar la futura pẽa: d̃ liq̃li si puo esporr̃ q̃l c̃h dice Iacob nel genesi

al.xxxi.cap.El di/e/la nocte io brusciaua di caldo & di gielo/& fugi
ua el sõno dali occhi miei.In caldo & gielo bruscia colui elqual con
gliocchi dela mête le pene delo inferno contempla:nelqual li repro
bi & peccatori passeranno da le acque gelate al molto & itenso cal-
do/come Iob testifica al.xxiiii.cap.dicendo.Ilqual se considerera el
sõno fugira da li suoi occhi:pche nel sõno dela pigritia non si ador-
mêta.Narra macrobio nelli saturnali:che Augusto iperadore essen
doli riferita gran quãtita di debiti liquali hauea hauta un caualier
romano & tenuta sempre occulta/subito comãdo che fossi compra
to el lecto doue soleua dormire quel caualieri/& che a sua requsiti-
one fossi tolto :delq̃l comãdamento marauegliãdosi li suoi corte
sani/rendette loro tal ragione / Deuesi hauere per el somno quel
lecto & con gran sollicitudine deue esser custodito/ nelqual posse-
ua dormir colui elquale a tanti debiti era obligato. Molto piu adõ
q3/e/da marauegliare come gliocchi de peccatori possino pigliar sõ
no/liquali sãno di esser̃ obligati al debito dela eterna pena :concio-
sia che la consideration della pena debia aprir quelli occhi liquali
la colpa ha potuti serrare.Donde Iob dopo tanti flagelli disse al.xlii.
ca.Hora locchio mio uede te.Et Heremia al primo cap.dice.Io ue-
do una uerga uigilãte:imperoche la uerga destãtesi dal sõno del cor
po & dela accidia/e/la consideration dela futura pena. Et pero si di/
ce nelle uite de sancti padri.che lo abbate Achille ad un certo frate
chel domandaua perche era accidioso cosi rispose.Tu sei accidioso/
per che non hai uisti anchora li premii che noi speriamo/ne conside
ri le pene che noi temiamo:ma setu con diligentia quelli considerasſ
si tu giaceresti senza pigritia di accidia nella tua cella anchora che
fossi piena di uermi.Ma questa pigritia della accidia non solamente
fa dormir di continuo ꝑtedio lo interiore occhio dellaia anzi alcu
na uolta ãchora locchio exterior̃.Imꝑoche sono alcũi ecclesiastici li
q̃li stãno i lecto al hora del matutiale officio ouero se ꝑ auuẽtura so
no i choro cõ glialtri sẽpre dormẽo.Cõtra liq̃li el btõ Bernardo nel
la epistola alli cluniacẽsi dice.Che pigritia /e/q̃sta/o/bõi soldati?quã
do li cõpagni sono imezzo del sãgue/e/dele occisiõi uoi amate li de
licati cibi/ouero dormite alhora del matutio:& quãdo glialtri risca
tão el tpo pso pche sono catiui/e/giorni/uoi p cõtrario dormẽdo cõ
sũate le lõghe nocte & li di ragionãdo mẽate ociosi.Et sopra la cãti
ca dice. Dogliõi che alcũi di uoi nele sacre uigilie dal sõno/ne riue-

riſcono li cittadini del cie[illegible]/anzi in preſentia de li celeſti pricipi co me morti appariſcono/liquali eſſendo dala uoſtra letitia commoſſi ſi delectano di eſſer preſenti alle uoſtre ſolénita: dubito che alcuna uolta hauendo in abominatione la uoſtra pigritia non ſi partino cõ iſdegno da uoi. Et benche queſto tal ſõno ouer dormitatione a tal tempo ſi poſſa ragioneuolmente riprendere in qualunq; huomo eccleſiaſtico: molto piu ragioneuolmente ſi puo riprendere in un ꝑlato: elquale ſi come uegliatore & guardiano de la chieſa deue ſollicitamente uigilare: accio che non dorma ne ſia dormiglioſo colui che cuſtodiſce Iſrahel: imperoche deue el prelato ſi come uigilante paſtore cuſtodir le uigilie de la nocte ſopra el ſuo grege. Helinando monacho di niente freddo nelle ſue croniche al libro octauo fra le altre coſe dice queſto di ſe medeſimo. Odi dice egli una fauola/non fauola ma hyſtoria. Phylippo ueſcouo belucenſe/e/alcuna uolta albergato con noi/non per diuorare (come fanno alcuni) ma per diuotione. imperochel comune albergo del noſtro ordine ha trouato molti che lhan diuorato/& puochi huomini ſancti che quello honorino: comandõmi adonq; el predecto ueſcouo/che li faceſſi odir la meſſa matutinale: alquale andãdo io el di ſeguente doppo la pría meſſa/troualo che anchora dormiua/& neſun de la ſua famiglia ardiua deſtarlo. io li andai appreſſo & quaſi in ſcherzo el deſtai dicendo. gía/e/un pezzo che le paſſere ſi ſono leuate/a/benedire idio/& li noſtri põtifici ſono anchora nelli ſuoi letti. Attendi adonq; padre a quel che dice el pſalmiſta. Sono ꝑuenuti a te gliocchi miei auanti giorno: ſopra laqual parola dice la gloſa di Ambroſio. Inconueniente coſa/e/al criſtiano ſe el razzo del ſole el trouera otioſo in lecto. al laqual uoce deſtatoſi el ueſcouo & cõfuſo ſi ſdegno cõtra di me che con tanta liberta lo haueſſi ripreſo/& diſſemi cõ ſdegno. Va miſero & ãmazza li toi pedocchi. & io uoltando el ſuo ſdegno in giucho riſpoſi. Et tu padre guarda che nõ ti ãmazzio li tuoi uermi: io ho gia occiſi li miei uermi & pedocchi. Sappi padre che queſta differentia/e/fra li uermi de li ricchi & q̃lli de poueri. li uermi de li ricchi occidono/e/ricchi: ma li uermi de poueri/da poueri ſono occiſi. Legi le hyſtorie de macchabei/di Ioſepho/& degliacti deli apoſtoli/& trouerai che re potẽtiſſimi Antiocho Herode/& Agrippa eſſer ſtati occiſi & cõſumati da uermi. ꝑ leq̃li auctorita & ragiõi eſſendo cõfuſo el ueſcouo/diuẽne q̃ſi muto. Li occidieſi adõq; hanno gliocchi ite-

riori accecati. Dõde si dice ne puerbii al.x.c. Come/e/il fumo aglioc chi/cosi/e/il pigro: ĩpoche si come el fumo obscura gliocchi del cor po/cosi anchora la accidia gliocchi dela mente. Ne/e/ marauiglia se gliocchi de li accidiosi si obscurano in tãto che nõ uegon lume stan do nella pigritia del otio: impoche la uista/e/aiutata dal gusto. dõde si dice nel prĩo libro de li re al.xiiii.ca. Distese Ionatha la cima dela uerga laquale hauea in mano/& intinsela nel fauo di mele/ & uolto la sua mano alla sua boccha & furono illuminati gliocchi suoi. La uerga deritta significa lo intellecto simplice & deritto: laqual si tie ne in mano quãdo cõ le ope si exercita: la sũmita ouer cima dela uer ga/e/la sũmita della ĩtelligentia. Questa si intinge nel fauo del mie le/quãdo si puiene alla occulta ĩtelligẽtia dela sacra scriptura. la ma no si uolta alla boccha/quãdo lopera si accompagna cõ la doctrina: ma lo exercitio dela buona opatione/e/cibo dellaĩa spirituale. don de dice xpo in san Gioãni al.iiii.ca. Mio cibo/e/di far la uolũta di co lui che mi hà mandato/accio chio finischa la opa di quello. Perche adonqȝ li otiosi nõ mangiano di questo cibo/pero gliocchi di quel li sono obscurati: & posono dire ql uerso del psalmo. Gliocchi miei sono obscurati p iopia. Et po dice Zaccharia al.xi.c. El braccio suo p aridita si secchera: & locchio suo dextro obtenebrandosi se obscu rera: nel braccio si intende la operatiõe: allhora adõqȝ el braccio per aridita si seccha/quando lhuomo pigro in otio/nõ opera el bene: & allhora locchio destro di necessita douenta tenebroso quãdo lo in tellecto qto alla notitia de le cose spirituali si obscura. Et pero Salo mõe/gliocchi de quale sopra ognialtro furono di sapientia illustra ti: poi che hauendo edificato el tempio al signore ĩcomincio a mar cirsi nel otio/subito che diuento idolatra si lege che fu facto insipiẽ te & pazzo (come si scriue nel terzo libro de li re al.xi.) Infelice adõ qȝ/e/lo accidioso elquale mentre si da al otio/pde locchio ĩteriore. Racõtasi p exẽpio/ouer parabola. Che un certo re hebbe tre figluo li: elqual uolendo disponere del suo regno secõdo la sua ultima uo lunta chiamo a se li suoi tre figluoli & disse loro. Io lasso el mio re gno a colui che fra uoi/e/il piu pigro. Allhora disse el primo. A me adõqȝ si deue dare el regno/impoche son tanto pigro/ch quãdo se do presso al fuocho mi lasso brusciar le gãbe prima ch la uoglia ti rare adrieto. Anzi (dice el secõdo) io sono piu atto al regnare pch so no piu pigro di te: impoche hauẽdo la fune al collo p essere ĩpicca to/ho el coltello in mano/& p pigritia nõ stẽdo la mano a tagliar la

corda. Anzi(dice el terzo)io debbo regnare elqle in pigritia tucti uoi auázo, impo che giaccio in lecto alla supia/& lacqua mi gioccia sopra locchio destro & sinistro/& p sūma pigritia nō mi toglio uia da ql luogho mutādomi da mā dstra/o/da mā sinistra. El re dette a costui el regno riputādolo ītegramēte piu pigro di tucti. Questo re significa el diauolo elqle/e/re sopra tucti li figluoli dela supbia(cōe dice Iob al. xli. ca.)p el prío deli tre figluoli ragioneuolmēte si figura colui elqle stādo in cōpagnia puersa p laqle si īfiāma al male/ piu tosto elege di esser brusiato dal fuocho del peccato che separarsi da tal cōpagnia. El secōdo figluolo significa lhuomo elqle bēche si uega strecto & circōdato el collo da le fune de suoi peccati/cō leqli de ue essere īpiccato su la forca delo īferno nōdimeno e pigro ī tagliar qste fune col coltello della līgua p la cōfessiōe. p il terzo figluolo sopra gliocchi del qle giocciaua lacq/ragiōeuolmēte si significa lhuomo elqle ode la doctría dli gaudii dl padiso & dele pene delo íferno & p pigritia nō lassa el stato suo: ne si uolta a mā dxtra p amor & dsi derio p li pmii: ne āchora ala sinistra accio ch al meno spauētato da la paura de tormēti lassi el pcō.

Quarta dr̄ia dela auaritia.

LI occhi deli auari sono aspsi dal poluere dela mōdana possessiōe/& po son cechati. īpoche gliocchi deli stolti ī fin dela terra(cōe si lege ne puerbii al. xvii. c.)Et sopra ql uerso del psalmo. La mattia staro īnāzi ad te & uedro. dice la glosa. Colui che si accosta a le cose tpali nō uede. Et po sono cōe li topini liqli son priuati degliocchi/& solo hāno li segnali degliochi: cauā la terra & buttāsi qlla sopra di se. Cosi anchora li auari/in qsto mōdo/tēgono la similitudíe dla prudētia/ma nō hāno la uerita dla uera sapía/& mētre cerchano le cose terrene/cō li terrēi desiderii sepelíscono sestessi uiui: pche(cōe si dice ne puerbii al. xii. ca.) El desiderio delo auaro/e/il suo monumēto. Questo/e/locchio del ql dice Zaccharia al. v. c. Locchio di qlli sopra tucta la terra: pch ad acqstar cose terrene si derizza tucta la ītētiōe delli auari. Locchio adoq̄ nō puo chiaramēte ueder una cosa se qlla nō/e/da lui pportionalmēte distāte: & po/pche li auari si pōgono le temporal richezze sopra gli occhi del cuore /fanno giudicio peruerso & contrario dele richezze/& quelle cose che sono uilí reputano pretiose. Et si come p īterpositiōe di un corpo obscuro ouero umbroso fra il sole & locchio da corpo si fa corpale eclipsi: cosi mētre p amor si īterpone alcuna cosa terrēa fra locchio del cuore & el sol dela giustitia cade el spūale

eclipsi nellaía delo auaro. Et po dice el psalmista. Casco sopra diloro el fuocho della ardēte auaritia & nō uidéo el Sol della giustitia. Et po accomodatamēte lo argēto/e/iterptato arder deligētemēte ipoche si cōe lorso si ciecha ponēdoli una cōcha di rāe ifocata ināzi agliocchi cosi āchora lo auaro p lo amore dele cose terrene: ipoche essēdo uero qsto che doue/e/lo amor iui/e/locchio: lo auaro sēpre ha locchio dela intentione al oro elqual sumamente ama: & mētre si dilecta nel splendore & bellezza di quello si come lorso spiritual mente si acciecha. Et quando la auaritia in qsto modo toglie al huomo el lume degliocchi /fa uoltare a quello la macia del molio cio/e/ lo iduce alla uolubilita di queste cose temporali: Si come si lege di Sansone nel libro di giudici al. xvi. cap. Elquale essendo preso da phylistei/subito li cauorono gliocchi/& serrandolo i prigione li feuano uoltar la macina del molino. Ne/e/marauegla se lo auaro nō puo ueder chiaramente portando negliocchi un traue. iperoche co lui porta el traue negliocchi elquale con la intentione aspira alla ecclesiastica dignita desiderādo quella. El ragnatelo dipende dal traue & consumasi tucto cauandosi fuori delle uiscere tanti fili/& tessendo una inutile tela. Cosi āchora lo auaro ouero ābitioso/pēde cō la mente da quella dignita laqual desidera. Caua fuori dele sue uiscere li fili/mentre/e/distracto da uāi desiderii: tesse la inutil tela mētre si affaticha p cose trāsitorie/allequale alcuna uolta non agiunge: & se per auentura agiunge a quelle non ui durā longo tempo. Si suiscera & consūa/quando diffacto da diuerse cogitationi / debilita la uirtu del animo. Et pero li auari & ambitiosi liquali cerchano le dignita possono ueramente dire. Li anni nostri come el ragnatelo penseranno. Et si come nelleuitico al. xxi. cap. si prohibiua dal ministerio del tempio colui che haueua albugine nel occhio/ cosi anchora lo ambitioso & auaro meritamente si douerebbe discacciare dalli ecclesiastici beneficii elquale ha nel occhio la desiderata da lui ecclesiastica dignita come albugine excecante locchio: alquale si puo dir quel di Hieremia al. xxii. cap. Li occhi tuoi & il tuo cuore sono alla auaritia. Ma quanto uaglia la auaritia ad cecar gliocchi dela mente/ si māifesta da questo/che cecho gliocchi del propheta: & lo apostolo corropto dala pecūia nō dubito tradire ad esser crocifixo el Signor inocētissimo i mā de peccatori. Ma qsta auaritia ha facta una ridicula & miserabile amicicia cō li uecchi. liquali hauēdo meno bi

sogno piu desiderano auidamēte:& douendo presto manchare tan-
to piu si studiano sparagnare:impoche la mano molto distesa & lar
ga in giouentu/in la uecchiezza molto piu si ritrage & ristringe:
& quella che/e/strecta ī giouētu/rare uolte/o/mai si slarga nelli uec
chi.Ma benche lo auaro sia priuato del lume deglocchi spūali/nō-
dimeno pare allui di esser prudentissimo & hauer meglio occhi che
nesuno altro quādo risguarda & cōtēpla la sua pecunia nella archa:
impoche cōsidera quel che dice Petronio. Qualūq; ha pecūia assai
dorma sicuro la nocte:& tēpri la fortuna a suo modo:cōponga uer-
si faccia declamatiōi/& agiti le cause/& sia prio a catōe.Io dico trop
po:quando tu harai molti danari/& desidera & chiama & la tua ar-
cha terra in se richiuso Gioue.Ma meglio puo dir quello de lo apo
calipsi al.iii.c.Tu dici/io son riccho & pieno/& di nessuno ho biso-
gno/& non sai che tu sei misero & miserabile & pouero & ciecho &
gnudo misero nella uita/miserabile nella fama/pouero di buōe ope
nudo di uirtu/& ciecho pche dela spūal cognitiōe sei priuato. Et p-
che el cupido & auaro/e/accechato dalla poluere delle cose tpali(co
me habiā decto)pero ragioneuolmente si figura p Thobia cechato
dal sterco delle rōdie/del qual si dice in Tobia al.ii.c.Dal nīdio dele
rōdine cascho el caldo sterco sopra gliocchi suoi & fu facto ciecho/
el stercho delle rōdine significa el posseder dele cose temporali/ leq̄
li si dicono esser calde/pche si amano piu che nō si deue/& pero co-
loro che le amano diuentāo ciechi.Ma ī che modo q̄sta uista si pos
sa recupare si insegna ī Tobia al.vi.ca.quando dice. Apri el uentre a
questo pesce & seruati el cuore & el fiele suo:impo che q̄sti sono ne
cessarii & utili ale medicie.El pesce/e/cristo:colui suētra ouero apre
questo pesce elquale pfondamēte pensa nella passion di cristo:colui
ripone el suo cuore elquale attende & cōsidera con q̄to cuore cri-
sto ci habia amati:& colui anchora ripone el fiele/elquale intende
quāta fu la amaritudine dela sua passione.Et queste cose sono util-
mente necessarie alla medicina degliocchi spirituali.Altramēte an-
chora la dicta cecita si cura col fiele del pesce/pēsando le amaritudi
ne lequal sono nelle ricchezze:impo che/e/grā fatticha in aq̄starle:
paura & timore in possederle:grauissimo dolore in pderle. Ilche se
alcuno diligentemēte attēdera/nō amera le temporal ricchezze.Et
cosi essendo spiritualmēte illustrato/ricouerera el lume degliocchi
elquale prima p la cupidita haueua perso.

Sexta differentia del occhio con la gola.

GLiocchi deli golosi son chiamati di carne/pche/a ꝓcurar la carne sono totalmēte intēti(cõe dice Iob al.x.ca.)Nõ hai tu gliocchi di carne?Et Iuuenale poeta dice.Sono alcuni liq̄li uiueno solo p la gola.Li occhi deli golosi sono acutissimi & q̄si aq̄lini a contēplar le uiuāde.dōde dice Iob al.xxxix ca°.Nõ si inalzera laq̄la al tuo comādamento/& nelli luoghi altissimi porra el nido suo?da q̄llo contēpla el cibo/& gliocchi suoi uegono dala lūga.impoche q̄sta/e/la natura dellaq̄la/ che uolādo in alto uede li pesci in mare/& p diuorar q̄lli discende a modo di saetta.Et gliocchi deli golosi nõ solamēte contēplano nelle acque/ma anchora in tucti li elemēti(secōdo el poeta dicēte)Fra coloro che attendono al uentre nasce semp̄ tal q̄one.Qual lago sia piu celebrato di miglior pesce/quale aere /e/piu fertile di miglior ucelli:qual terra ꝓduca migliori aīali da māgiare.Questo/e/locchio del q̄l si dice nel deutronomio al.xxxiii.ca.Locchio di Iacob nella terra di frumēto & di uino.impoche(si cõe el poeta testifica deli golosi) Hanno īgegno di trouar buon uino/impochē le mēse senza buon uino nõ hā gr̄a/ne il piacere/e/ī tucto pieno.& baccho dice che/e/peccato alla mēsa & alli īuitati di far notare el cibo ī acqua. Et si cõe gliocchi deli huōini sp̄uali semp̄ risguardāo al signore/cosi gliocchi deli carnali ouer golosi semp̄ risguardāo al cibo & al uētre alq̄l attēdono/& fānolo suo idio.de liq̄li Paulo scriuēdo alli phylipēsi dice al.iii.c. El dio de liq̄li/e/il uētre:elq̄l passo esponēdo Vgo nel scđo libro del claustro del laīa dice.p similitudīe el uētre/e/assomegliato a dio/q̄do si dice. El dio de liq̄li/e/il uētre/& la lor gloria in cõfusiõe:impoche si soglio no fabricar tēpii alli dei/& fare altari/& ordinar mistri a seruire/sacrificarsi aīali & far fumo di īcenso.Al dio uētre certamēte tēpio/e/la cucina:lo altare/e/la mēsa:li ministri sono li cuochi:li aīali sacrificati sono le carne cħ si cuocono:li fumi delo īcēso sono li fumi del rosto & di ualtri arii sapori.Ma(si cõe dice un certo auctore) fa chel uētre nõ sia tuo idio & signore/ma uiui honestamente/& quādo tu māgi obserua q̄sto:cħ cosa māgi/quāto māgi/in che modo/& quando māgi.El goloso quādo uede q̄lche cibo delecteuole si piglia per locchio cõ lhamo cõe si fa el pesce:impo cħ nel hamo colq̄l si pigla el pesce si mette lesca dētro laq̄le sta ascoso el ferro: cosi anchora el cibo dilecteuole difuora/e/sparso di dolcezza da laq̄le el goloso/e/adescato/nõdimēno dentro di q̄lla/e/ascono un pūgente ferro dalq̄le la mēte sp̄uale/e/ferita.Dōde Boetio nel libro dela phylosophica

cõsolatõe dice.Ogni carnal dilectatõe ha in se q̃sto/cħ feruẽtemẽte stimola/& poi cħ ti ha mostrata alq̃to di dolcezza si cõe ꝑ un uolar di ape si fuge/& ferisce li cuori cõ molto tenace morso.Et ꝑcħ el dilecto della gola ꝑ locchio entra nellaia/po si dice notãtemẽte nelli ꝓuerbii al.xxiii.ca.Nõ risguardar̃ el uino/quãdo si chiarisce/ & quãdo nel uetro risplẽdera el suo colore:ĩpoche egli entra piaceuolmẽte ma ĩ fine mordera cõe serpente/& come el regulo spargera li suoi ueneni:el serpe chiamato regulo ãmazza solo col risguardo.In quel cħ dice:nõ guardare nel uino/riprẽde la golosita deli moderni/alli q̃li nõ basta solamẽte el sapor dela gola/ma uogliono ãchora cħ tucti/e/lor sensi si ĩbriachio del medesimo calice:impocħ la uista si dilecta ĩ la chiarezza del uio.el tacto/nella frigidita:el gusto nel sapor̃ & el naso nel odor̃:& ꝑcħ nel uino nõ/e/alcũa cosa cħ possa dilectar lo audito/toglẽno el leuto/o/la lira & ĩsieme col bere suonano & cãtano.& po dice Esaia al.v.c.la cythara/la lira el tĩpano/& el uino ne li ur̃i cõuiti.La gola adõq̃ laq̃le ĩ q̃sto modo si pigla ꝑ gliocchi/spesse uolte priua lhuomo degliocchi corpali/mẽtre li ĩbriachi cosi beueno di mezza nocte cõe di mezzo di/& uogliono piu ṗsto perder gliocchi cħ star senza esser ĩbriachi/facẽdo q̃sto tale argumẽto. piu uale el buõ uio cħ un puro occhio.& po se dice nelli ꝓuerbii al.xxiiii.Achi sono appecchiati guai/achi le fosse:achi el cauar d̃gliocchi a coloro cħ semṗ stãno nel uio & studiãsi cõtinuamẽte di bere. Ma si cõe la gola alcuna uolta acciecha gliocchi del corpo/cosi anchora gliocchi d̃l cuor̃.del cħ dice Oseaꝓpheta.La fornicatõe/el uio/ & la briacchezza togle el cuore.Et el poeta dice.La briachezza/e/uil sepultura dela ragiõe.Et si cõe el cãe cħ mena el ciecchо uedẽdo uno osso nel fãgo corr̃ cõ grãde auidita/a toglerlo/& mẽassi drieto el ciecho su ꝑ il fãgo cosi ãchora la gola poi cħ la accechato el spirito mena q̃llo ꝑ le bruttezze d̃li pc̃i.Cosi auuẽne ali ṗmi nr̃i parẽti: ĩpocħ la dõna uidd̃ cħl legno era buono/& suaue a mãgiar̃/& bello agliocchi:tolse del fructo di q̃llo & mãgiollo.Li golosi adõq̃ ꝑ ĩpirsi el uẽtre souerchiamẽte di cibi & di uio/uẽgono ad d̃primer̃ & cechar̃ el spirito dela ragiõe:& cosi poi cħ son priuati d̃l occhio d̃la ragiõe/& diuẽtati q̃si bestiali/a mõ di bruti aĩali liq̃li nõ si studião ĩ altro cħ ĩ cerchar grassi pascoli/dãno opa di trouar delicati cibi & optimi uini:& allhora con molti & uarii artificii cerchano cose da aguzzare lo appetito.&(per usar le parole del poeta)pari faticha & studio hãno li golosi di trouare el modo di apparechiar li cibi che de trouar

le materie/i che mō si debia tagliar cō ragiōe:i che mō essēdo spez-
zate possino incitare el piacer dela gola: īperoche la forma & lo ap
parechiar de li cibi pturisce dilecto alla gola & /e/ anchora magior
spesa & la materia /e/ tēuta alla forma:īpoche sēza la īdustria di cō-
dir li cibi ogni materia si reputa uide. Chi e colui adōq;)secōdo che
dice el phylosopho elquale habia alquanto di humano pudore/che
a qste dua uolupta & carnal piaceri cio/e/ de luxuria & di gola si las
si corrōpere liquali sono comune alhuomo col porco & cō lasino

Septima differentia del occhio con la luxuria.

L'Occhio del corpo/e/portinaro del cuore:elql se sara ho-
nesto/caccia da la porta cio che cognoscera essere incon
ueniente. Ma locchio īpudico & dishonesto cerchando
sempre cosa che li piaccia/discorre p tucto:si come fa el
catiuo portinaro/elql lassa entrar chi uuole:& chi non uuole entra
re inuita che entri. Legesi nel genesis al.xxxix.cap. La madōna but-
to gliocchi sopra di Ioseph. Queste sono le strette della dishōesta cō
le quali molti son feriti/āchora che stiā discosto. A queste strette /e/
stata opposta la pudicitia.īperoche /e/scripto nelli prouerbii al quī-
to cap. Nō uoltar gliocchi a li ingāni de la femina:& pero nō fu pre
so negliocchi di quella si cōe per contrario accascho de Holofer-
ne ī Iudith al.x.cap. Et entrādo nel suo cōspecto Iudith subito holo
ferne fu preso negliocchi di qlla. El basilisco col suo risguardo ucci-
de gli ucelli che uolano:cosi anchora el risguardo della donna/ alcu
na uolta tira li huomini celeste alla belleza delle uolupta/& cosi spi
ritualmēte li uccide:donde nelli prouerbii al.vii.cap.si dice de la fe/
mīa/apparecchiata con ornamento meretricio. Molti feriti abbate
& ciaschuno huomo fortissimo/e/stato ucciso da quella el basilisco
bē che sia corto serpēte non dimeno uccide molti con la uista. Cosi
benchel lo sguardo paia una piccola cosa/nō dimeno uccide molti
& ferisce:īperoche qsto par pbabile/che quando la donna risguar-
da lhuō libidinosamente/allhora uscendo dal cuor de la donna un
certo fumo libidinoso uiene sino agliocchi/& poi corrōpō li razzi
de la uista de la femina/li quali cosi corrotti si scontrano cō gli oc-
chi del huō:& qdo son puenuti agliocchi del huō & hāno corretti
qlli/qlla corruptiōe penetra sino al cuor del huō si cōe dal cuor de
la dōna/e/pceduta:īpoche qsta/e/la natura del ragio uenēosi(si cōe
p similitudie si puo ueder)el cane rabioso ha il uenēo nel ceruello/
& quādo morde alcūo ī qlūq; pte del corpo/colui patisce poi & cor.

rõpesi nel ceruello si cõe el cane chelha morso era corropto ĩ simile
mẽbro.la corruptõe adõq; el cuor̃ uiene agliocchi:& po dice el poe
ta.Quãdo el fuocho/e/nel cuor̃/locchio si accende cõe facula. Et se
cõdo el phyo.Quando la dõna menstruata risguarda nel spechio/
corrõpe q̃llo & macula.Cosi ãchora q̃do la dõna risguarda lhuomo
libidiosamẽte corrõpe laĩa/nellaq̃le si cõe nel specchio riluce la ima
gie di dio.Ma si cõe el risguardo actuale d̃la dõna(cio/e/q̃do risguar
da ad altri/spesse uolte offẽde.cosi ãchora el passiuo cio/e/q̃do/e/da
altri risguardata nõ mãcho offẽde.Dõde Quĩtiliano nel libro dele
cause dice.Alli nr̃i uitii e apta la uia p gliocchi di ãdare al aĩo.& Hie
remia al.x.c.dice.La morte e sallita p le nr̃e finestre & e ẽtrata nelle
nr̃e case.ĩpoche(si cõe spesse uolte accade)el ladrõcello ẽtrato ĩ una
casa p la finestra ap̃ poi le porte alli grãdi ladroni liq̃li ẽtrãdo ĩ casa
spoglião q̃lla & ãmazzão el padrõ di casa.cosi anchora lo illicito ris
guardo messo dẽtro p la finestra degliocchi apre la porta del cõsẽ-
timẽto:& allhora ẽtrãdo dẽtro lo inimico spoglia di uirtu la casa/&
uccid̃ el spirito.et po si lege nelli troni di Hieremia al.iii.c.Locchio
mio mi ha rubbata laĩa mia.Dõde(si cõe dice Helinãdo)pazza/e/la
castita laq̃le disordĩatamẽte ride/ouero risguarda ĩcõueniẽtemẽte.
Li cacciatori che uogliono trouar la fiera & pigliarla/soglono man
dar ĩnãzi alcũi cagnolini piccoli liq̃li chiamão foretti:q̃sti discorrẽ-
do hora in q̃ & hora in la mai si restão sino a tãto che truouão la p̃/
da:& q̃do lhã trouata/allhora el cacciatore li mette drietto/e/cani
grãdi/poi che q̃sti hã p̃sa la fiera/el cacciator sopragiõge/& cõ la lã-
cia uccide q̃lla.Cosi fa el diauolo elq̃l caccia p dar̃ la morte eterna a
lhuomo:mãda ĩnãzi cõe segosi ouer foretti gliocchi dishonesti del
giouene/liq̃li uãno tãto discorrẽdo p la citta che truouão la p̃da/cio
e/ sino a tãto che uedano q̃lche bella dõna . Et allhora el diauolo li
mette al cuor̃ li cani grãdi/cio/e/le ĩmõde cogitatõi:& finalmẽte so
pragiũge lui/& con la lãcia del consentimento ouer dellopa uccide
laĩa:ĩpoche colui ch̃ guardara la dõna & desiderera q̃lla/ha gia com
messa dishonesta nel suo cuore/& cosi/e/spũalmẽte morto. Et pero
fornicatõe/e/ĩterp̃tata q̃si forte uccisiõe . Dicesi ch̃ q̃sta/e/la natura
del leõe:ch̃ se alcũo passa dinãzi a q̃llo & nol risguarda/scorr̃ senza
lesiõe alcũa:ma se li guarda/chel leone si muoue cõtra di lui p diuo-
rarlo.Cosi alcũa uolta p guardar̃ una dõna/ lhõ/e/tãto assalito dala
carnal tẽptatõe ch̃ uccide q̃llo spũalmẽte:laq̃le se nõ hauessi risguar
data/securamẽte sarebbe passato.Et po dice Iob al.xxxi.c. Ho fatto

patto cō gliocchi miei chio nō hauessi áchora a pésar della uergíe. sopra laq̄l parola dice Gregorio nō/e/licito di guardar q̄lla cosa laqual nō/e/licito di esser desiderata. Et Isidoro dice. Togli uia la materia del peccar̄. se uoi esser sicuro dala fornicatione sia discreto nel guardar̄. nesuno huō di sana méte ádarebbe a guardare el basilischo la uista del q̄le uccide. Nessuno adōq̧ deue ádare ali spectacoli dele dōne/el risguardo d̄leq̄li alcūa uolta uccide el spirito. Vn certo giouene heremita ádo un trato ala citta col suo abbate/doue uidde alcune dōne ch̄ ballauáo. & essédo di cio íexpto/domádo dal suo abate cō gráde ístátia che li dicessi ch̄ cosse fossin q̄lle. alq̄l rispose lo abbate che q̄lle eráo oche. ritornato adōq̧ el giouene nel claustro del mōasterio/ícomício dirottaméte a piágere. alq̄l disse lo abbate. che hai tu figliol mio? uoi tu alcuna cosa? & el giouene r̄spose. Io uoglio di q̄lle oche che ho uiste nella citta. Allhora lo abbate chiamati tucti li frati a se disse. Cōsiderate fratelli cō la méte sollicita quáto sia p̄icoloso el risguardar le dōne: íp̄oche q̄sto fáciullo ínocéte elquale síplicemete era nutrito nel heremo nō hauédo mai uiste dōne/hora solo p̄ hauerle uiste/e/acceso í táto fuocho dela carnal cōcupiscétia. Pazzo sarebbe lhuomo ch̄ hauessi un uaso pié di balsamo se ponessi q̄llo í mezzo dela piazza/& che a ogniuno p̄cuoter̄ q̄l uaso cō li sassi p̄metessi. Pazzo/e/adōq̧ colui ch̄ ha nel uaso del cuore el balsamo dela gr̄a/elq̄l uaso/e/debile p̄ la uolubilita del libero arbitrio: & áchora hauédo el thesoro dela castita & ítegrita nel capo/elq̄le p̄ la ícliatiōe/e/molto fragile/se ardira di ádar̄ a ueder dōne/& esporra el suo uaso alle p̄cosse deli sassi: íp̄oche la dōna butta a mō di un sasso la similitudíe dela sua bellezza ogni uolta ch̄ si risguarda al uaso d̄l suo cuor̄. & el medesimo acchade q̄do risguarda la scd̄a: & q̄te dishonestaméte tu ne risguardi/táte pietre son buttate cōtra di te. Et po dice Ezechiele al. vi. c. Li occhi loro sono fornicatori doppo li idoli/cio/e/doppo ch̄ le imagine delle dōne si riceuono nella mente. & Seneca in una epistola dice. Nesuna cosa/e/tanto dánosa alli buoni costumi q̄to el stare ad alcūo spectaculo/íp̄oche allhora p̄ la dilectatōe piu ageuolméte li uitii occupano laío. Et Gregorio nel dialogo dice. Coloro ch̄ dedicáo el corpo suo alla cōtinétia/in nessun mō p̄sumano di hítar cō femíe: íp̄och̄ la bellezza dele dōne posta ínanzi agliocchi fa molte uolte pésar cose dishoneste. Et si cōe naturalmé te nuoce piu al occhio del corpo di guardar troppo fisso una cosa molto biancha ch̄ una molto negra: cosi anchora/e/piu p̄icoloso di

guardare una dõna di molto excellẽte bellezza/cħ una laq̃l sia mol
to brutta:ouero di guardare una cħ sia adornata di hĩto meretricio
cħ di unaltra cħ sia simplicemẽte uestita:ĩpo cħ lo adornamẽto su-
pabõdãte delle ueste dimostra laĩo esser lasciuo/& ĩuita/a/male co-
loro cħ la riguardão.Et ꝑo dice el poeta.Lo hĩto & stato exteriore
mãifesta el stato de laĩo:& cõ lo exteriore ornamẽto si dipĩge la ĩtrĩ
seca ĩtentõe:& lhabito elq̃l cuoꝑ ogni cosa/mãifesta la mẽte/discuo
pre el pecto/& aꝑ li ascosi costumi &c.dõde si dice nello ecclesiasti-
co al.ix.c.Togli uia la faccia tua dala dõna ornata/& nõ guardar̃ in-
torno la altrui bellezza:ĩpoche ꝑ la bellezza delle dõne molti sõ ꝑi
ti.Racõta Sigiberto nelle sue croniche:cħ un certo tribuno ĩsieme
cõ la sua mogle ãdo/a/Giouãni anachorita:& ꝓgo assai q̃llo cħ si las
sassi ueder̃:ĩpoche la sua mogle/q̃sto molto desideraua:& lui li nego
q̃sto/& disse poi:uãne cõ dio ꝑcħ q̃sta nocte mi uedrai ĩ casa tua:in
q̃lla nocte adõq̧ apparue ĩsogno alla dõna/& disse: ubedẽdo al tuo
desiderio/o/dõna/a/te sõ uẽuto/& ãmoniscoti cħ nõ uogli ueder̃ la
faccia corpale deli serui di dio/ma piu ꝓsto cõtẽplar ꝑ spirito q̃l che
lor fãno.Et nelle uitte de scĩ pr̃i si lege:cħ una certa uedoua da lõtã
paese uẽne al beato Arsenio/& buttatasi cõ lacrĩe ĩnãzi alli suoi pie-
di disse.ꝓga idio ꝑ me/allaq̃l lui rispose:io ꝓgo idio cħ la ricordãza
di te si lieui dala mia mẽte/& ꝑtissi da q̃lla:& lei piãgẽdo si ꝑti uia.
Quãto adõq̧ dõuemo tener̃ noi ƌbili q̃do udiamo cħ li scĩ huomi
ni cosi fugiuão el cõspecto dele dõne.Si cõe dauit elq̃l butto & fisse
gliocchi ĩ una donna/uẽto da illicito appetito cõmise homicidio &
adulterio:ĩpoche se nõ hauessi ĩcautamẽte guardata la femĩa/nõ sa-
rebbe caduto ĩ tãta tentatiõ di carne.Se adõq̧ ꝑ negligẽtia deglioc-
chi tãto huomo cascho/noi liq̃li siã molto discosti dala sua scĩta/do
uemo sũmamẽte guardarci da tãto mortal ꝓcipitio & temer q̃llo &
ꝓgar̃ el signore ĩsieme col medesimo Dauit dicẽdo ꝓhibisci signor
gliocchi miei accio nõ uedino uanita.& ꝑ q̃sto dice Gregorio. deb-
bõsi raffrenar gliocchi si cõe q̃lli che ti rapiscono al pcõ.Ne ãchora
Eua harebbe mangiato el diuetato pomo se prima quello non ha-
uessi attentamente risguardato.Ma la donna non solamente piglia
lhuõ ꝑ gliocchi/ma ãchora ꝑ ciaschũ sentimẽto:& prĩa ꝑ lo audito:
si cõe fãno ãchora le sirene/leq̃li sõ certi mostri mari & hãno el uol
to di dõzella:& col suo cãto tirão a se li nauigãti/& poi cħ li hãno a
se tratti li fãno adormẽtar̃/& eẽndo adormẽtati li uccidon cosi an-

chora le dōne col suo cāto tirāo a se li huoī/ & fāno adormētar qlli nel pctō/& cosi spūalmēte uccidono qlli.nel q̄l facto lhuō & la donna/e/ícolpa la dōna pche cō īgāno ha ucciso lhuō: & lhuō p che cōe pazzo corre al suo cāto. Recitasi nelle fauole che una certa Signora hebbe una uaccha da lei dilectissima/laq̄l ricomādo alla custodia di un certo pastore elq̄le si chiamaua Argo /& dicesi che q̄sto pastore hauea cēto occhi .uolēdo adōq; q̄sto pastore diligētissimamēte cu/stodir la uaccha/lassaua sēpre dormire li occhi adoi adoi/i tāto che sēpre nonāta otto faceuāo la guardia alla uaccha : desiderādo adōq; unaltro signor̄ di hauer q̄sta uaccha/mādo el suo figlolo chiamato Mercurio cō īstrumēti musichi a star cō q̄sto pastore. Elq̄le eēndosi accostato al pastore/īcomīcio a modo di buffone a racōtar fauole/ & cātar spesse uolte.& fece tāto a q̄sto modo che due deglìocchi di argo īcomiciorono a dormire:poi alla dolcezza del suo cāto due altri si adormētorono/& cosi adue adue sino a tāto che tucti īsieme si adormētorono. Il che uedēdo Mercurio subito taglio la testa ad Argo/& rubolli la uaccha/& portolla al suo pr̄e/alq̄l riferi i che modo cō la dolcezza del cāto hauea seducto Argo. Questo argo che ha cēto occhi significa lhuō prudēte & da ogni pte ꝓuisto & accorto/elq̄le nō dimēo deue temere /che se uolentieri ode el cātico dele dōne nō rouini giu da la uigilantia dela sua ītegrita /& adormentādosi la sua ꝓuidētia spiritualmēte nō perisca & p el peccato pda lanima laq̄le cō diligētia custodir doueua. Et pero dice Hieronimo in una certa epistola.opa di grāde uirtu/e/ di sollecita diligētia preseruarti casto & nella carne nō uiuere carnalmēte/& cōbattere ogni di/& in q̄lche modo uīcere el nimico che dētro de te porti ascoso . Et q̄sta/e/la uaccha che le fauole dicono da Argo cō cēto occhi esser custodita. Secōdariamēte/la dōna piglia lhuō p el senso del uiso . Si cōe si fa la tigre laq̄l mētre si guarda nel specchio elqual li cacciatori a studio pōgono ī la uia/dilectādosi nella belleza del specchio ferma el passo/& dimēticasi deli suoi figluoli : p el specchio che/e/lucido intēdi el corpo ornato dela dōna/elq̄l q̄do alcūo huō stolto risguarda ferma alcūa uolta el passo spirituale/& dimenticasi dele cose celeste leq̄l douerebe seguitar̄.piglia āchora la dōna lhō p el sēso d̄lo odorato:si cōe fa la pāthera/laq̄le(si cōe dice el philosopho)p la fragrantia del suo odore tira/a/se glialtri aīali/liq̄li sentendo la suauita del suo odore si accōpagnano cō essa anchora sino alla morte . Cosi fāno el piu delle uolte li pazzi huomini el cuor delli q̄li si dilecta di uarii

odori/correo drieto alli odori delli muliebri ungueti. Ma odino le
done lequali a qste cose attedono/ql che miaccia loro iddio p boc-
cha di Esaia dicedo al.iii.ca.per che si sono eleuate le figluole di Sy-
on/& sono adate col collo distesо/& caminauano co lo accenar de-
gliocchi/torra loro el Signore i ql di li odorameti/li ornameti de-
gli orechi/& li loro specchi/& sara a qlle gra puzza i luogho di sua-
ue odore. Et finalmete la dona piglia lhuo p el seso del tacto/ cio/e/
comectedo la sceleratissima opa/& allhora si uccide lhuo misero/ si
coe fa lo alicorno elql si piglia ital mo(coe dicono li scriptori della
natura deli aiali). Mettesi i la selua una faciulla uergie legiadramete
ornata/laqle apre el grebo al unicorno a se uenete:nelql qllo riposa
el capo/ponedo giu ogni ferocita/& cosi adormetandosi /e/pso &
morto dalli cacciatori. Cosi achora Sasone adormetatosi nel seno di
una dona/pse gliocchi & finalmete acqsto la morte(coe nel li.d giu-
dici si scriue al.xvi.ca.)Certamete el risguardo dela dona toglie ql-
che uolta locchio dela ragioe. Dode dice gregorio neli morali. Fassi
p examie di dericta retributioe/che colui che negligetemete usa loc
chio exterior sia giustamete cechato delo iteriore:ipoche dice Euse
bio nelle croiche che gorgoa meretrice p la sua iestimabile belleza
cosi faceua ipazzire color che la guardauao che parea che couertis-
si qlli in sassi. El coruo quando troua uno aial morto li caua prima
mete locchio/& poi li caua fuori el ceruello cosi acora fa la dona/ la
ql pria piglia lhuo p el risguardo dgliocchi/& poi caua/a/qllo el cer
uello qdo li toglie el suo setimeto & fallo douetar pazo:ipoch ogni
amate/e/ciecho/ne lo amore/e/giusto giudice/p che giudica una dis
formata bestia eere honoreuole & di gloria degna. ipoche(coe dice
Solino nel lib.de le marauegliose cose del modo)qsto/e/il mo da pi/
gliar le scimie. La scimia ha lo igegno cosi ordiato da la natura/ che
la uuol far cio che uede fare ad altri. Li cacciatori aduq mettono el
uischio nella selua/colql fingono di lauarsi gliocchi la scimia che ha
uisto far qsto/ptedosi li cacciatori/corre achora lei p lauarsi glioc-
chi/& i tal mo si iuischia gliocchi che no uede piu lume/ & subito/
e/psa dali cacciatori. Cosi achora la dona dishoesta si ungie gliocchi
& lassesi pigliar dali huoi: & mentre fa la sua faccia exterior chiara
& lucida/offusca la iterior. dele ql dice Hieremia al.iiii.ca. Quando
co la sbiaccha dipigerai gliocchi tuoi /idarno ti adornerai. Hauedo
do una certa meretrice p ifirmita pso uno occhio:el Sacerdote li dis
se che qsto li era iteruenuto p li suoi peccati/& p giusto giudicio di

dio riſpoſe q̃lla.io uoglio piu p̃ſto eẽr cõtẽta di uno ochio cħ đ uno
huõ.Ecco la femia priuata degliocchi ꝑ la ſua ĩcõtinẽtia/di un ſolo
nel corpo/ma di dua nela mẽte ma q̃ſta cecita dela carnal cõcupiſcẽ
tia fu figurata nela cecita di Saulo(cõe negliacti deli apoſtoli ſi ſcri-
ue al.ix.ca.(ĩpoche lui ſeguitaua le cerimõie dela lege /laqual comã
daua obſeruãtie carnali:ma fu curato di q̃ſta ĩfirmita caſcãdo ĩ ter-
ra/cio/e/macerãdo la ſua carne/& moſtrãdoſi ad Anania/cio/e/al ſa
cerdote nela cõfeſſiõe.Queſta cecita ꝓcedẽte dal peccato dela luxu
ria fu ãchora figurata inſieme col ſuo rimedio.nela cecita di Tobia:
ĩpoche Tobia fu accecato dal ſterco dele rõdine/& legeſi che fu ſa-
nato col fiele del peſce del q̃l li furono unti gliocchi:ꝑ il ſterco ſi fi-
gura la luxuria(cõe ſi ſcriue nelo eccleſiaſtico al.ix,ca.)La dõna for-
nicatrice/e/q̃ſi ſterco:el peſce elq̃l uiue nele acque ſignifica el pecca
to dela carne/elq̃l ſi nutriſce nela abõdãtia & largita dele coſe tẽpo
rali/ꝑche la pouerta nõ ha dõde poſſi paſcer̃ el ſuo amor̃(ſecõdo el
poeta)el peſce ha dolcezza nella carne/ma nel fiele amaritudine / &
el peccato dela carne ha dolcezza nel acto/ma grãde amaritudĩe ne
la colpa:ſe adõq; ſi pone ſopra gliocchi dela mente la amaritudine
del fiele/nõ la dolcezza della carne:cio/e/ſe lhuõ pẽſi & attẽda nõ la
dolcezza dela dilectation carnale/ma dela ſeguẽte pena la amaritu-
dĩe/cõ tal rimedio ſara curato da la cecita dela carnal cõcupiſcẽtia.

Dela ſũptuoſita del occhio a riſpecto de tucti glialtri mẽbri del
corpo. cap.ix.

Lla mẽſa di un certo prelato fu moſſa q̃ſta q̃ſtiõe . Qual
mẽbro era piu ſũptuoſo & di magior ſpeſa nel corpo hu
mano/ꝑlãdo comunemẽte. Et fu riſpoſto da tucti chel
uẽtre era el piu ſũptuoſo mẽbro(ſecõdo lo Eccleſiaſtes di
cẽte.al.vi.cap.)ogni faticha del huõ nella boccha ſua.Finalmẽte eẽn
do domãdato un certo phyloſopho elqual mãgiaua cõ glialtri che
opiniõe haueſſi di q̃ſto/ĩ tal mõ riſpoſe.Io giudico che gliocchi co-
ſtino piu cari che niſſuno altro mẽbro del corpo humão.ꝑche ſono
ſei coſe leq̃le dãno grã ſpeſa alli huoĩ ricchi/cio/e/la ꝑtioſita de ue-
ſtimẽti/de caualli/di edificii/de libri/đ cibi/& đ uaſi di argẽto & do
ro.ma q̃ſta ſupfluita nõ/e/ſtata trouata per altra cagione ſe non per
paſcer gliocchi)& q̃l che e piu miſerabile)per paſcer gliocchi di altri
dõde dice Seneca.Nõ coſta aſſai a noi .la fame ma la ãbitiõe.Et nel
li. di coſtũi dice.gia lhuoĩ nõ ſi cõtẽtão diuorar ſolamẽte cõ li denti
col uẽtre & cõ la bocca/ma ãcora cõ gliocchi ſono goloſi:& un cer
to altro auctor dice. gliocchi paſcono piu laĩo che le uiuãde nõ pa

ſcono el uẽtre.& piace piu lo honor̃ del cõuito che el ſaper delli ci-
bi.Dõde el poeta deſcriuẽdo la auidita degliocchi del goloſo liq̃li ti
en ſẽpre fiſſi ſopra li cibi dice.Riſguarda adõq; le uiuãde/& li circũ/
ſtãti apparecchi/gia riſguarda tucta la abõdãtia dela mẽſa/& miſura
cõ lochio le uiuãde:& unaltra uolta riſguarda q̃lle/ſcorrẽdole da un
capo alaltro cõ gliocchi allegri :& ĩ q̃ſto appariſce la miracoloſa ſpe
ſa del occhio /elq̃le ãchora loro cõuerte ĩ cibo:ĩpoch̃ mẽtre la glo-
ſa ſi paſce di cibo.locchio ſi paſce di oro & di argento .dõde dice el
poeta.el metallo doro & argẽto diuẽta tenera cera/& la ſua natural
durezza ſi trãſforma ĩ uſo del occhio/& lo oro/e/ ſforzato di miſu
rare el cibo alli prĩcipi. Raccõta Helinãdo che nel anno.M.xcii. un
certo Re di anglia chiamato guiglielmo calzãdoſi una matia un pa
io di calze nuoue domãdo dal ſuo camariere q̃to erão coſtate q̃lle
calze:alq̃le riſpõdẽdo ch̃ erão coſtate tre ſoldi/ĩdegnatoſi el re cõ ira
diſſe.Figluol dũa meretrice/adõq; el re deue portar calze di ſi poco
p̃zzo?ua ĩ nõe del diauolo/& portãe un paio che coſta una marcha
di argẽto.ando el cameriere & portõne un paio molto piu uile dele
p̃rie/& diſſe ch̃ erão comprate p q̃l p̃zzo che lui haueua comãdato.
Queſto/diſſe allhora el re ſi cõuẽgono alla regia maieſta /alq̃l glioc
chi di ogniũo attẽtamẽte guardão.Coſtui p paſcere li altrui occhi
uolſe cõmutar tre ſoldi ĩ una marcha di argẽto. E/tãta la ſũptuoſi-
ta degliocchi ch̃ ſalomõe dice di ſe nello eccleſiaſtico al.ii.ca. Ogni
coſa che hãno deſiderati gliocchi miei non la ho egata/a/ q̃lli: & in
unaltro luogho diſſe.gliocchi deli huoĩ ſono ĩſatiabili. & nello ec-
cleſiaſtico al.xiiii.ca.gliocchi delo auaro & cupido ſono inſatiabili.
Et/e/tãta la ſũptuoſita del occhio ouer curioſita/ch̃ nõ ſolamẽte fa
exceder̃ la miſura nel ſpẽder̃/ ma ãcora alcũa uolta fa ĩpazir̃ ſcdo q̃l
dcto di Ezechiele al.xxiii.ca.E ĩpazzita la cõcupiſcẽtia d̃gliocchi ſu
oi.Et q̃ſto poſſiã p eſẽpio ueder̃ ĩ Nerõe:ĩpo ch̃(ſi cõe Euſebio nele
ſue crõiche/& Boetio nel li. d̃la phyloſophica cõſolatiõe teſtificão
Nerõe p ſatiſfar̃ alfrenato appetito degliocchi ſuoi fece bruſciar la
cita di rõa accio uedeſſi la ſimilitudĩe dela ardẽte troia.dõde recita
paulo oroſio.Nerõe ĩpador̃ d̃ſiderãdo di ueder la ſimilitudĩe d̃l tro
ião ĩcẽdio/fece lo ĩcẽdio dela cita di roma ſpectaculo del ſuo appe/
tito:la ardẽte cita/ſette di & ſette nocte paſce li regali occhi di nerõe
elq̃le uniuerſale arder̃ d̃la cita lui da una altiſſima torr̃ riſguardaua
& allegrãdoſi d̃la beleza d̃la fiãma(cõe lui diceua)ſe era ueſtito di hi
to/& cãtaua li ſacerdotali hĩni d̃la cita d̃ rodi doue adorão/e/ragi d̃

ſole.Poi comãdo che fuſſi apto el uẽtre/a/ſua madre ãchora uiua(il che molto piu offẽde gliõrecchi ad udirlo)per ueder cõ gliocchi el luogho nelq̃le nõ eſſẽdo ãchora nato/tãto tẽpo era giaciuto. Certa mẽte li ſuoi occhi haueuã facto ĩpazzir coſtui elq̃le a cõmetter tãti ĩauditi errori cõſtrĩgeuano:p laqual coſa nõ ſẽza cagiõe ſi lamenta lo eccleſiaſtico.al.xxxi.c.dicẽdo che coſa/e/creata piu iniqua cħ locchio?Di q̃ta ſpeſa ſia & q̃to dãnoſa la curioſita d̄gliocchi nõ ſolamẽte le ſacre ſcriptur̃ teſtificão ma ãchora le fauole d̄li poeti.dõde Fulgẽtio poeta nel terzo lib.dice coſi.La curioſita de gliocchi parturiſce alli ſuoi amatori dãnoſi pericoli.dõde Actheone cacciator̃ perche con la curioſita degliocchi uolſe uedere diana ignuda laqual ſi lauaua nel fonte/fo da q̃lla conuertito in ceruio:& nõ eſſendo da li ſuoi cani cognoſciuto/miſerabilmẽte el dilacerono ſino alla morte.

Come patiẽtemente ſi deue ſupportar la priuatione degliocchi corporali. Capitulo decimo.

LEgeſi che Tobia poi che fu priuato d̄gliocchi corpali rẽdete gr̃e a dio(cõe i Tobia ſi lege al.ii.c.)Alcũa uolta el perder degliocchi corpali accreſce a lhuõ el lume:& bene:imperoche(ſi cõe dice Seneca nel li.deli remedii contro li caſi fortuiti)e da ĩtẽdere che/e/una pte della ĩnocẽtia hauer pſi gliocchi pche da un lato gliocchi ti moſtrão li adulterii/da un altro li ĩceſti/da laltro ti moſtrão un palagio elq̃l ti ĩclini a deſiderar̃: gliocchi ſono eſca d̄uitii & guida di ſceleragĩe.Ma/e/meglio di nõ hauere mai hauti occhi/che offẽdere ĩdio cõ gliocchi:dõde dice Tullio nele ſue or̃oni.Tu ſei piu miſero q̃do cõ gliocchi harai cõmeſſa ogni fraude che ſe ĩ tucto mai haueſſi hauti occhi.Et di q̃ uiene che alcũi phy(ſi cõe teſtifica policrate)ſi hanno cauati gliocchi/accio che da eſſi p le luſinghe exteriore nõ fuſſino ĩgãnati.Certamẽte ardeuano di marauiglioſo zelo del bene & della hõeſta/bẽche della uerita nõ haueſſino certa ſcĩa.Certamẽte(cõe dice Ariſtotele)ci douẽ dimẽticar deli prĩcipii di piacer car./& ſolamẽte d̄le fine ci douẽ ricordar̃ leq̃li ſon piene di pẽtimẽto.& po li ſcĩ homĩ mẽtre diligẽtemẽte cõſiderão li mali cħ dagliocchi pcedon/nela priuatiõ di uno occhio ouer di ãbedoi ſe accadeſſi ſi allegrão & iubilão.dõde ſi lege di piero monoculo abate di chiaraualle/cħ hauẽdo p ĩfermita pſo uno occhio/giocãdo ſi ſoleua dir lhuõ di dio.cħ era ſcãpato da uno d̄li ſuo inimici/& cħ piu temeua laltro cħ era r̃ſtato cħ q̃llo elq̃le hauea perſo.a ſimil mõ uno altro ſcõ huõ/hauẽdo pſo uno occhio/& di cio piãgẽdo li ſuoi amici diſſe loro.nõ uoliate piãger̃/ĩpocħ di due inĩci chio hauea ne

ho pſo uno. Legeſi nel li. vi dela hiſtoria tripartita: che mētre Iuliā
apoſtata ſacrificaua alli idoli in conſtantinopoli/Mario ueſcouo dio
Calcedonia/ando da lui/& q̄llo chiamo publicamēte crudele & apo
ſtata alq̄le giuliano ſolo buto in occhio la cecita. imperoche Mario
era uecchio & ciecho/& pero ſi faceua guidare ad altri: & agiunſe el
crudele giuliano: ne el tuo idio galileo ti puo ſanare. alquale Mario
coſi riſpoſe. Io rendo gratie al mio idio p la mia cecita/p che lui mi
ha accecato/accio che nō ueda te ſpogliato di ogni pieta. Narra Sigi
berto nelle ſue croniche/& q̄ſto medeſimo ſi lege nella uita di ſācto
audomaro: che Audomaro ueſcouo taruanēſe p uecchieza diuēne
ciecho: poi ī la trāſlatiōe di ſancto Vedaſto p diuin miraculo riceue
la uiſta dolēdoſi che haueua perſa la cecita laqual riputaua eſſere do
no di dio/ottenne cō le orationi di tornare unaltra uolta ciecho. &
coſi eſſendo ritornato nella preſtina cecita eſteriore/fu illūinato dē
tro/& diſſe. Ad te ho alzati gliocchi miei idio elq̄le habiti ī cielo: ī-
poche ſpeſſo īteruiene che quādo ſi perde el lume degliocchi corpo
rali/ſi fortifica el lmue deli ſpirituali. Legeſi nello octauo li. dela hi-
ſtoria tripartita: che Didimo eſſendo da pueritia ciecho/cō lo audi/
to ſolo īparo & ritiēne a memoria/grāmatica/rhetorica/dialectica/
arithmetica/geometria/& tucte le altre phyloſophyche ſciētie: & ſo
pra q̄ſto/intendeua in tal modo el uecchio & nuouo teſtamēto che
molti libri cōpoſe/fra liquali compoſe tre libri della trinita/& laſſo
comētarii eloquentiſſimi ſopra el libro di origine chiamato periar-
chon cio/e/deli prīcipi. Ilche uedēdo Anthonio diſſe a q̄llo. Non ti
turbi/o/Didimo la perdita degliocchi corporali. īpero che ti mācha
no q̄lli occhi di quali le moſche & li publici poſſono nuocere/ma
piu preſto allegrati che habi tali occhi con liquali anchora gliangio
li uegono/p liquali ſi uede idio & el ſuo lume. Legiamo āchora che
alcuni mundani philoſophi ſe han cauati gliocchi/&/per ridur tu-
cta la cogitatione alla purita dela mente (ſi cōe dice Hieronimo ſcri
uēdo contra Iouiniano) imperoche claudio teſtifica Democrito ha
uer facto queſto. Et Aulo gellio nel libro delle nocte atthiche/& Iu
ſtino recitano che li diſcipuli di platone ſempre conuerſauano nel-
le ſtrade & portichi deli tempii/accioche eſſendo admoniti da la ſā/
ctita del proximo tempio non penſaſſino altro che in uirtu: deli q̄li
alcuni ſi lege hauerſi cauati gliocchi/accio che per el ueder di quelli
non fuſſino ritardati dala contemplation della ſapientia.

Delo ãmaestramẽto de li scolari da sette conditioni lequale si ri/cerchano al uedere. cap.xi.

ACcio ch̄ la uista sia pfecta q̄ste sette cose sono necessarie: La debita dispositiõ del organo: la p̄sẽtia del sugetto la p portion della distãtia: la solidita dela cosa uista: la attention dela potentia: el spatio del tẽpo. la diffusion del lume elq̄le illustri el mezzo fra lochio/e/la cosa uista. Ma tre cose possono toglier la debita disposition del organo. la enfiagione ouero altezza dela supbia: el poluere dela auaritia: & el congregato humor dela lussuria. p il prĩo dice el phylosopho nel. xix. lib. degli animali: che locchio pminẽte ouero sporto infuori/e/debile di uista el locchio rimesso in dentro/e/di buona & forte uista. In simil mõ si puo dir del huõ humile: ĩperoche si cõe coloro che hãno gliocchi rimessi indẽtro ouero ĩcauati uegono meglio le cose molto discosto/& le sottili & minute che coloro che hãno gliocchi gõfiati & ĩfuori/ liq̄li anchora facilmente si offendono da alcuno obiecto sensibile: cosi anchora li humili piu chiaramẽte uegono le cose sottile che li supbi. & di q̄sto si dice nelli pverbii al. xi. cap. Doue/e/la hũilita iui/e/la sapiẽtia. & pero diceua el Saluator nr̃o in san Mattheo al. xi. cap. Laudo te Signore & padre del cielo & dela terra/pche ascõdesti q̄ste cose dali sapiẽti & prudẽti/& riuelastile alli humili/ĩperoche alcuna uolta si riuelano dal Signore alli humili q̄llo che alli sapienti cio/e/alli superbi si ascõde ĩ segno dela qual cosa/p li leprosi fu ãnũciata la salute a Samaria: & lasina subiugale riuoco Balaam suo padrone da la uia illicita. Dõde ãtonio heremita adomandaua tucti li padri ad uno ad uno dele scripture sacre/& ciaschũo rispõdeua secõdo la sua opinione. ĩ ultimo luogho essendo domãdato ioseph rispose. Io nõ so. & allhora disse ãtonio. Costui solo ha trouata la uia di sapere el quale ha risposto che nõ sa. & di qua nasce quel che dice Bernardo nel lib. deli gradi della humilita. p̄terea: ĩ q̄lla scala che fu mostrata a Iacob ĩ figura dela humilita/ĩ cima della quale li apparue el Signore/che altro ci dimostra se nõ che ĩ cima della humilita cõsiste la cognition della uerita? Et Isidoro dice nel. ii. lib. deli soliloqi. La uerita rifuge q̄lla mẽte laq̄l nõ truoua hũile. Et Valerio maxio dice di Socrate nel. ix. li. che sẽpre nello ĩparare si credette eẽr pouero. allo inseg nar̃ sẽpre si fece ricchissimo. Adõq; accio chel scolaro faccia buon fructo ĩ la sciẽtia/bisogna che prĩa si studii di eẽre hũile: pche(secondo el psalmista)el Signor̃ da lo ĩtellecto alli puoli cio /e/alli humili

& nello apocalipsi al.iii.ca.si scriue.Eccho chio ho dato inazi a te la
porta apta/cio/e/la entrata alla notitia delle scripture/pche hai po-
ca uirtu/cio/e/humilita/laqle fa riputar lhuō poco a sestesso. Et nel
deuteronomio al.xxviii.ca. Se custodirai el comādamēto del Signo
re idio tuo/ti aprira el suo thesoro el cielo optimo/cio/e/ la notitia
dele cose celesti:ma la humilita/e/comandamento del Signore (cōe
dice sancto Mattheo al.xi.ca.Imparate da me pche sono benigno &
hūile di cuore.Ma qsta hūilita del scolaro cōsiste i tre cose:pria/ che
da ogniūo ipari uolētieri dōde di se dice Augustio.Io uecchio & di
tāti āni Vescouo sono apparecchiato ad iparare dal mio collega gio
uene & nuouo.Et pero paulo doctissimo nella sapiētia dela lege p
che era stato discipulo di gamaliele/fu mādato ad Anania huō sim-
plice accio da lui fussi āmaestrato.dōde fu decto a lui negliacti deli
apostoli al.ix.ca.Leuati su & entra nella citta/& saratti detto ql che
ti bisogni far.doue dice la glosa.Si da lo esempio delo iparare/ & la
supbia si riprēde/che nissuno si reputi i degno colui dal ql debia ipa
rare qlche non sa.Secōdo/chel Scolaro nō deue dispgiare alcūa sciē-
tia:iperoche dice Anselmo nel lib.dele similitudie.E similitudie fra
li stolti poueri/& li isēsati scolari:pche el pouero & isēsato/qdo acq-
sta un danaro/o/qualche altra cosa minima dice.A che debbo io ser
uar qsto puoco/io nō saro gia ricco p qsta cosa minia/ spēdero qsto
adōqz i pōe/e/noci/ouero i qlche altra cosa che mi dilecti/ pche nō
uoglio hauer cura di saluar qsta cosa daniēte .Cosi iteruiene allo i-
sēsato scolaro/elqle mētre nō fa cōto dle cose minie/ mai fa fructo
nelle magiori.Ma el Sauio pouero ogni minia cosa che acqsta/cō di
ligētia custodisce/e/qto cōsidera di hauer mēo/tāto piu dsidera rite
ner ql poco ch ha accioch dala cōgrgatiō di molte cose picole possa
qlche uolta attiger alle magiori.Cosi colui ch si sēte eēr pouero di
sciētia deue far/se desidera pueire ad alcūo effecto di sciētia :ipoche
si cōe molti grāelli fāno una grā massa/& molte gocciole di acq un
grā fiūe/& molti danari fāno un ricco cosi molte sciētie pticulari fā
no uno huomo sapiēte.Tertio/si ricercha che patiētemēte sopporti
le a se facte igiurie & cōtūelie.ipoche si lege li ātiq phi circa di qsto
eēr stati studiosissimi.dōde un certo pho ad un ch li dicea uillāia co
si disse.Tu hai iparato a dir male/& io iparai a dispgiar el mal dire.
Legesi ācora/ch passādo Socrate p una uilla fu pcosso cō un pugno
sul capo elqle al suo pcussor qsi da scherzo cosi disse qsto/e male ch
hōi nō sāo qdo dbio ādar armati & qdo sēza arme ipoch se auesi sa

puto che tu mi uoleui pcuotere/me harei copto el capo. Legesi anchora del medesimo phylosopho che uolendosi maritare. si cōgiunse in mrīmonio con la piu litigiosa femina che fussi possibile/a/ trouare: laquale subito che entro in casa/cō ingiurie & uillanie lo incomincio/a/molestare: & lui come patientissimo a tucte le ingiurie taceua. Et essendo domādato dali amici pche si fusi congiūto ī matrimonio a cosi iniqua dōna/rispose: p imparare a casa qual debia io essere in piazza. Et Hieronymo nel libro cōtra Iouiniano parlādo de la patiētia del medesimo Socrate dice. Interuēne che essendo la moglie di Socrate un giorno nel piu alto solaro dela casa/& a qllo dicēdo infinite ingiurie/lui un grā pezzo con la patientia resiste: & finalmente essendo dala mogle bagnato cō aqua īmondissima/ nesunaltra cosa rispose/se nō che a sciugatosi el capo/disse. Sapeua che doppo questi tuoni seguiterebbe tal piogia. Legesi che quādo el studio della phylosophia fioriua in athene/un certo uecchio sedeua semp nel portico della citta: & quādo alcun scolaro ādaua al studio/ quel uecchio con uillanie & ingiuriose parole lo incitaua ad ira: & se in quello uedeua alcun segno di impatiētia/nol lassaua entrare/ma si come inhabile al studio el faceua tornare adrieto. El scolaro adoncq cio/e/locchio interiore/nō deue esser gonfiato di supbia/ ouero/elato/ma basso p humilita. Li auctori della sciētia perspectiua assegnano tre ragioni p lequali uegono pegio coloro che hā gliocchi grossi & infuori che coloro che hāno indētro: la prima ragione/e/questa: pche locchio rimesso indentro/e/piu discosto dali nocumēti exteriori. Secōdariamente pche in esso occhio rimesso indentro si riaduna & cōgrega piu la uirtu uisiua. Tertio/pche locchio pfondo/e/piu ppinquo al neruo comune doue/e/il fonte della uirtu uisiua. p simile ragioni la sapientia si concede piu alli humili che alli superbi prima/pche la humilita/e/molto discostata dali pericoli/& pero sa fugire li pericoli: dōde uedendo Anthonio el mondo pieno di lacci & dicendo. chi potra fugir questi lacci: li fu risposto che solo la humilita li potra fugire. Ne/e/marauiglia se la humilita fuge questi lacci: pche se li lacci sono in alto/la humilita si fuge/ pche abassa el capo. Se sono bassi/la humilita si fuge/pche semp si guarda alli piedi. Et questo/e/il principio della sapiētia/di fugir li mali spūali. La secōda ragione/e/pche la humilita nō fa mostra deli suoi beni/ma piu p sto li riaduna insiemi & asconde/& quando uede piu amplamente/

uede piu pfectamēte.dōde(secōdo che dice plinio nel.ii.li. dela natural phylosophia)Locchio esistente ī un pfūdo pozzo puo ueder le stelle ī cielo di mezzo zorno.Et po dice ptolōeo nel pricipio de lo almagesto/che fra li sapiēti el piu hūile/e/il piu sapiēte/si cōe li luoghi piu pfūdi abōdāo di magiore acq̄ che li luoghi piu alti. Tertio/pche la hūilita/e/piu ppinqua a dio.Dōde la gloriosa Vergīe Maria laq̄l fu sōmamēte hūile/& p q̄sto piu ppinqua a dio/si lege che conseruo nel suo cuor̄ tucte le pole del saluator nr̄o.& pero si crede ch̄ lei hauessi piu piena notitia de le cose diuine che nessuno altro. Et di q̄sti si scriue nel deutronomio al.xxxiii.cap.Coloro che si appressano alli suoi piedi pigliano dela doctrina di q̄llo.Colui adōq̄ꝫ che d̄sidera alla uera sciētia peruenire/deue p humilita accostarsi a q̄llo el q̄le e Signor̄ dele sciētie.de laq̄l si dice nel.i.lib.de li re al.ii.cap.Nel q̄l sono ascosi tucti li thesori de la sapientia & dela sciētia. Et paulo alli Colosensi al.ii.cap.dice Bisogna chi sia familiare del thesaurieri colui che uol godersi del thesoro.Deue certamēte cō humilita battere alla porta di colui elq̄le ha ī māo el libro di tucte le sciētie/elq̄l libro solo po aprire lo agnello eq̄l fu p noi ucciso/del qual si fa mētion nelo apocalipsi al.v.ca. Questa adūq̄ꝫ/e/q̄lla chiaue laq̄le apre/el libro & nessuno el serra:el serra.& nessuno el puo aprire/& sēza la q̄l nessuno puo puenir̄ alla ītelligētia de la uerita.Impoche q̄sta/e/q̄la chiaue laq̄le apse lo ītellecto alli discipuli accio che ītēdessino le scripture quando li occhi loro erāo obtenebrati ī tāto che nō possenan cognoscer la sapiētia che plaua cō loro.īpoche colui elq̄l prosūptuosamēte si sforza cō le forze de lo ingegno ouero del studio apprēdere la ītegrita de le scripture/q̄si tenta di rōper la porta/& po: discacciato q̄si dal sacrario de la sapientia si discosta molto da la ītelligentia & cognitione de la uerita.Ilche īteruēne alli citadini di Sodoma:īperoche mentre uolseno corrōper gliāgioli correctori de la malitia/albergati ī casa del huō giusto cio/e/di loth. furono pcossi di cecita/& ādauāsi accostādo alli muri cōe ciechi & īuolti nelle tenebre:Cosi li superbi mētre uāno errādo intorno alle mura de le sacre scripture/p giusto giudicio di dio diuētano ciechi/& nō attingeno/ el deritto sētimēto el q̄le/e/ī casa del simplice/colq̄le/e/el ragiōamēto di dio/& elq̄le/e/corrector de la malitia.La scriptura sacra/e/lāgiolo/elq̄le/e/ mādato dadio ad riprēdere la malitia deli huomini/descēde ī la Sodoma dei mōdo & dice.udite el uerbo di dio/o/uoi

principi di Sodoma/& intẽdete cõ gliorecchi la lege del mio idio/ o/populo di gomorra/cõe scriue Esaia al prio ca. La secõda cosa che ĩpedisce la debita disposition del occhio/e/il poluere de la auaritia: & po li antichi phylosoph i malediceuão le ricchezze/ne si credeua no ottenere alcuna prudẽtia cõ la sollicitudine & cura di qlle de liq̃ li cosi dice tullio nel libro deli officii. Li nobili phylosophi p deside rio di acqstar scientia/lassando la ꝓpria patria andauano in esilio p nõ tornar mai piu. Anaxagora anchora doppo lũghi tẽpi de li suoi studii ritornãdo a casa/& trouãdo tucte le sue possessioni distructe leq̃le ĩtegre hauea lassate disse. io nõ sarei saluo se q̃ste nõ fossin pse. Et socrate disse. Nessuno si faccia riccho nelo ĩsegnare se pria nõ cre de di esser pouero & mẽdico nelo ĩparare. Si cõe el poluere fa serrar gliocchi & ĩpedisce la uista/cosi la abõdãtia dele cose tẽporali estin gue el lume dela ragione. Et/a/q̃sto proposito accomodatamẽte di ce policrato. Nessuna mano tinta di rugine sara apta alli libri: ne li cuori pecuniosi possono dare opa alli libri: nõ si possono ĩsieme ap prouar li libri & li danari/ne li amatori de li libri possono stare ĩsie me cõ li desideratori de danari: credi/a/me che una cosa nõ puo ri ceuere ãbedua Socrate ãchora andãdo ad athene p studiare/grã quã tita de oro buto ĩ mare/dicẽdo. Andate pessime richezze pieni di af fanni & cogitationi/io affoghero uoi/accio chio da uoi nõ sia affo ghato. Et Victorino nel. vi. li. de la sua architectura/di Aristippo co si recita. Aristippo phylosopho socratico essendo da la fortuna ꝑbut tato alli liti di Rhodi. uedendo disegnate alcune figure geometri/ che nel sabione/p allegrezza cridãdo disse alli cõpagni. Speriã bene pche uedo li uestigii de huomini. Subito entro nella citta di rhodi/ & puẽne alle schuole/& iui disputãdo cõ li ꝓfessori di philosophia fu dotato di molti dõi/adeo che nõ solamẽte ornose di uestimenti ma anchora tucti glialtri che cõ lui erão & acqsto tucte le altre cose che al uiuere erão necessarie. Ma uolẽdo li suoi cõpagni ritornar ne la patria/& dicẽdo se uoleua mandare/a/dir nulla/a/casa. Dite(disse lui/quãdo sarete giũti a casa/che q̃ste possessioni & tal uiatichi si de bono apparechiare alli figluoli/leq̃li possino scãpar dalla fortũa scã pãdo li possessori di esse: & tali adiuti dela uita alliq̃li nõ possa nuo cere & alcũa mutation di cose/ne ruina di guerre/ne alcunaltra for tũa q̃tũq; aduersa. Ecco el phylosophico & saluberrimo documen to/elq̃l ci cõforta piu p̃sto ad acqstar sapiẽtia che ricchezze. Di q̃sto

medesimo si scriue nela sapiētia al.vii.ca.Ho ꝑposta la sapiētia alli re gni & alle sedie/& ho decto che le ricchezze son nulla ī cōparatiō di qlla/pche ogni oro a cōparatiō di qlla/e/un minio grāello di harēa/& cōe fāgo sara stimato lo argēto ī suo cōspecto.Di qsto āchora dice Theophrasto .Fra li huoī solo colui che sara docto nelli altrui paese nō sara riputato forestieri:ipoche se pde li amici & familiari/ nō sara da li amici & familiari abādonato:ma ī ogni citta sara riputato cōe citadio & da tucti cognosciuto:& sēza tiore puo dispgiar li difficili casi di fortuna.Ma colui che nō da sciētia ma da ricchezze/e/circūdato/camia p uiagio lubrico & labile/nelqle da īfermi & instabili soccorsi/e/aiutato:ipoche tucti li doni di fortūa poi che ti son dati/facilmēte qlla medesima te li toglie.Ma le sciētie sono sempre stabilmēte cōgiōte cō lanimo sino al fin dela uita .Et di qua/e/ manifesta la pazzia di alcūi moderni/liqli si pēsano che ogni sciētia sia faticha inutile/se qlla nō acqsta ricchezza:eēndo nō dimēo māifesto ch le sciētie si debono sopra ogni salute & ogni belleza desiderare.(cōe nella sapiētia si scriue al.vii.ca.)Sopra la salute & la bellezza ho amata qlla cio/e/la sciētia.La terza cosa che īpedisce la debita dispositiō del orgāo uisiuo/e/lo amore dela carnale concupiscētia.Dōde dice el pho nel.xii.lib.deli aīali/che li ucelli liqli hāno negliocchi lo hūor puro & tēperato sono di acuta uista & d alto uolato(cōe dela aqla/e/māifesto/laqle p la purita degliocchi uola piu alto che nessunaltro ucello/& risguarda fissamente nel Sole nō sbattēdo mai gliocchi.Similmēte coloro che hāno la purita del occhio corporale & del mētale cō le pēne dela uirtu uolāo piu alto deglialtri/& piu chiaramēte cōtēplāno le cose celesti:& diqua San giouāni euangelista per la prerogatiua della uirginea purita/si come celeste aquila piu che glialtri uolo alto quando beuette li fiumi de la sapientia dal fonte natiuo del pecto del Signore .Et paulo anchora parlando de la sua purita nella seconda epistola a Timotheo al primo capitulo.Io rendo gratie al mio signore idio alqual seruo cō pura conscientia si come fussi uolato ale cose celeste dice la conuersatione nostra/e/in cielo (come alli phylippēsi scriue al terzo capitulo). Fu adunque paulo de alto uolato/ fu anchora de accutissima uista quando fu rapito al terzo/cielo/ cio/ e/ alla terza generation de uisione per laqual si contemplano le cose celesti. Et dice Casiodoro che paulo peruenne/a/ tanta sapientia/p la monditia dela carne

Impoche essendo la sapiētia piu bella chel Sole(cōe si dice nella sapientia al.vii.cap.)richiede mūda habitatiōe. Recita gregorio nazázeno che essēdo egli giouene & studiádo ad athene/li apparueno ī uisione dua bellissime fanciulle/& accostādosi appresso da lui el comiciorono ad abracciare.ma lui cōe casto giouene si uergogno/ & marauigliādosi disse :chi siate uoi/alq̄l q̄lle cosi risposeno.noi siāo dua fáciulle a te molto familiari & dilecte.& io sono la castita disse una di loro:laltra disse io sono la sapiētia/& siá uenute/a/ te per habitar teco/o/castissimo giouane:pche tu hai apparechiato a noi el sancto habitaculo nel cuore & nel corpo tuo.iperoche la sapientia si transferisce nelle sancte aníe/& i habominatione lo imondo habitaculo. ī figura di q̄sto si lege nel Exodo al.xix.cap.che moyse comádo alli figluoli di Israhel liq̄li doueá riceuere la lege che si lauassino le uéstiméta/& astenessinsi da le dōne:iperoche essēdo imaculata la lege dl Signore (cōe dice el psalmista)li plari del Signore son parlari casti/ la diuina sapientia richiede el scolaro ímaculato & casto. Et pero dice Vgo.Illaudabile e la scientia laq̄le se macula cō la uita ípudicha. Et nel.i.lib.deli re al.xxi.cap.Achimelech sacerdote pría che dessi li páni dela ꝓpositione a Dauid alli suoi serui diligētemenre esamíno dicédo.Sono mondi li uasi deli serui/& maxime da le dōne:ī laqual cosa figuratamēte si da ad ītēdere/che colui elq̄l desidera di esser cibato del pan dela sapientia & delo intellecto da cristo sūmo sacerdote/si deue studiar di eér casto. Et pero dice Augustio nel.xii.li. de trinitate: che platone recita di un certo fáciullo/elquale eēndo adomādato dellarte dela giometria ī tal mō rispose si cōe ī q̄lla sciétia fussi stato doctissimo dice anchora Augustino nel libro dela cita di dio: che socrate pría di tucti glialtri phylosophi cōuerti la phylosophia alli costumi:íperoche tucti prima di lui dauano opera alle cose naturali. Et q̄sto fece Socrate(cōe nel p̄alegato luogo recita. Augustío) accio che scaricádosi lanio de le libidine lequal quello opprimēo possessi ascōdere alla notitia dele cose diuíe/doue cognoscessi le cause di tucte le cose cōe ī ꝓprio fonte.iperoche si cōe la cádela eēndo bagnata appena si puo accédere:cosi nel cuor pieno di carnal cōcupiscétia el lume dela doctrina apena puo entrare:& se ꝑ accaso si riceue/dal uéto dele uáita si estigue. Et si cōe locchio corporale nō puo chiaramēte ueder sel sera lippo/ouer piéo di imōditia cosi accio che locchio spirituale del cuore possa sinceramēte cōtēplar la diuía sa-

piẽtia/e/dibisogno che sia mõdato dal prauo humore dela carnal cõ
cupiscẽtia. Et pero si dice nel.iiii.li.de li re al.vi.cap. Aperse idio gli-
occhi del fanciullo/& uidde un monte pieno di carri & di caualieri
nel circuito di Helyseo.ĩpero che la pfecta contẽplation dela sapien
tia nõ patisce presso di se la bruttezza dela ĩcontinẽtia. Et pero dice
Hieronimo nela.lxx.epistola scriuẽdo a Rustico monacho. Ama la
scientia dele scripture & nõ amerai li uitii dela carne. Ma lo humor
dela carnal cõcupiscentia nõ solamẽte la debita dispositiõ del oc-
chio interiore toglie & ĩpedisce quãto alla lussuria/ma anchora q̃to
alla gola.ĩpoche(si cõe dice Seneca)p la abõdãtia de cibi la acuita de
lo ĩgegno si ĩpedisce. Et el psalmista dice. Turborõsi & sonosi mossi
cõe ebri/& diuorata fu tucta la loro sapiẽtia. Et Hieronimo contra
Iouinião dice. Nõ possiã dare opa alla sapientia se pẽsiamo alla abõ
dãtia d̃la mẽsa:ĩpoche(si cõe el medesimo dice ĩ la.lvi.epistola). Nõ
si apptiene ad un medesimo huomo beuere uini/& ĩtender li pphe
ti ouero li apostoli. Et Isidoro nel li.del sõmo bene dice. Coloro che
usano molti cibi/quãto piu pascono el uẽtre tãto piu ingrossano el
senso dela mente:ĩperoche li greci phylosophi diceuano nõ possersi
generare sottile ingegno in un corpo grasso. Et pero dice salomone
nello ecclesiastico al.ii.cap.pẽsai di ritrar la carne mia dal uino p ri-
uocar laio alla sapientia dõde si dice ĩ Danile al.i.ca.che idio dette sa
pientia & disciplina ĩ ogni libro & sapiẽtia/a q̃lli fanciulli che si era
no astenuti dal uino/& non uolseno mãgiar deli cibi regii:& a Da-
niele dette la ĩtelligẽtia di tucte le uisioni. Et in daniele al.x.ca. si le-
ge. In q̃lli di:io daniele piãgeua tutti li giorni di tre settimane/& nõ
mãgiai el pane desiderabile/ne carne ne uino entrorono ĩ la mia bo
cha:& seguita poi che fu mãdato a lui el michaele archãgiolo a riue
larli le cose segrete. Essẽdo adõq̃ la sobrieta della mẽsa & el studio
dela sapientia cõgiũti insieme & cõ tãta cõcordia accõpagnati/e/co
sa ĩconueniẽte alli scolari se studião ĩ mãgiare & bere supfluamẽte.
Dõde un certo scolaro ad un suo cõpagno ch̃ hauea ĩtermessi li stu
dii & datosi tucto al studio de la gola ĩ tal mõ scrisse. Tu elq̃l la disci
plinal militia/e/li lib.ad ogni altra cosa haueui ꝑposti/hora li libri ĩ
calici hai trãsferiti/& el scriuer ĩ beuer hai cõuertito:& hora sei chia
mato egregio beuitore elq̃l prima eri riputato famosissimo disputa
tore/pche piu studii su li bichieri che su li libri:piu attẽdi alle colle-
tiõe che alle lectiõe. Questa nõ/e/mutation della dextra delo excel-

so idio. E mãifesto adõq; qto sia necessaria alla iformation delli sco
lari/che alla uista si richiede la debita dispositiõ del organo/& cõe
questa debita disposione da tre cagioni puo essere ipedita

Seconda conditione necessaria alla uista.

S Ecõdariamẽte/a la uista si richiede la pſentia de lo obie-
cto: ipoche nõ basta al scolaro solamẽte di udir dal mae
stro la lectiõe ma bisogna ãchora che cõ diligẽtia guardi
sul libro: ipo che dua sẽtimẽti seruão ad acqstar la scien-
tia/cioe la uista & lo audito. & po si dice nelli pverbii al.x.ca. La ore
chia audiẽte & locchio uidẽte/idio ha facto luno & laltro. Et Augu-
stino dice nel.i.lib.cõtra li achademici/Coloro che sẽza nota di scri
ptura fãno gliorecchi attẽti/Alzano la faticha deli studẽti cõe li uẽ
ti alzano el poluere. Et Hieronimo i la.xl.epistola dice. Volessi idio
che hauessi libri di tucti li tractati /accio chio aguagliassi la tardita
delo igegno cõ la diligẽtia del legere. Sono ãchora molti che uoglio
no hauer libri inumerabili/bellissimi & bene adornati/ma non uo-
gliono i qlli studiare. & qsti tali cõgruamẽte p Herode significar si
possono elqle/e/iterptato gloriãtesi i le pelle caprie: ipero che si glo
rião i pelle di capre & di uitelli. Ma dallaltra pte si deue temere qlch
dice Iob: pelle p pelle/accio che p la pelle caprina laql tẽgono nella
igiustitia nõ sia data la lor pelle ad essere brusciata nello iferno. ipo-
che qsti tali (cõe dice paulo alli romani al.i.ca.) tẽgono la uerita di
dio nela igiustitia/pche douerebbon dar li suoi libri deli qli nessũo
adoprão alli poueri scolari che uolẽtieri studiano. Costoro nõ agiũ-
gono al fructo dela sciẽtia/pche o poche uolte/o/mai studião nelli
libri liqli p la loro bellezza tẽgono serrati. & po nõ/e/marauegiia se
i essi itẽdono pocho/pche se hãno li libri li ascõdono/a/se medesimi
Alla uista/cõe habiã decto/si richiede la pſentia de lo obiecto: & pe-
ro si puo dir qlch si lege i Esaia al.xxix.ca. Sara auoi la uisiõ di tucte
le cose si cõe pole di un libro serrato: elql quãdo harã dato ad un ch
sappia lettere/cioe a colui che/e/riputato che ne sappia & nõ dimẽo
nõ sapera nulla: dirãno a qllo: legi qsto libro. & egli rispõdera/cio/e/
potra rispõdere. non posso: ipoche/e/serrato. Di qsti tali scolari dice
un certo doctore. In ciãcie sono acuti: nele cose necessarie sono pigri
e grossi & accio paia ch habin facto qlch cosa/qdo ritornão alla sua
pria/cõpõgono grã libri di pelle di uitelli cõ grã spatii itorno/& cuo
prẽo qlli cõ pelle caprie rosse & belle/& cosi col sacco piẽ di sapiẽtia

ma cō laio īsipiēte ī casa di suo pre ritornāo. Questa sciētia riporta-
ta nel saccho ouer neli libri/e/tale/chel ladro la puo rubbar:el topo
la puo roder:le tignuole corrōperla:lacq̄ dissar:& el fuocho la puo
brusciar. Tornādo una uolta a casa cō grā numero di libri un certo
scolaro/dela scuola di q̄sti pazzi. īteruēne che lasino che portaua li
suoi libri casco ī acq̄/& cosi p̄se il tucto. Laq̄l cosa uedendo unaltro
scolaro elq̄l drieto di lui camīaua apiedi pouero di libri ma riccho
di sciētia:elq̄le nō haueua riposto ī libri ma nela mēoria q̄lche nelle
scuole hauea īparato cōpose q̄ste pole:& a colui che la sciētia īsiemi
cō li libri hauea p̄sa disse. ripōi nel cuor nō nelle carte q̄l che p arte
hai īparato:accio ch̄ se a caso pdi la carta/la sapiētia ti resti. Et po di
ce cassiodoro nele sue epistole a q̄sto ꝓposito. Io nō ricercho da te le
librarie ornate di auorio & de oro/ne le mura di esse ornate di ue/
tro/ma la sede dela tua mēte/nellaq̄l tu collocasti nō li libri ma le
sētētie deli libri leq̄le alli libri fāno p̄gio. Et seneca dice. Nō rilieua
quāti libri tu habi/ma cōe buōi/& bē riposti nela tua memoria.

Terza cōditione necessaria alla Vista.

TErtio/si richiede alla uista la ꝓportion dela distātia:īpo-
che se la cosa uisibile si pōe sopra gliocchi/ouero se sia lo
cata molto discosto dal occhio/non si puo uedere. Simil
mēte se el scolaro/e/tropo discosto da alcūa sciētia/hauē
do q̄la ī odio:ouero se li si accosta troppo amādola disordīatamēte/
nō la puo ueder secōdo el suo diritto giudicio:īpoch̄ lo amor & lo
odio puertiscono el giudicio. donde dice Seneca. perisce el giudicio
q̄do la causa si cōuerte ī acto. Et p q̄sto īteruiene alcūa uolta che a
molti le ꝓprie ope paiono miglior che li altrui bēche le sue siāo pe-
giori. īpoche ogniūo risguarda alle sue ꝓprie ope. dōde dice piero al
phōso. Naturalmēte ogni hō si gloria neli soi uersi/di q̄lūq; cōditiō
si siāo si cōe neli suoi ꝓprii figlioli:īpoche par ala scimia ch̄ li suoi fi
gluoli auāzio tucti li altri aīali ī belleza/eēndo po ī effecto li piu dis
formati/e/bruti:dōde si fīge ch̄ la scimia disse d̄l suo figliolo. Costui
a mio giudicio e piu bello di tucti li altri aīali. Et el poeta dice lo au
ctor lauda la sua opa. & ī unaltro logo dice. E d̄sideroso ciascūo d̄ li
soi studii. Et si cōe lhō q̄lch̄ uolta giudica male d̄ le sue ope īpoche
le sono a lui p amor tropo ꝓpīq; cosi ācora giudicāo male d̄le altrui
ope se p odio ouer rācor a lui siāo discoste. pch̄ (cōe dice gregorio)
male ageuolmēte po lo ītellecto riceuer q̄la cosa ch̄ lo amor risuge

puo anchora dichiararsi in unaltro modo la pportion della distātia che si richiede al uedere/& dir cosi. Si come la temperata distātia si richiede alla uista/accio che ne psouerchia distātia ne per troppa ppinqta si possa ueder la cosa uisibile/cosi āchora si richiede nella spiritual uisiōe. impochel discostarsi da dio p īfidelita & moltitudie de peccati priua lhuomo dela notitia dele cose diuīe. & po dice Esaia al lix. ca. Le nr̄e iniquita hāno diuiso fra noi & el nr̄o idio/& li nostri peccati hāno ascosa la sua faccia da noi. Et Augustino dice. Erra colui ch̄ si crede cognoscer la uerita se āchora uiue in peccati. Questo medesimo/e/īpedito dala troppo p̄sumptione dela diuina familiarita & inuestigation dela maiesta (cōe nelli pūerbii al. xxv. ca. si scriue) el scrutator dela maiesta sara oppresso dalla gloria & al. xxiii. ca. Statuisci un termīe alla tua prudētia/ne alzar gliocchi a q̄lle richezze che tu nō puoi hauere pche metterā le ale & uolerāsene in cielo. Et nella cātica dice el sposo alla sposa. Nō miguardar cō gliocchi pche essi mi han facto uolar uia.

Quarta cōditione necessaria alla uista.

Quarto alla uisiōe si richiede la solidita & fermezza de la cosa che si uede: dōde/laere pche nō/e/corpo solido/non si puo uedere. Et ī q̄sto si āmoniscono li scolari intēti circa le uisione ītellectuale/ch̄ debino studiare in sciētie ferme & stabile & nō in uane: īmpoche si dice nella sapiētia al. xii. capi. Vani sono tucti lhuomini neliquali nō/e/la sciētia di dio. Ma la sciētia di dio/e/la sacra doctrina p laq̄l lhuomo cognosce idio & āchora semedesimo. Et el beato Bernardo inuncerto sermone orādo dice. Idio dāmi gr̄a di cognoscer te & me. Brieue orōne certamēte fu q̄sta/ma fedele. impoche q̄sta/e/la uera ph̄ya & in tucto necessaria ala salute. Dal primo cio/e/da dio cōcepiamo timore & humilita/dalaltro la sperāza & la carita si generano. Et Agustino dice nel libro de la trinita. La generatiōe humana suole estimar grādemēte la sciētia delle cose celeste & terrene; fra liq̄li certamēte sono megliori coloro che a q̄sta scientia ppōgono el cognoscer semedesimi: īpo che/e/piu laudabile q̄l aīo elqual cognosce la sua īfirmita/che colui elqual nō risguardādo quella ua esaminādo le uie dele stelle/āchora ch̄ sia p cognoscerle/ouero ch̄ gia le cognosca/nō sapēdo po ch̄ uia lui debia tenere p trouar la salute. Et Seneca in una epistola scriuēdo dele arte liberali dice. pazza cosa/e/studiar nelle misure dela terra & nō

saper misurar semedesimo:&/e/cosa stolta attēdere alle concordātie dela musica/& nō hauer cōcordia col ꝓssimo ne āchora cō semedesimo. Et Bernardo sopra la cātica nel.xxxvi.sermōe dice. La utilita dela scia cōsiste nel mō del sape/cħ tu sappi a q̄l ordie ti cōuenghi sape/cō q̄l studio/a cħ fine/& cħ cose ti bisogni sape.a q̄l ordie/che tu sappi pria q̄llo che pria ti guida ala salute:cō q̄l studio:che tu studii piu ardētemēte q̄lla cosa cħ piu ti infiāma allo amore di dio:a che fine/che tu nō studii p uanagloria /o/p curiosita/o/p altra cosa simile ma solamēte ad edification tua & del ꝓxio. La sacra scriptura/e/q̄si spirito di dio:& /e/bottegha ne laq̄l si truoua efficace & salutifero unguēto cōtra ogni ferita:medicia optia cōtra ogni morbo:& rimedio certo cōtra ogni dolor̄. Et(si cōe dice Crisostomo)nela sacra scriptura lo ignorāte troua da ipar̄/el pcōre /da temere/lo affatichātesi troua p̄mii:el pusillanie cōsolatōe. Ecco q̄ta fermezza si troua nella sacra scriptura/Et q̄to e discosto da qlla la uanita. Et ꝑo Salomōe iuitādoci al studio dela diuia sapia dice nelli ꝓuerbii al.xxii.c. Ecco chio descrissi q̄lla i tre modi nelle cogitatiōi & i la scia p dimostrarti la sua fermezza & li sermōi dela uerita. Et ꝑo doue dirizzar locchio dela ragiōe a q̄sta cōe ad obiecto fermo & stabile. Adōq; secondo el cōseglio di Hierōymo i la.xxxi.epistola.ipariamo tal scia i terra/laq̄l semp̄ cō noi sia ꝑseuerāte i cielo. Ma son molti/ iq̄li q̄sta ferma & solida sacra doctria reputāo esser uana & istabile allegādo q̄l decto deli numeri al.xi.ca. Nessuna altra cosa uegono gliocchi nr̄i che māna laq̄le/e/iterꝑtata/che cosa/e/q̄sta.& al.xxxi.c. Laia nr̄a ha gia i fastidio q̄sto cibo legerissimo. Ma la uista di q̄sti tali si ingāna. ipoche nella sacra scriptura si cōtiē la solidissima & ferma uerita.dōde dice piero nella scd̄a epistola al.i.c. Certamēte nō p uolūta humana/e/stata portata alcūa uolta la ꝓphetia/ma inspirati dal spirito scō hā plato li huomini sci di dio.& nelli ꝓuerbii al.xii.c. Le labia della uerita sarāno ferme i ꝑpetuo. Ma nelle scie secolare/e/uanita di molti & uarii errori. Et ꝑo dice Hieremia al.x.c. Questo dice el signor̄. Nō uogliate ipare secōdo le uie dela gēte/pcħ le lege deli populi sono uane.& paulo a timotheo al.iii.c.dice.ma fugi le stolte & uane q̄stiōi/ipocħ le sono iutile & uacue. Narrasi nel genesi al.xi.c.cħ mētre ꝓsūptuosamēte si edificaua la alta torre di babel/fu tolto alli ꝓsūptuosi la unita dela ligua/& essēdo diuisi i uarie ligue si diuiseno āchora li populi. Cosi āchora li phylosophi mētre la grādezza delli

suoi ingegni alzorono i alto/curiosaméte iuestigádo le cose celeste & diuie/& psumédo assai delle pprie forze/e/stata tolta loro la icõ/ mutabile & idesiciéte unita dela uerita:& auolgédosi nel caligie de la ignorátia puersaméte giudicorono dela uerita & icorseno i uarie secte di errori:& dicédo cħ loro eráo sapiéti/son facti pazzi:& pero nelli lor dicti alcũa uolta si truoua piu fermezza & molta uáita. & di qsti dice lo ecclesiastico al.vii.c.Le parole sono molte & háno in disputar molta uanita.Et Hieremia al.ii.c.dice.Andorono drieto al la uanita & facti sono uani.& di qsti si puo dir q̃l che dice Esaia al. lvii.c.Li suoi speculatori sõ tucti ciechi uedédo solo le cose uane.Et finalméte quádo há cognosciuto qsto possono dir ql cħ dice Hiere mia nelli treni al.iiii.c.Sõ máchati gliocchi nr̃i al nr̃o aiuto uano.& q̃l che dice el psalmista. Gliocchi miei si sono indebiliti p la inopia: pche i q̃ste tal sciétie nõ si truoua spiritual refectiõe.dõde. Hierony mo a Damaso papa nella.xiii.epistola plando del figluol pdigo elq̃l delle scorze delle ghiáde rimaste ali porci satiar nõ si posseua/ dice. In q̃ste nessuna saturita di uerita/nessuna refectiõ di giustitia si truo ua:li studiosi di q̃lle nella fame del uero/& carestia dele uirtu pseue rano:& po si dice nel psalmo. Beato lhuomo del quale/e/ speranza el nome del signore/& nõ risguarda nelle uanita & false pazzie: ipo che q̃ste sono scie leq̃l fáno ipazzare.si come fu decto/a/paulo nelli acti delli apostoli al.xxii.c.Tu diuéti pazzo/ o paulo:le molte lr̃e ti fáno ipazare.& po lhuomo nõ deue dar molto opa alle sciétie secu- lare.Dõde Hierõym o scriuédo ad Eustochio nella.lxxxii. epistola recita di semedesimo & dice.pche io era troppo studioso delli libri di Cicerone fui menato innázi al tribunale delo eterno giudice/ & iui crudelméte fui battuto.Recitasi nella uita di scõ Vgo cluniacen se cħ dormédo egli un tratto uidde in sogno giacere sotto al suo ca po grá moltitudie di serpéti & di fiere:elq̃l poi che si desto cercádo trouo sotto al guáciale el libro di Vergilio pieno đ dishõesta/& ob seruatiõi gli gétili elq̃l poi cħ butto uia/si riposo i pace.Et po el sco laro deue pregar semp idio col psalmista dicéte. Rimuoui gliocchi miei cħ nõ ueghio uanita/cio/e/scie di seculari & uiuificami i la uia tua.Questa uia/e/la sacra scriptura ouero la lege diuia/de laq̃l dice el psalmista.La uia deli tua comádamenti ho corsa.Questa/e/la uia laq̃l ci mena al cielo.de laq̃l si dice nella sapia al.vi.c. Lo amor della sapia ci guida al regno ppetuo.A q̃sta adõq; si deue accostar̃ ciaschũ

ſcolaro mediãte el ſtudio/& dedicare al ſeruitio di q̃ſta cio cħ impa
ra delle ſcíe ſeculari. Et p̱o Hierõymo in una piſtola ſcriuẽdo a Da
maſo dice. El modello della ſcía ſeculare ſi deſcriue nel deutrono-
mio ſotto figura di una femĩa/de laq̃le la diuía uoce coſi comãda. ſe
uno del populo íſrahelitico uorra q̃lla p̱ mogle/faccili pría el calui-
tio/tagli a q̃lla le ũghie/& togliali uia li peli/& q̃do ſara facta mõda
allhora cõgiũgaſi col marito. ſe noi ĩtẽdiã q̃ſte coſe ſecõdo la lr̃a/cer
to ci ĩciterãno a ridere:& p̱o noi ãchora ſogliã far q̃ſto q̃do legiã li
phyloſophi:quãdo uẽgono in nr̃e mani libri di ſecular ſapía/ ſe noi
trouiamo ĩ q̃lli alcũa coſa utile la cõuertiamo ĩ uſo dela nr̃a p̱feſſio
ne:ma ſe trouiamo iui coſa ſup̱flua de idoli/o/di amor̃/o/delle cure
de coſe ſeculari/a q̃lle faciamo el caluitio/& a mõ di ũghie cõ acutiſ
ſimo ferro le tagliamo. Et p̱o nõ paia ad alcũo ĩcõueniẽte/ſe le p̱ole
di pħya ouero dela ciuil ſcía ſi meſcolão cõ la doctría di xp̃o q̃do la
ragiõe el richiede. ne deue alcũo calũnioſamẽte cerchar̃ da q̃l facul-
ta ſi toglião purche edifichino alla ſalute. ſi cõe delle herbe nõ ſi cer
cha q̃l terra le habia p̱ducte/ouero q̃l ortolão le habia ſemíate pur-
che habino ſalutifera uirtu. Et p̱o alcũa uolta p̱ comũe ãmaeſtramẽ
to ſi poſſono cõueniẽtemẽte torre alcũe coſe da libri de gẽtili nelli
diuini ragionamẽti:impoche ãchora Paulo apoſtolo uolẽdo ripren
dere alcuni/uſo li uerſi di Eumenide poeta/come ſi ſcriue a thimo-
theo nel prío cap.

Quinta cõditiõe neceſſaria alla uiſta.

QVinto/alla uiſion ſi richiede la attẽtiõ della potẽtia uiſi-
ua:p̱che le ſpetíe di molte coſe uiſibili occupãdo laere/ &
ſtãdo circa locchio/nõdimeno alcũa uolta/di tucte q̃lle
coſe uiſibile poſte ĩtorno agliocchi la uiſta ne comprẽde
una ſola cio/e/quella allaqual lanima attẽtamente riſguarda. Come
qua ndo el cane corre drieto ad un ceruio/e/tanto attento a quello
cou la potentia del deſiderio/che correndogli drieto/in tal modo
el ſeguita che ſe acaſo ſi ſcontra in molti altri non li uede ne ſente.
Di queſta attentione del uedere ſi dice in Eſaia al quarãtaocto capi
toli. Ho ſe tu haueſſi attẽtamẽte riſguardato alli miei comandamẽ
ti. Et el ſignore idio a queſto ci conforta nel deutronomio al .xi.
cap. Mettete q̃ſte mie p̱ole nelli ur̃i cuori/& fra li ur̃i occhi le collo
chiate. Ma ſono alcuni ſcolari liq̃li ſtãno ĩnãzi al maeſtro q̃do lege/
ne mai eſcono fuori dela ſchuola:nõdimeno p̱che non mettono el

cuore nela attẽtiõe alla doctrĩa del maestro: po/bẽche molto tẽpo siáo stati/a/studio/nõ fãno alcũ fructo.ĩpoch alhora el scolaro fa fructo ĩ studio/quãdo cõ diligẽtia attẽde alle cose che ode/& qlle cose lege ouero ode/dẽtro nel scrittoio del cuor esamĩa & riuolge. Altramẽti/leger & nõ ĩtẽder/e/un dispgiare.Et po disse Bernardo alli Frati del mõte di dio.De la quotidiana lectiõe alcũa cosa nel uentre de la memoria si deue ripor /laqle diligẽtemẽte si smaltischa/ &riuocata da dispte spesse uolte si rũini. Et Seneca dice .Quãdo molte cose harai lette el giorno /elegiti una di esse laqle ql zorno possi acqstare.Et el medesimo Seneca dice.Coloro che li suoi scripti esa/minano & di ogni pola uẽgono a disputatiõe/e/necessario che qlle cose leql tãte uolte riuocano allo ĩtellecto/si figan loro in la memo/ria:ĩpoche la memoria di coloro/e/labile/đ qli/el stile/e/ueloce.Ma son molti scolari tanto pigri che non uogliono applicar la mẽte alli studii/p fugir le diuerse & uarie fatiche di essi:ĩpoche(cõe dice Seneca)Al pigro el studiar nõ e altro che cruciarsi.Et mentre el pigro chiericho ama di uiuer sẽza faticha/cercha el solazzo de la sua ignorãtia:ĩpoche quãdo ode che glialtri ardẽtemẽte studiáo/dice. A che debio io sottopormi alle fatiche del studio?a che debbo io ĩparar sapiẽtia?non muore egli cosi el dotto cõe lo ĩdocto? Oltra di qsto/ci sono assai docti huoĩ al mõdo/nõ/e/dibisogno chio mi affatichi & crucii ĩ studiar.pterea:io mi son spogliato de la pueritia/& appssomi alla uecchiezza/ne potrei piu puenir a grã fructo di sciẽtia se hora ĩcomĩciassi ad affaticharmi.Queste ragiõi fra sestesso fa el pigro/ & nella sua pigritia ĩsiemi cõ la ignorãtia pseuera/ne cõprẽde che lo anticho inimicho p farlo perire li ãministra qste cogitatiõi/accio ch ĩ tucta la sua uita nõ attẽda ad alcũa utilita/ma sẽpre nella sua pigritia & ignorãtia uiua/& finalmẽte perischa:ĩpoche dice Muor ĩsiemi el docto & lo ignorãte.Infine morro con bona contritione & confesso/& saro saluo come chel docto.Di questi tali dice un certo poeta.Sono alcũi che uorrebon sapere ma non operarsi/ne patire el studio ne la penna.Questo/e/modo & costume di gatto elquale uuol del pesce ma nõ uuol pescar.Hebbi io una uolta un certo cõpagno elqle harebbe uegliato tucta la nocte in ragiõar deli ociosi & pigri. elqle nõ dimeno(si cõe poi cõfesso a me/haueua tanto ĩ odio el studio/che se li accadeua di nõ possersi adormẽzare altramẽte(apriua el libro/& legẽdo ĩ esso quatro/o/cinq; righe subito si adormẽtaua.

Costui certaměte uiueua al cōtrario di colui del qual recita Cassia-
no nel qnto libro dele ordination de monachi/dicědo. Andãdo noi
nella puĩcia di Egipto/uedčmo un certo uecchio chiamato Mathe
te/elqle con cōtinui priegi qsta grã hauea ĩpetrata dal signore/ che
quãti giorni & nocti fussi neli spũali colloquii nõ dormissi mai:ma
se alcuno tẽtaua di darli alcuna pola otiosa/ouero di detractõe subi
to si adormẽtaua.& cosi el ueneno delli otiosi ragiõamẽti nõ posse-
ua macular pure le sue orecchie. Ne certamẽte se lege che li antichi
phylosophi fussino mai pigri al studio:anzi si come robustissimi ca
ualieri della sapiẽtia ĩtorno alle phylosophiche schuole maraueglio
samẽte furono intẽti. Recita Valerio maxio nel.viii.li. de li dicti &
facti memorabili:che hauẽdo Marcello pši li Siracusani/ĩtese che p
la ĩdustria di Archimede pħyo la sua uictoria lõgo tẽpo era ritarda
ta:nondimeno delectatosi nella eximia prudẽtia del pħyo/fece uno
edicto che si seruassi uiuo Archimede/qsi riputãdo tãta gloria esser
li di seruar uiuo archimede qta gliera di subiugar Siracusa. Questo
phylosopho mẽtre dipĩge in terra alcune forme cõ laio & gliocchi
attẽti si scõtro in un soldato elqle cõ la spada gnuda in mano era en
trato ĩ casa p pdare:alzãdo adõq; la spada sopral suo capo el doman
do chi lui fussi/p gran desiderio di trouare quel che cerchaua.alqle
non possete dimostrar el suo nome/ma disegnãdo cõ le mani el pol
uere solamẽte cosi rispose/non uoler ti priego disturbarmi/ & pche
quasi dispregio le parole di quel soldato/con la spada li fu tagliato
el capo.& col suo sangue confuse li liniamẽti della sua arte:& cosi li
ĩteruẽne che p el medesimo studio hora li fussi donata la uita/& ho
ra spogliato della uita & della ĩdustria. Recita anchora Hieronymo
scriuẽdo contra Iouiniano. Che Anthistene phylosopho non uolse
mai riceuere alcũ scolaro/& non possendo da se rimuouere Dioge-
ne elqle el seguitaua/finalmẽte li minaccio di dargli con un baston
di ferro se nõ si partissi:alql si dice che Diogene sottomise el capo &
disse. Nessun bastone potra esser tãto duro cħ mi possa dal tuo ser-
uitio separare. Costui adõq; con attẽto orecchio ben desideraua di
udire & ĩtẽdere le parole del maestro/elqle col baston di ferro mai
da se possete separe. Narra ãchora Simacho nelle sue epistole. Che la
molesta nouella del figluol nõ ritrasse Anaxagora pħyo da le dispu
tationi. Recita ãchora Valerio cħ Salomõe pħyo elqual sempre de
sũmo feruor della sapiẽtia era stato riscaldato/nel ultimo di del suo

fine/stádoli innázi molti phylosophi & amici/& disputando di una certa questione fra di loro pposta/alzo el capo elquale era gia quasi demerso nella morte:& essendo domandato pche cosi hauea facto/ rispose:accio che quando haro intesa quella cosa de laql disputate/ sicuro mi parta da qsta psente uita. Vergogninsi adonq li pigri scolari qdo odeno el moriente phyo dala attentione del studio anchora nó cessare. Legesi áchora nelle hystorie delli tempi ch Vergilio poeta eximio sopra tucti glialtri/essendo domádato come coponeua li suoi uersi/rispose. Tu mi domádi del modo del componere. Io (disse egli) compongo li miei uersi/a/modo orsino. impoche si come lorsa pturisce li suoi figluoli senza forma alcúa/& poi liccádoli có la lingua da loro la effigie & la forma. cosi li miei uersi liqli sono qsi mio parto/quádo primaméte nascono sono in primo aspecto rozzi & iperfecti: ma poi ritractádoli & manegiádoli có lo igegno/& mettendo in essi súma diligétia. li riduco in buona forma. Et po si cóe dice un certo phyo/la madre dele arti/e/la instátia & frequétia di studio & matrigna delo impare/e/la negligétia. Vn certo doctore descriuédo la uita del scolaro studioso disse. chel suo bere/e/nel fonte/el pasto/nel pane/el piáto nelle pce/el uiuere có la pace/el dormire sopra al libro. Ma al di de hogi si truouáo molti scolari pigri & pocho feruenti. Domádómi un tracto un certo huomo laico a me familiare & noto: in che faculta fussino piu scolari/a/parisi:& io risposi ch ne le arti ouero in logica:& lui a me disse: ázi sono piu in musica/ pche piu son qlli che musano cio/e/lauoráo col muso/che qlli che studiano. Elegátemente Architremio descriue la diligétia & attentióe del studioso scolaro plando cosi del nocturno studio del scolaro. Tucta la nocte có locchio & col pecto ueglia al occhio dela ardéte lucerna & nelli libri fige la lucerna del occhio & dela méte:& col cubito appogiatosi sul libro/& su la mano riposando el capo/riuolge che cosa nuoua & che uecchia pturischa la diligente cautela:& hora bene có locchio & hora có la méte & hora có luno/e/laltro/con locchio piu/có la méte meno/& hora cuoce le cose lecte/nel camino delo igegno/& có ricordeuol nodo strettaméte le liga nel suo pecto/& tiéle strecte có lo igegno accio nó si fugino. poi có instáte studio le rode/& có tucto le sue forze del pecto exteriore/& có gliocchi iclíati al libro semp piu si ifoca/& poi chel sóno alqto li ha iclíato el capo subito si risente/& spesso riduce al libro locchio & la acuita dl dito

& delo īgegno. Et poi del sōno del scolaro p lōgo studio affatichato
cosi sogiūge. Nessuna qete da luogho al sōno/ma solo la sollicitudi
ne alq̄to si adormēta/& nela pace di q̄l sōno la cura uegli/ & āmini
stra li libri & la opa/scuotesi poi el sōno dellaīa/ne la prīa āxieta ce-
de ad alcū sōno/ma q̄lla sollicitudīe cħ prīa haueua uegliato/ ritor-
na:& se pur q̄lche uolta la grauezza del corpo dorme ī lecto/li sen-
si uegliāo nel pecto:& finalmēte descrīue la attētiōe del scolaro ī p̄-
sentia del doctore:dicēdo.suscita le fiāme delo ingegno/& el sforzo
della mente riduce a se/ & con gliocchi fissi risguarda el maestro/
& con lanimo & con gliorecchi beue le parole cascāte dala boccha
del doctore.

Sexta conditione necessaria alla uista.

SExto ala uisiōe si richiede al spatio del tēpo:ipocħ(si cōe
pua Ptolemeo nel.ii.li.degli aspecti)bēche la cosa uisibi
le/subito si mostri alla uista/nōdimeno non puo distīcta
mēte cognoscerla se prīa nō fa di essa alcūa deliberatiōe/
laq̄le di necessita si misura col spatio del tempo. In laq̄l cosa si āmae
stra el scolaro/che deue star saldo nella lectiōe/& nō subito scorrela
accio cħ possa peruenire ala cognition dela uerita. Donde dice Ber-
nardo alli frati del monte di dio. Tanto/e/ differentia dal studio ala
lectione q̄to fra lamicitia & lo albergo/& fra lo essentiale amore. &
la fortuita salutatione. Et Gregorio nel quinto libro deli morali di
ce. Quando si cercha la intelligentia della uerita/con la assiduita si
truoua. Legesi anchora nel Genesi al.xxxii.capi. chel patriarcha Ia-
cob andando per camino giucho alle braccia con langiolo sino
al nascer della aurora/nel qual giucho li si marci el neruo delle rene
& da questo giocho dele braccia mai resto sino a tanto che riporto
la angelica benedictione:per esempio di Iacob adonq; noi anchora
nel uiagio dela nostra peregrinatione doué pigliare la sacra scriptu-
ra si come angiolo & messo della diuina uolunta/& con quella do-
uen giuchare alle braccia sino al nascer della aurora cio/e/sino a tā-
to che rilucha & nascha in la nostra mente la notitia della uerita(co
me nello ecclesiastico si scriue al.li.cap.giucho alle braccia con la sa
pientia lanima mia:per elqual combattere si 'fracida el neruo delle
rene:perche dal studio della sapientia si debilita nel huomo la con-
cupiscentia carnale. & di questo dice Hieronymo. Ama la scientia

delle scriptur & li uitii dela carne nõ amerai. Et da questo chel scho laro con lo affecto & con lo itellecto come che cõ dua braccia giuo cha alla lotta con la sapientia/alcuna uolta ottiene la glorificatione p la benedictione/come nelli puerbii al. iiii. ca. si scriue) possiedi la sa pientia: pigla quella & esalterati/sarai glorificato da lei quando qlla harai abbracciata. Et come dice Gregorio nelli morali. Pero alcuna uolta el studioso si punisce della tardita della itelligentia/ accio che truoui molto magior pmii della retributione quato piu nel studio della iuentione si affaticha. Di questo spiritual giuocho delle brac- cia. dice anchora el poeta. La mẽte del studẽte alcuna uolta si come affãnato luctatore cõbatte/& se con instãtia sara ptinace/ potra con spatio di tempo far quello che in una hora nõ ha possuto fare. In q- sto adõq3 che alla uision corporale si ricercha el spatio del tempo/ siamo informati alla instãtia del legere: & che in ogni tempo abrac/ ciamo el studio dela sapientia: impoche dice Hieronymo nella. xxv. epistola. Allo imparare nessuna eta mi puo parer tarda/perche an- chora che piu si conuẽghi al uecchio lo insegnare ch lo impare/nõ- dimeno meglio li/e/impare che nõ hauere dõde possi insegnare. Et Augustino ad Volusiano dice. E tãta la pfondita delle christiane let tere/che semp in esse imparerei alcuna cosa/se qlle dala prima pueri tia sino alla decrepita eta con grãde otio/sũmo studio/& megliore i gegno mi sforzassi imparare. Et pero Salomone parlãdo dela sapia notãtemẽte dice nel. viii. c. dela sapiẽtia. Questa ho amata/ & questa in mia giouẽtu cerchai/& cerchai di tormela p sposa: impoche lhuo mo deue togler la sapientia come sposa non come cõcubina. cio/e/ che per indissolubil pacto con quella si accõpagni/& non si accosti a lei a tempo/& poi si parta. Cosi si truoua che li ãtichi phylosophi legeuão/huomini certamẽte in molte cose degni di memoria. dõde recita Valerio maximo nel. viii. li. Platone nel ãno. lxxxi. dela sua eta partendosi di questa uita si lege ch sotto al capo haueua molti libri di Sophrone phyo: & cosi ne anchora la sua extrema hora senza me ditation di studio uacua rimase/ma a lui un medesimo fine fu di ui uere & di phylosophare: nella qual cosa dimostra ch ad alchuni mã cha el tempo/& alcunaltri al tempo soprauãzano. Et Quintiliano nel libro delle institutioni oratorie dice. Lo amor dele scientie & lu so del legere non si termini dal scolaro col tempo/ ma col spatio di tucta la uita.

Septima cõditione necessaria alla uista.

NEl ſeptimo & ultimo luogho ſi ricercha alla uiſta la ſpar
ſione del lume elquale illuſti el mezzo fra locchio & la
coſa uiſibile.impoche nulla ſi uede al ſcuro:dōde ſi pruo
ua nel prīo li.dela ſcīa pſpectiua(che neſuna coſa ſi uede
ſe nō mediāte la luce naſcente ſopra la coſa ueduta multiplicata da
q̄lla ſino a locchio.Coſi accio chel nr̄o occhio ītellectuale apprēda
alcūa uerita/e/dibiſogno cħ ſopra di eſſo riſplēda el lume del ſol de
la giuſtitia:īpoche idio/e/la luce uera laq̄le illumīa ogni huomo cħ
uiene ī q̄ſto mōdo:& ſi cōe ſenza el lume corpale nō ſi puo uedere
corpalmēte/coſi ſenza q̄ſto lume diuīo nō ſi puo uedere ſpūalmēte
īpoche idio/e colui elq̄le īſegna ſcīa ad ogni huomo(cōe dice Augu
ſtino)ha la ſua cathedra ī cielo colui cħ īſegna li cuori:pcħ ſolo idio
īſegna li huōini effectualmēte(ma uno huomo īſegna laltro excita-
tiuamēte.)Ilcħ pruoua Aug.nel lib.del maeſtro p tre ſegni:pcħ prīa-
mēte lhuō puo pueīre alla ſcīa ſenza doctoř huō:adōq; biſogna cħ
habia unaltro doctoř:& q̄llo/e/idio elq̄le īſegna ītrinſecamēte(cōe
dice el pſalmiſta)udiro q̄llo cħ pli ī me el ſignore idio. ſecōdariamē
te/pcħ alcūa uolta lhuō īparādo q̄l cħ nō ītēde/īſegna ad unoaltro
quel cħ nō ſa:ilche nō potrebbe eſſere ſe el doctoř fuſſi cā della ſcīa
pche neſuno puo dare quel cħ nō ha tertio:pche da poi chel docto
re ha facto q̄l che puo/el diſcipulo nō diuēta ſubito ſapiēte:anzi pē
ſando dipoi & q̄ſi cōſigliādoſi col lume dela ragiōe ītriſeca in eſſo ſi
genera la ſcīa.Et po dice Hiero.in la.xxxiiii:epiſtola ſcriuēdo/a/pau
lino.Se nō ſarāno apte tucte le ſcripture da colui cħ ha la chiaue di
Dauit/elq̄le ap̄/& neſſuno ſerra/ſerra & neſſuno ap̄/mai ſarāno ap-
te/pche neſſuno le aprira.Et Bernardo in una epiſtola dice.Tu ſei ī-
gānato figluolo ſe credi trouar ſcīa pſſo alli maeſtri dl mōdo/ laq̄le
ſolo li diſcipuli di xp̄o p dono di dio acq̄ſtāo:īpoche queſta nō ti ſi
īſegna p lectiōe ma p unctōe.Indarno adōq; lhuō ſi gloria fra ſeme-
deſimo di tenacita de memoria/di aſſiduita di ſtudio/di uelocita &
pmptezza dl ligua/cōcioſia cħ ſolo a dio ſi apptēghi lo īſegnař elq̄
le/e/ſignore dele ſcīe.Da lui adōq; cō or̄oni ſi deue domādar la ſcīa
(cōe ſan Iacomo ſcriue al.i.c.)Se alcūo ha biſogno di ſcīa/o/di ſapīa
domādila da idio.Et Augu.dice.Cō la or̄one meglio ſi ſoluēo li du
bii cħ cō alcūa diſputatōe.Et el beato Bernardo dice ſcriuendo alli
frati del mōte di dio.Deueſi dela lōga lectiōe cauar fuori lo amore/
& formar la or̄one laq̄le īterrōpa el parlař ma nō lo īpediſca.& nel

la sapia al.vii.ca.Desideraila & fu data a me la itelligētia/inuochaila & uēne a me el spirito dela sapia.E po si lege chel beato Ber. quādo uoleua studiare aprēdo la boccha/mādaua innāzi la orone dicēdo. Partiteui da me maligni & studiaro nelli comādamēti del mio idio Idio mio illumia le tenebre mie:ipo chel studio della sapia salutare molto dispiace alli maligni spiriti.Et(si cōe dice Vgo da sā Vectore nel.vi.lib. deli sacramenti)habiamo in noi tre occhi/cio/e/locchio della contemplatione/locchio della ragione/& locchio dela carne. ma p el pcō del primo huomo/lo occhio dela cōtēplatione/e/spento i noi/locchio dela ragiōe/e/facto di corta uista/ma locchio della carne/e/rimasto lucido.Quādo adōq̧ lhuomo cōsidera & attēde la cecita & obscurita dela sua itelligētia/& intende che nulla si puo sapere senza illustratiōe del diuio lume/che resta allui altro se nō orādo dire.Idio mio illumina le tenebre mie.

De lo āmaestramēto de plati da sette pprieta degliocchi.Ca.xii.

LOcchio del corpo/e/posto nel piu alto luogho d q̄llo: & p tucto el corpo risguarda q̄lle cose ch sono discosto da q̄llo/& nō cōtēpla le cose a se uicie.Inuecchiādosi el corpo/locchio mācha & fassi debile:dolendosi tucti glialtri mēbri locchio patisce cō loro/& lagrima.Ha alcuni peli nelle palpebre/la q̄tita de liq̄li nō cresce.E riputata nel occhio grāde macchia q̄lla che neglialtri mēbri si giudica esser piccola.pria adōq̧ locchio ottiene nel corpo el piu alto luogho/& q̄sto p magior dignita che lui ha fra tucti glialtri mēbri.In laq̄l cosa p documento naturale si āmaestrano li occhi spūali dela chiesa cio/e/li plati/liq̄li son dati ala chiesa i luogho di occhi/accioche si cōe i dignita supano tucti glialtri stati/cosi āchora siano piu eminēti di scita di uita.ipoche(cōe dice Grego.)Deue esser circūspecto di costumi colui elq̄le a tucti glialtri si ppone p esempio.Et Bernar.ad Eugenio dice.odi el cāto mē suaue ma salutifero.Mostruosa cosa/e/el grado sūmo & laio isimo/ la sedia pria/& la uita ultima & bassa/la ligua magniloq̄ & la mano otiosa/plar molto & nessū fructo.Et po Cōstātino ipadore alla sua madre Helena/laq̄le alcūa cosa iniq̄ li haueua comādata cosi si lege hauer rescripto.Quāto piu alto & excellēte luogho teniāo fra lhuomini/tāto piu siāo patēti & māifesti alli altrui risguardi: tucti adōq̧ gliocchi de mortali/di tucti li giudicii/di tucti/e/desiderii el nrō uolere & el nrō nō uolere cōsiderano:& po nō deue esser riphensibile/āzi laudabile cio che noi uogliāo. Vn grā sasso che rouini giu

da un monte molti a se soppoſti ſaſſi drieto ſi mena. Coſi anchora
quádo el ꝑlato pecca/ꝑ ſuo eſempio/molti affogha nel cétro dello
íferno. Et po dice Grego. Quádo el paſtore ꝑ li ꝑcipitii deli uitii ca-
mina/e/neceſſario chel grege al medeſimo ꝑcipitio ſia tirato. Perch
áchora li ꝑlati ſon poſti in luogho alto/poſſono & debbono nõ ſen
za ragiõe temere di rouinare. Dõde Bernar. í una certa epiſtola che
ſcriue ad Eugenio nuouaméte creato papa coſi dice. Eugéio di mio
figluolo/e/facto mio pře. certaméte qſta/e/grá mutatiõe. Colui ch
doppo me uéne innázi a me/e/facto: io el cõſeſſo/& nõ ti ho íuidia.
Et certaméte cõſidero el grado/& temo dela ruina. La altezza della
dignita cõſidero/& temo del uicino picolo: ípoche/e/ſcripto. Lhuo
mo quando era in honore nol cognobbe/ſi cõe diceſſi/lo honore li
ha tolto lo ítellecto. Deue áchora attédere el ꝑlato ch q̃to el grado/
e/piu alto/táto la ruina/e/piu graue. dõde ſi lege nel. iiii. li. de li re al.
i. c. Cadde Ochozia da li cácelli che haueua facti nel cenaculo elq̃le
haueua in Samaria/& mori di q̃llo. egli nõ ſarebbe ſtato offeſo táto
ꝑ la caduta ſe nõ fuſſi ſallito táto alto. Deue ſemꝑ riſonar negliorec
chi del ꝑlato qlla parola di donato grámatico q̃do dice. Quante ſo
no le accidétie dela ꝑpoſitiõe? Vna: Quale? Solo el Caſo. Quáti caſi
dua. q̃li? lo accuſatiuo & lo ablatiuo: impo che qſte dua coſe deue te
mere el ꝑlato: eſſere accuſato di uitio: & eſſerli ablato cio/e/tolto el
regimento. & coſi uituпoſaméte cadere. Locchio poſto in alto giu
dica eſſer miníe le coſe a ſe íferiore: & ſe riſguarda í giu deue temer
lhuomo che ꝑ qſto nõ diuenti uano & ruini. Coſi anchora el ꝑlato
deue grádeméte temere/che mentre da alto conſidera li poſti ſotto
di ſe/nõ uégha per ſupbia a diuétar uano/& coſi ſpũalméte ruini. &
pero ſi dice nello eccleſiaſtico al. xxxii. ca. Ti háno poſto rectore/nõ
ti alzare in ſuperbia: ſia fra loro come uno di eſſi. donde del re nuo
uaméte creato ſi dice nel deutronomio al. xvii. ca. Nõ ſi lieui el ſuo
cuore in ſuperbia ſopra li ſuoi fratelli. Et pch locchio nel corpo hu
mano/e/poſto ſopra la boccha: & áchora eſſendo la boccha una ſo-
la & gliocchi dua ſpũalméte ſi íforma el ꝑlato/che principalmente
& piu attenda al riſguardare che al plare. dõde/ueſcouo/e/íterꝑtato
ſoprattédente. Si cõe la unita dela boccha & la duplicita delle mani
lo ámoniſce che piu attenda alla opa che al ſermone: imperoche al
principe ouer prelato ſi conuiene di parlar pocho & fare aſſai. Et
pero Iob elqual dice/Sedeua come re circondato dallo exercito/ di-
ce poi. El mio parlare ſtillaua ſopra di q̃lli. Iob al. xxix. cap. Ma ſono

molti plati liqli possono meglio dire. Sededo in mezzo / & essendo circodato dal collegio de copagni iondaua sopra di qlli el mio molto plare. Ma cosidrino chel plar molto no sara senza pco: & ch de ql plato / e / stimato el plar ptioso / elql parla pocho & co prudetia. dode Iob dice nel preallegato luogho. Alle mie parole nulla ardiuano di agiugere / & sopra di essi stillaua el plar mio. Et Aristotile nel lib. de li segreti de segreti elql scrisse ad Allexadro cosi dice. Bella & honorifica cosa / e / nel re / astenersi dal molto plare / saluo ch la necessita ql lo no richiedessi: impoch / e / meglio che le orecchie deli huomini siano semp sitibode del suo plare che se fussino satii dele sue pole / pch la saturita del aio genera fastidio. Se adoq el plar pocho si conuiene al re / qto magiormete al rector dele aie? Et po Socrate phyo essedo domadato a che mo alcuno posseua acqstare optima fama rispose. Se fara optie ope & parlera pocho. Secoda pprieta.

SEcodariamete locchio uede p tucto el corpo. Cosi achora el plato nela chiesa ha lo officio del speculatore (coe si dice i Ezechiele al. xxxiii. c. Figluol d lhuomo io ti ho facto speculatore dela casa di Israhel. Al speculatore adoq si appriene di ueglare / accio che se perauetura col sono dl corpo dormissi. el coltello delo inimico non uccidessi qllo alla sprouista. Ma odino li nri guardiani ql che di loro dica Bernardo sopra la cantica esponedo ql passo. Trouorommi li guardiai che custodiuao la citta. No basta alli nri guardiai che no ci custodiscono / se achora no ci lassano uccidere / ipoch adormetatisi nel pfondo sono dela obliuioe p nessun tuono dele minaccie del signore si destano / ne achora del lor pprio piculo si spauetano: & di q uiene ch no pdonano alli suoi subditi coloro ch a sestessi no pdonano: & uano & mena glialtri i pditoe. Qual mi mostrerai del numero de plati elql no sia piu uigilate ad euacuar le borse deli subditi ch li uitii / o / uolessi idio che si trouassino cosi uigilanti alla cura coe allegri corrono alla sedia. Vigilarebbono certamete ne pmetterebono che di se si dicessi. Li amici & pssimi miei si appssorono & stettono cotra di me. Dio uolessi che li nri custodi fussino cosi solliciti coe sono le grue. impoche (si coe dice el phyo / & Vgo nel libro dli giudici) Le grue leqle sono electe accio faccino la guardia allaltre / tengono una pietra col pie alzato da terra / accio ch se pacaso si adormetassi la pietra ch tie col pie li cade & allhora si sueglia & crida. El prelato adonq elql ueglia alla custodia di se & di altri / tie la pietra col piede / cio / e / tien xpo nella mete /

impoche la pietra significa xpo/el piede/lo affecto de la mēte. Ad q̄-
sto sūmamēte deue attēdere che la pietra cio/e/xpo nō li caschi dal
piede cio/e/dala mēte. Ma se li cadera cridi p la cōfessiōe accio che
desti glialtri/cio/e/iuiti alla uigilātia dela circūspectione la a se rico
mādata plebe tāto p li suoi q̄to p li altrui peccati. Et po si dice ne p-
uerbii al.vi. Figluolo se tu pmetterai p el tuo amico/discorri/ affati-
chati/desta el tuo amico/& nō dar sōno agliocchi tuoi/ne si serrino
p dormir le tue palpebre. Ma Esaia al.lvi.c.dice. Li suoi speculatori
son tucti ciechi.iperoch̄ sono cōe Hely q̄si ciechi stādo i otio/& de-
lo exercito del signore domādādo solo deli romori/ & uogliono p-
uar le fatiche dello exercito ma nō uogliono cōbatter cō li cōbattē
ti. Sono āchora q̄si unaltro Iacob quādo era ciecho liq̄li icrociate le
mani/pōgono la destra sopra di effraī/pche figono le sue prīcipale i-
tētiōi & ope nelle cose terrene leq̄li p effraī si figurano. Ma sopra di
manasse elq̄le/e/iterp̄tato obliuiōe & po significa le cose celesti leq̄
li da molti sō mādate i obliuiōe/la sinistra mano pōgono/pche le se
cōdarie itētōi & oper̄/alle cose celeste & eterne applicāo. Operiamo
adōq̧ prīcipalmēte cō la mā destra/ma rare uolte cō la sinistra. E an
chora māifesto ch̄ loro siano ciechi:imperoch̄ sono q̄si unaltro La-
mech elq̄l mētre credette saettar la fera/āmazzo un huō cosi fanno
āchora loro liq̄li q̄do par ch̄ pūiscāo una colpa i effecto perseguita-
no la persona. Questo Lamech secōdo la hebraica uerita si lege che
fu el prīo ch̄ icorressi nella caligīe degliocchi & fu el prīo ch̄ iduces
si mai bigamia. Et/e/certo che dala cecita de p̄lati la spūal bigamia
nella chiesa ha hauta origīe:iperoche si lege nel.ii.li.de li re al.v.ca.
che li Iebusei dissono a Dauit. Tu nō ētrerai q se prīa nō lieui uia li
ciechi & li zoppi/dicēti nō ētrara dauit i q̄sto luogho:& poi seguita
li ciechi & li zoppi nō ētrerāno nel tēpio. Ciechi sono coloro/de q̄li
locchio delo itellecto/e/accechato per ignorātia/& locchio delo af
fecto per malitia. Ma zoppo/e/colui elq̄l possedēdo doi beneficii i
doi chiese/cōciosia che i un tēpo nō possa i ābedoi far r̄sidētia/hauē
do a mō di zoppo iequale le gābe/par che spūalmēte zoppichi. cie-
cho āchora/e/colui che nō puo ueder luno & laltro bn̄ficio. Questi
adōq̧ si dicono esser posti sopra le mura di Ierusalē/& phibir Dauit
che nō possa entrar nel tēpio:pche al di de hogi si costuma dare le p̄
latiōe a tali/ch̄ ipediscono che alcū buono huō possi esser pmosso
ad officio nella chiesa di dio. Costoro adōq̧ essēdo ciechi/nō posso-
no cō uerita dire q̄l che dice Iob.al.xxix.c. Io son stato occhio al cie-
cho/& piede al zoppo. Ma Bernar.dice. E cosa mostruosa el specu-

lator ciecho/el doctore ignorãte/& el bãditor muto. Certamente la loro cecita puo esser manifesta: cõciosia che noi uediã qlli alcũa uolta piu che li laici errar nella uia de costumi: & ꝑo coloro che douerebbon come occhi derizzar glialtri/fãno piu tosto deuiar qlli dal deritto camio. Ma son decti ciechi/ꝑche ãchora che habin gliocchi nõdimeno nõ usan qlli a suo regimẽto: impoche molte uolte hãno la scia/ma secõdo qlla nõ derizzano el suo camio. Et in qsto si assomeglião al pauone/elql nella coda ha molti occhi/ma cõ qlli occhi nulla uede. Et ꝑo spesso auuiene ch̃ li ꝓlati & molti altri liqli hãno înumerabili occhi nella scia/nõ gustano la diuina dolcezza. Alli qli si puo dire ql ch̃ disse Heliseo ad un certo huomo nel. iiii. li. de re al vi. ca. Vedrai cõ gliocchi tuoi ma cõ qlli nõ mãgerai. Ma li illiterati & simplici liqli nõ hanno locchi dela scia spesse uolte pruouano & gustano la dolcezza dela diuina consolatione. Et costoro si posson figurare ꝑ Isaac/gliocchi del qle erã diuenuti caliginosi & nõ possea uedere/quãdo mãgiaua la uiuãda dal figluolo postali innãzi (cõe si lege nel Genesi al. xxvii. c. Si cõe si scriue nella scia ꝑspectiua/ la natura îgegno dua occhi/accio ch̃ essendone serrato uno/ouero îpedito/el spirito uisibile si trasferischa nel altro/& piu uirtuosamẽte opi in qllo: impoch̃ allhora la pupilla del occhio si cõforta nel acto del uedere/ꝑch̃ in qlla si aduna piu abõdantemẽte la uirtu uisiua. Questo uediã noi ne balestrieri/liqli costumano de serrare uno occhio/ accio ch̃ possino piu derittamẽte saetare. Cosi uedẽdo noi in qsta ꝑsente uita idio cõ doi occhi/cio/e/dela ragiõe & dela fede: alcũa uolta qdo locchio dela ragiõe si serra/locchio dla fede piu chiaramẽte & cõ magior certezza cõtẽpla idio. Dõde alcuna uolta acchade che una simplice uecchiarella credera cõ firmissima fede alcũo delli articoli dela fede/nelqle alcũo huomo lr̃ato dubitera mẽtre cõ ragiõe lo esamia. Legessi nel Genesi al. xlviii. c. ch̃ gliocchi di Israhel erã diuẽuti caligiosi ꝑ grã uecchiezza & nõ posseua ueder lume Israhel/e/ îterꝓtato uedẽte idio/& significa li lr̃ati/liqli uegono idio nelle scripture/& nõdimeno inqto alle oꝑatiõi diuẽtã ciechi. Dallaltra ꝑte si lege di Moyse nel deutronomio al. xxxiiii. c. Ch̃ locchio suo diuẽto caliginoso. ꝑ Moyse elqle/e/interꝓtato tolto dale acque si figurano li simplici & illitterati/liqli sono ꝑ la ignorãtia seꝑati dale acq; dela sapia: & costoro nelle cose aptamẽte alli costumi alcũa uolta uegono piu chiaramẽte. impoche li lr̃ati ꝑ troppo sparsione sono accecati dala sensibile excellẽtia. ꝑche (secõdo el ph̃yo) le excellẽtie delle cose sensibili corrompono el senso. dõde di paulo si lege negliacti deli apostoli al. ix. c. Subito circõdo qllo la luce dl cielo: & hauẽdo glioc

chi apti/nulla uedeua. Terza ꝓprieta del occhio corporale.

TErtio:locchio nõ uede le cose ase accostate ouer molto ꝓpinq̃/ma solo q̃lle cħ li sono ꝓportionalmẽte discoste. Cosi áchora li ꝑlati esaminão la uita deglialtri/ma nõ cõsidrano li costumi de li suoi collaterali & dela sua fameglia:in tãto cħ possono cõ uerita dir q̃l che dice el psalmo. El lume degliocchi miei & esso nõ/e/mecho:ĩpocħ(cõe dice Hierõymo a Fabritiano nella.lxvi.epistola.Sogliamo eér gliultimi a saper/e/mali di casa nr̃a/& cãtãdo li uicini/e/uitii di nr̃i figluoli & dela moglie noi nõ li sappiamo.Ma se q̃sto occhio fossi sopra di se reflexiuo in tãto cħ uedessi la uita & costumi deli suoi / uedrebbe alcũa uolta in essi molti mali.ĩpoche si cõe la trappola/e/piena di ucelli/cosi le lor cose son piene di ĩgãni(cõe si dice in Hieremia al.v.c.Et bencħ difuori el coltello occida q̃lli/in casa ui/e/similitudine di morte) Hieremia nelli treni al.i.c.uedrebbe certamẽte in casa sua(come dice Iuuenale poeta.Ciaschuna grã casa/e/piena di serui suꝑbi.Ma Dauit dice.Nõ hittera i mezzo dela casa mia colui cħ fa la suꝑbia.ĩpocħ q̃sti tal suꝑbi si debbõ discacciar da le case de ꝑlati)bẽcħ paiano ĩ altre cose esser necessarii:secõdo el documẽto di san Mattheo al.xviii.c. dicẽte. Se locchio tuo scãdaliza te/caualo fuori & buttal uia da te.impocħ molte uolte q̃do un tale si caccia uia si ꝓcura la utilita di molti nel lo esterminio di uno:pcħ q̃do color che rimãgono põgon mẽte a q̃sto/cõsidrano sestessi & dicono.A chi ꝑdonarebbe colui elq̃le/e/crudele agliocchi.corregiamo adõq̃/e/nr̃i costumi.ĩpocħ si fa el facto tuo q̃do la casa del uicio arde.Et felice/e/colui cħ ĩpara ad esser cauto da lo altrui picolo.Se ãchora el ꝑlato cõ diligẽtia risguardassi la casa sua/trouarrebbe alcũa uolta in q̃lla huomini cħ portano odio lun laltro & ĩuidiãsi:ĩpocħ si cõe uolgarmẽte si dice/li hitatori dela corte son cõe/e/cani ĩ cucina:ĩpoche q̃do el can rode losso ha ĩodio el cõpagno cħ pria amaua.& cõe dice Claudião.Li famegli regali suꝑbi dispgião semꝑ el cõpagno.El cane nõ mãgia lherba nel prato & nõdimẽo nõ uuol cħ glialtri aĩali ne mãgino.cosi ãchora nelle corte de ꝑlati alcũa uolta si truouã di q̃sti tali:& bẽche loro siano indegni di beneficii/ꝓhibiscono nõdimeno cħ glialtri nõ li habio. Vedra ãchora ĩ casa sua la brutezza dela luxuria ĩ mõ che puo dir di hitar una casa piẽa di fãgo.ma dice dauit.el caminãte ꝑ la uia ĩmaculata costui mi seruira.Et del beato Edynãdo cãturiẽse si lege che da li suoi seruidori solo richiedeua la mõditia dela carne/uolẽdo che sopra tucto la sua fameglia fossi mõda. Vedra ãchora ĩ casa sua huõi-

pieni di astutia liql sépre ,pcurano di sedurre el padrone. Dice Beda chel serpéte elqle igáno Eua haueua la faccia di huõ & la coda serpétina. A questo sono simili li mali cõsiglieri liqli spesso si truouáo in casa del plato: ipero chel loro plare par ragiõeuole & discreto/ma el fine poi/e/pié di ueneno. Attédi adõq3 pre & signore che glianimi ascosi sotto pelle uolpia nõ ti igánino: ipoche forse sono techo li souuersori & habiti cõ li scorpiõi secõdo che dice Ezechiele al. ii. ca. Vedra anchora le mãi de cõpagni piene di iniqta. ipoche la destra loro e/ripiena di doni. Finalméte qdo cõ diligétia hara ben risguardata la sua casa/uedra che i qlla nõ mácha el sostenéte fluxo del seme/& el leproso tenéte el fuso/& el cadéte di coltello/& bisognoso di páe/ cõe si scriue nel. ii. li. de li re al. iii. ca. Vedra el fluxo del seme ne lussuriosi: la lepra ne detractori: el coltello neli iuidiosi & iracõdi. carestia di páe neli auari & cupidi. Et hauédo uiste qste cose/potra bé dir cõ Hieremia al. xxxiii. cap. Io trouai el male i casa mia. & p dolor & maraueglia potra cridar & dire. E egli facta spelúca di ladrõi qsta casa! Et risguardádo poi a ql che piu ama i casa sua criderra pche/e/chel mio dilecto ha facte i casa mia molte sceleragie Vedra áchora ch/e/ il uero ql che scriue Ber. ad Eugenio. La corte costũa di riceuer piu ageuolméte li buõi che li catiui. Et i unaltro luogho dice. Io nõ diro che tu sia sano se ti dolgáo/e/fiáchi. Et pero fu comádato da dio nel leuitico al. xiii. & al. xiiii. ca. chel sacerdote cõsiderassi & risguardassi nõ solaméte qlla lepra che macula lhuomini/ ma anchora qlla che corõpe ouer rode le case. pche el plato nõ deue solaméte esaminar la altrui uita/ma deue cõ diligétia attédet áchora alli costumi de suoi serui. Et esaminali li altrui meriti/ritornádo a se dica isiemi col patriarcha Iacob. E giusto adõq3 che qlche uolta ,pueda anchora alla casa mia (cõe nel gene. si scriue al. xxx. ca. E adõq3 assai cõueniéte al plato la honesta fameglia. ipoche (cõe dice Seneca) El pricipe bene accostũato deue hauere fáeglia ben cõposta. Et Boetio nel libro dela cõsolation phylosophica. Le fameglia uitiosa/e/dela casa pestifera soma/laqle sépre/e/posta su le spalle del padrone. Et Iuuenale. Deuesi uiuer derittaméte p molti rispecti/ma pricipalméte accio che nõ caschi i le ligue di tuoi serui/ipoche la mala ligua del seruo sépre di te pla pessimaméte. Si cõe noi uediáo i qsto magior mõdo chel sole nõ puo illumiare le cose rimote & lõtáe se pria non illumina le mezze ouer ,ppiq3: ne puo áchora illumiar le propiq3 se lui nõ riluce nela sua propria sustátia. Cosi áchora el prelato elquale/e/ sole dela chiesa non puo bene illumiare la a se ricomádata chiesa se

prima nõ illumía la ꝓpria fameglia.ĩpo che(cõe paulo ĩ la prima epi
ſtola a timotheo al.iii.ca.dice)Se alcuno nõ ſa eſſer prelato dela caſa
ſua/ĩ che mõ hara diligẽtia nela chieſa di dio:ĩpoche ſe el lucido ra-
zo ſi offuſca nel ꝓximo/cio/e/ꝑ li praui cõpagni & conſiglieri/e/ne-
ceſſario che coſi ãchora peruẽgha ad altri.Ne puo anchora el ꝑlato
hauer buona fameglia/ſe lui nõ fara buona uita/ĩpero chel diſcipu-
lo ſi ſtudia di eſſere cõe/e/il ſuo maeſtro di q̃ſto ſi dice nel eccleſiaſti
co al.x.ca.Secondo el giudice del populo/coſi anchora li ſuoi mini/
ſtri:& q̃le/e/il rector d̃la cita/tali ſono li habitatori di eſſa.Et el poe-
ta dice.El ſignore moſtra alla caſa di uiuer ſecõdo li ſuoi coſtumi.

Quarta proprieta del occhio.

QVarto:locchio ſi debilita ĩuecchiãdoſi el corpo.Coſi a q̃
ſti tẽpi(bẽche cõ dolor̃ el dica)ĩuecchiãdoſi la chieſa ue-
dião li ſuoi occhi eſſer diuenuti caliginoſi/mẽtre che per
ꝓceſſo di tempo li prelati & chierici ſon douẽtati pegior
che laici.Et par che al di de hogi ſia adẽpita q̃lla ꝓphetia di Eſaia al
xxiiii.ca.dicẽte.Et ſara cõe el populo coſi el ſacerdote.Et dio uoleſ-
ſi che nõ fuſſi pegior̃ el ſacerdote chel populo cõe agiũge Bernardo
Legeſi nel geneſi al.xxvii. ca. Inuecchioſi Iſaach & gliocchi ſuoi di/
uẽnero caligĩoſi & nõ poſſeua ueder̃:& poi ſeguita:cõe Iacob li poſe
ĩnãzi la uiuãda & mãgio.& coſi nõ fu ĩgãnato el guſto/ne el tacto ꝑ
cħ taſto cõ le mãi li peli d̃l collo & d̃le mãi/ne ãcora lorechio/ĩpocħ
diſſe.La tua uoce/e/la uoce di Iacob. ne ãchora lo odorato/pcħ ſẽti
lo odor̃ d̃le ueſtimẽta:ſolamẽte la uiſta mãcho ĩ q̃llo.Coſi ãcora a q̃-
ſti tẽpi ĩclinãdoſi gia el mõdo uerſo ſera uedão li ꝑlati d̃la chieſa dal
ſtato d̃la priſtĩa ꝑfectiõe piu che li laici eſſer caduti:& ꝑo el ſtato d̃la
chieſa ſi puo figurar ꝑ la ſtatua laq̃l uidde ĩ ſogno Nobuchodono-
ſor de laq̃l ſcriue Daniele al.ii.ca.El capo di q̃ſta ſtatua era di oro/el
pecto e le braccia di argẽto el uẽtre cõ li ſiãchi ſino alle coſe era di
rame dele gãbe & piedi di eſſa alcuna parte era di ferro alcunaltra
di terra cotta ouer creta. Imperoche la chieſa fu gia nelli primiti-
ui prelati di oro per la ſapiẽtia:di argẽto ꝑ la mõditia dela uita/di ra
me ꝑ la eloquẽtia:ꝑche tre coſe ſono neceſſarie al predicatore/cio/
e/ el ſplendor dela ſapientia:la monditia della uita & la ſonorita de
la eloquentia . Ma deli piedi /cio/ e /deli ultimi & moderni pre-
lati alcuna ꝑte/e/ di ferro per la durezza del cuore/& alcuna di cre
ta ꝑ la luxuria d̃la carne. Andãdo pietro arciueſcouo cenomacẽſe al
cuna uolta alla abadia di chiarau alle a uiſitare un certo cõuerſo del
medeſimo luogho elq̃l ſpeſſo era rapito ĩ eſtaſi/& ragionãdo cõ q̃l-
lo li domando che li raccõtaſſi qualche uiſione . Et lui diſſe . Iuidi

dinanzi una certa Signora di uolto bellissima/& di oro/e/ gemme
ornata/& io stupefacto dela sua belleza & marauegliádomi del suo
ornaméto mi dissi. Chi sono io?& disseli ame par che tu sia la glorio
sa Vergie.& lei disse. guardami drieto. Et io risguardádola drieto/ui
di qlla esser putrida & piena di uermi. Hora disse liei tu puoi bé cõ-
prender che non sono la gloriosa uergine Io non son la uergine Ma
ria ma sono la madre chiesa/laqle nel prio stato quasi nella parte da
uáti di me sui bellissima/& bene ornata p li apostoli /martiri /cõfes-
sori & uergine. ma da la parte di drieto cioe nel ultimo tépo cõe nel
li prelati moderni/sono putrida corropta & piéa di ignominia/& el
mio argéto si/e/cõuertito i rugine di ferro. Recita Valerio maximo
nel. vi. li. che desiderádo ogniuno la morte di Dionisio si cõe di cru-
delissimo tiráno/una certa dõna uecchia laqle habitaua i siracusa la
ql sola ogni zorno al tépo matutiale diuotissimamẽte pgaua li dei
che Dionisio uiuessi. Ilche intédendo dionisio/& marauegliatosi di
táta béiuolétia di qsta dõna/subito la fece chiamar a se/& pche face
si qsto/o/p ql suo merito la domádo. Et lei rispose cose. Essẽdo io fá
ciulla haueuá p signor un crudel tyráno/elql molto ogniũ dsidera-
ua ch morissi. alqle eéndo morto/ne successe un piu crudele/la mor
te del qle era molto piu da noi dsiderata ch dl prio. Hora habiá te p
Signor elql sei molto piu crudele & iportũo che nessũ di essi. & cosi
se tu morrai ne succedera a te unaltro sopra tucti iniqssimo & po io
costũo di pgar ogni di p la lõghezza dla tua uita. In qsto mõ pcede
la chiesa di dio se alcũo cõsidera li tépi átichi & moderni. Impoche
nela átícha lege Moyse si copriua la faccia p che li figluoli di Israhel
nõ posseuá risguardar i essa/p la gloria del suo uolto. Ma al di de ho
gi Moyse cio/e/li sacerdoti morderni p cõfusiõe si possõ coprir la fa
cia. ipoche li figluoli di Israhel nõ si dsdegnáo di guardare i qlle ma
piu tosto se ne uergognano/& p dolor ne piágono. Legesi nel. i. li. de
Macchabei al. iii. c. ch colui elqle hauessi uisto el uolto del Sacerdo
te /era ferito i la méte. cosi al di de hogi chi cõsiderassi bene el stato
dela chiesa/saria ferito nella méte. gregorio cõsiderádo qsta differen
tia d plati dela chiesa dice. In giudicio si mostrera ch hara guadagna
to ciaschuno iui pietro cõ la giudea cõuertita apparira: iui paulo cõ
li gétil cõuertiti ala fede: iui ádrea menádosi drieto la puícia di acha
ia. giouanni la asia. Thomaso la India. quádo adõq tanti pastori col
suo grege inanzi al giudice uerráno/che diré noi miseri liqli doppo
lopera ritorniá uacui al nostro Signore liqli habiá nome di pastori/
& nõ habiá le pecorelle lequale per el nutriméto douerrémo mo-
strare/qui siamo chiamati pastori/& iui non meniamo el grege.

Quinta proprieta del occhio.

Vinto.quãdo glialtri mẽbri si dogliono locchio q̃si cõpatiẽte lacrima.Cosi ãchora el prelato uiste le miserie deli subditi deue cõmouersi a lagrimar p cõpassione p esẽpio di Hieremia dicẽte al.xiii.cap .piãgendo piangera/ & buttera fuori lachrime locchio mio/p che e stato preso el grege del Signor .Tale era Iob elq̃l diceua piãgeua gia sopra colui che era afflicto/e/ laia mia hauea cõpassione al pouero.Narra Valerio maximo nel.v.li.che marcello hauẽdo p̃sa siracusa pianse in la roccha della cita/accio che da q̃lla possessi uedere la citta prima ricchissima & hora afflicta/delaq̃l risguardãdo el lugubre caso nõ si possete cõtener dal piãto/:el quale se da altri ignorãte dela cosa fossi stato uisto hare be creduto che di unaltro fossi stata la uictoria. Et pero tu o Citta Siracusana q̃sta cõsolatione al mancho hauesti nella tua grauissima ruina che auuẽgha che nõ possessi stare ĩpiedi al mãcho sotto clemẽtissim o uincitor cadesti.Se costui adõq; risguardãdo la ruina delli inimici nõ posse ritener le lacrime/quãto grã fiume di lacrime douerrebbe uscir da gliocchi de prelati quãdo uegono la spiritual ruina de le aĩe al suo gouerno ricomãdate?odío adõq; q̃l che dice Hieremia.Chi dara lacq̃ al mio capo & agliocchi miei el fonte di lagrime/& piãgero el di & la nocte li occisi de la figluola del mio populo Debono anchora piãgere con color che piãgono/& p cõpassione ĩfermarsi cõ color che si infermano p esempio di paulo apostolo el qual dice nela.ii.epistola alli corinthii al.xi.ca.chi si inferma che io nõ mi infermi?E natura del pesce/che quãdo uede un pericolo toglie ĩ boccha tucti li figluoli sino a tãto che pon q̃lli in luogho sicuro.Cosi el prelato quando uede chel suo subdito/e/ĩpericolo /deue riceuer q̃llo in boccha cõ la oratione & salutifera ãmonitione & fra le uiscere del cuore p compassiõe. cosi faceua paulo q̃do diceua alli phylippensi al.i.cap.Testimonio mi sia idio come io ui desidero tucti nelle uiscere di Iesu christo.Recita Iulio Frontino/& ãchora Valerio maximo nel q̃nto libro.che Codro re di athene cõgregãdo lo esercito p far guerra alli dorensi adomãdo dal dio appolline qual sine douea eẽr della guerra.alq̃l fu risposto che la sua parte nõ potrebbe uincere se lui nõ fossi occiso dal coltello deli inimici.ilche fu poi mãifesto alluno & laltro exercito.Allhora li atheniensi cõmiseno la custodia del suo re alli soldati:& li dorẽsi ferono lo edicto che nissũno offendessi el corpo del re codro : ilche poi che codro hebbe cognosciuto/mutatosi lhabito regale si strauesti di habito famiRliare : & portando in spalla un fastello di sarmenti / entro fra li

inimici che mãgiauano: & un soldato elqual da lui cõ la falce era sta to ferito/ripcotẽdolo lo occise. O q̃to costui harebbe piãto p la salu te del suo populo/elq̃l p q̃sta cagione sopra di se desidero la inimica spada. Vergognisi adõq3 li disarmati p̃lati/liq̃li ad esempio di codro nõ si oppõgono i luogho di muro i la casa del signore: gliocchi de q̃ li sono i tal mõ secchi cħ ãchora nõ hãno sparsa pure una lagrima p cõpassiõe del pduto populo. Hogi si uerifica q̃lla euãgelica similitu die de laq̃l dice Luca al. x. c. chel sacerdote & el leuita scõtrandosi su la uia in un cħ era ferito/passorono oltre: pche uediamo tãto de ma giori q̃to de minori p̃lati che nõ hã cõpassiõe dele aie spũalmẽte fe rite/essendo loro officio si cõe medici spũali dar̃ opa alla salute dele aie. impocħ si cõe dice Grego. Quãdo lo electo p̃lato togle sopra di se la cura del populo si cõe ua el medico alo ifermo cosi ua lui al po pulo. Ma (cõe dice Bernar. parlãdo ad Eugenio. Quãdo noi conside riamo ogni di le quotidiane spese de p̃lati/& nõ sappiã li cõtinui dã ni del grege del signore/del p̃zzo de cibi/& del numero de pani hã no cõ li mistri cõtinua cõtesa: ma pochi colloqi hãno cõ li sacerdoti deli pci de populi. Cade una asina & truouasi chi la rilieui/perisce la nia & nõ/e/chi ne faccia cũto. Dõde un certo poeta dice. Non hã cu ra deli altri ma d̃li danari/nõ del equuo cio/e/del giusto ma d̃ equo cio/e/del cauallo nõ de li poueri ma dele ricchezze. E cosa maraue gliosa & miserabile che si dogliono dela pdita di un danaro/& nõ si curano dela pdition deli suoi sudditi. Fo adomãdato un tracto pcħ si appẽdono i la chiesa le uuoua del struzzo: ouero quali sono lhuo mini che dicono piu busie. La pria domãda fu soluta in tal modo. Le uuoua d̃l struzzo si appẽdono i la chiesa & mettõsi inãzi aglioc chi del prelato accio che nõ imiti el struzzo in negligẽtia de alleuar li figlioli/impocħ si dice del struzzo in Iob al. xxxix. c. Si idura con tro li figluoli si cõe nõ fossin suoi. Ma alla secõda domãda cosi fu ri sposto. Li sacerdoti & li chierici piu spesso che tucti glialtri huomi ni dicono busie & anchora piu solẽnemẽte. Impoche tucto el di cri dano in cõspecto di ogniuno. Io son manchato p li peccatori liquali lassano la tua lege.

Sexta proprieta.

SExto: locchio ha li peli nelle palpebre la quantita de qua li non cresce per processo di tempo. per li peli liquali so no alli animali dala parte di fuori si intendono le cose temporali lequale sono date a lhuomo quasi difuori. dõ de san Mattheo dice al decimosexto capitulo. Tucte queste cose cio e/tpali sarãno agiũte/a/uoi. In q̃sto adõq3 cħ li peli dele palpebre nõ

crescono p pcesso di tépo ma naturalméte sono di determinata qn tita si iformáo gliocchi ecclesiastici cio/e/li plati/che nõ debino acu mular beni téporali/ma de mediocri siano cõtenti. Impoche se al re terreno comáda el Signore/nel deutronomio al.xvii.ca.che nõ ha bia grá peso di oro & de argéto/quáto magiorméte si diueta alli ec clesiastici plati liqli nõ son signori ma dispésatori dela ecclesiastica faculta .Ma a qsti tépi nelli plati & psone ecclesiastiche sono i tanto cresciuti & multiplicati qsti peli/che sono diuétati da ogni parte pi losi/adeo/ che dela chiesa sia adépito quel che gia fu predecto di Ba billonia i Esaia al.xiii.ca.Habiteráno i qlla li Struzi/& iui salteráno e/pilosi.p el struzo elqle ha le péne ma grauato da la grádeza dl cor po nõ puo uolar i alto si figuráo li hypocriti liqli i apparétia imita no la uita de li buõi/ma da le cose terrene p desiderio mai si alzano alle celeste.li pilosi son glhuomini rauuolti nelle ricchezze téporali & qsti si dice che saltano i babilõia/cio/e/nela chiesa nelaql sono qsi cõfuse tucte le cose/pch dala téporale abõdátia nasce alcũa uolta la lasciuia. de laql si scriue nel dutronomio al.xxxii.ca.Ingrassossi el di lecto & recalcitro.Di qsti cosi pilosi el medesimo ppheta i unaltro luogho fa métiõe/quádo pládo di Babillonia dice. El piloso cride ra luno alaltro.ipoche al di de hogi uediamo nella chiesa che el pi loso chiama laltro piloso/pche el riccho iuita el riccho.Et nõ dime no dice san Mattheo al.iiii.ca.Quádo tu fai un desinare/o/ una ce na/nõ ui iuitar li ricchi/ma iuita li poueri.Questa maledecta pilosi ta/e/molto iforzata & cresciuta neli plati dela chiesa:ipoche dal ma gior al minore tucti dáno opa alla auaritia & a cõgregar danari:ipo che cõsidráo ql che dice Tullio.E optima rédita el sparmiar. Vsiáo tráslatiõi & esépi i fauor dela auaritia & cupidita.Impoche dicono. Lhõ se e pouero psto si épie.Ma el richo se/e/pdigo facilméte si eua cua pch uediáo una grádissima cassa épirsi p metterui ogni di qlch cosa béch minia/& qlla ch/e/piéa p cauarne ogni di fuori euacuarsi. Et ogni grá stagno ch habia una picola uscita douéta poi al fine ari da terra. Vediáo áchora che se ad un fõte che sorga li sia tolta la uéa nõ molto doppo si cõsumera & secchera el fõte. Cosi áchora iteruie ne de li grá cumuli & adunáze di ricchezza.quádo si spédono cõti nuaméte finalméte si euacua cõ leuarli ogni di qlche minuzzolo p ch(cõe diceClaudiáo).El spédere/e/destructor delle ricchezze /alql sépre accostádosi el misero bisogno cõ léto & hũil passo accõpagna qllo.Adũq dicõ loro nõ si deue táto spédér/ma affaticarsi i acumu

lar ricchezze. Et cõe dice Iuuenale/E bono lo odor del guadagno da qlũcq̃ pte si ueghi fa che q̃sta sentẽtia stia sẽpre ĩ la tua boccha /& poi domãda cosa ãchora degna di Ioue. lhuõ nõ cercha dõde egli si habia pur che habia: ĩpoche secõdo el pallegato poeta. ogni huõ ha tãta fede quãti danari ha ĩ cassa. & ĩ unaltro luogho dice. Vincono le ricchezze: ne da luogho al sacro honore colui che laltro di uẽne ĩ q̃sta terra cõ li piedi biãchi. Cõ q̃ste tal meditatiõi & fauori el desiderio di hauere bruscia el lor cuor. Questa/e/q̃lla uãita laq̃l testifica Salomõe hauer trouata sotto el sole delaq̃l scriue nelo ecclesiastes al. iiii. ca. Egli e uno & nõ ha herede alcũo cõe figluolo /o /fratello & nõdimẽo nõ resta di faticharsi ĩ cumular cose souerchie/leq̃le nõ sa pchi le acumula. Ne si satião li suoi occhi dele acq̃state ricchezze ma sẽpre uigila ĩ acq̃star piu. Et ĩ effecto q̃sta/e/uãita/anzi grã puersita. ĩpoche cõe dice el pħo. La cõmẽsuratiõe nõ si attendẽ nel fine/ ma ĩ q̃lle cose ch̃ si ordinão p el fine. Dõde eẽndo la sanita el fine elq̃le attẽde el medico ĩ ĩducer q̃lla nõ attẽde alla cõmẽsuratiõe ma si sforza q̃to chel puo di ĩdur la sanita. ma ĩ q̃lle cose ch̃ si richiegono al fine cõsidera la misura cioe ĩ la medicia/ pch̃ nõ da sẽza misura la medicia al patiẽte: accio nõ lo occidessi ãzi misura la q̃tita diessa medicia & la forza si cõe richied̃ la ĩfirita e la uirtu d̃l patiẽte. ma hora sappiã noi che le cose spirituali son beni finali/& che le tẽporali sono ordiate si cõe p il fine. Le spirituali adõcq̃ sẽza misura si douerrebono ĩdur & desiderar/ma le tẽporali cõ misura ad ciascũo conueniẽte. Ma al di de hogi uediã fare tucto el cõtrario. ĩpoche q̃si ogni uno misura a se le cose spirituali & dice. A me basta se io ho questa uirtu/ouero se posso ascẽdere al grado di tal uirtu. Ma puochi son coloro che misurino le cose tẽporali dicẽdo. a me basta q̃sto beneficio: anzi ottenuto ch̃ hãno el prio appetiscono el secõdo/doppo q̃sto el terzo/& cosi scorrẽdo sẽza fine: ĩpoche cresce la cupidita crescẽdo el guadagno desiderato.

Septima proprieta.

SEptio: si reputa eẽr grã macchia nel occhio laq̃l neglialtri mẽbri parrebbe piccola. Cosi anchora un medesimo pctõ/e/magior nel plato ch̃ nel subdito/& magior ĩ un sacerdote che ĩ un laico. si cõe una spia offẽderebbe piu locchio che la mão/ĩ tãto che meritamẽte sia tãta differẽtia fra la puaricatiõe del plato & del subdito del Sacerdote & del laico q̃te/e/ fra una paglia & un traue. p il che dice San Mattheo al vii. ca. pch̃ uede tu la paglia nel occhio del tuo fratello & el traue nel tuo occhio nõ uedi: ĩpoch̃ si cõe el luogo sacro agraua el pctõ se ĩ q̃llo si cõmette cosi la dignita & grado dela psona fa la colpa piu graue. Et po di-

ce Iuuenale ogni uitio di aío táto/e/di magior pctõ q̃to colui cħ pec
ca/e/riputato magioꝛ̃.Et ĩ figura di q̃sto/Moyſe lator dela lege.quã
do tractaua de li aĩali ĩmõdi p̱ liq̃li figuraua la ĩmõditia deli huoĩ/
fu piu diligẽte circa la ĩmõditia deli ucelli:ĩp̱oche numero piu ucel
li ĩmõdi che peſci/e/beſtie/cõe ſi ſcriue nel deutronomio al.xiiij. ca.
La ĩmõditia d̄li uceli ſignifica la ĩmõditia d̄li chierici:& la ĩmõditia
deli peſci & beſtie ſignifica q̃lla deli laici.Et coſi un medeſimo pctõ
cõmeſſo da un Sacerdote/e/chiericho/e/piu graue che cõ cõmettẽ-
doſi da un laico:& ſi cõe un bon Sacerdote /e/di meglior conditiõe
che un bon laico/coſi ãchora di pegioꝛ̃ ſe lũo /e/laltro ſara peccato
re:ĩp̱oche ſe el Sacerdote e ſcelerato nõ puo ſẽza pctõ eſercitar lo of
ficio alq̃le/e/tenuto.ilche nõ dimẽo puo el laico bẽchel foſſi ſcelera
to.Dõde cõe el buõ ſacerdote /e/decto ãgiolo(cõe ſcriue Malachia
al.ii.ca. dicẽdo le labia del Sacerdote cuſtodiſcono la ſciẽtia/& la le-
ge ricercherãno da la ſua boccha /p̱che/e/ãgiolo del Signoꝛ̃ deli eſer
citi:coſi ãchora el mal Sacerdote ſi puo chiamaꝛ̃ angiolo catiuo cio
e/diauolo:ĩp̱oche ſi cõe el diauolo pecca ĩ ogni ſua op̱a bẽche lop̱a
ſia ĩ ſe buõa/uerbi gratia p̱che crede a dio/ouero p̱che al comãdamẽ
to di dio eſci fuori da un corpo obſeſſo/p̱che fa tucto q̃sto cõ mor-
moratiõe & malo aĩo/coſi ãchora el mal Sacerdote pecca ãchora cħ
op̱i bene/celebrãdo la meſſa /ouero ãminiſtrãdo glialtri ſacramẽti
eccleſiaſtichi. Et coſi/e/piu pericoloſo di dormiꝛ̃ a cauallo che dor
mire ĩ terra p̱ el pericolo del cadeꝛ̃:& coſi piu grauemẽte & cõ ma-
gior p̱icolo pecca el p̄lato cħ el ſubdito.In figura dela q̃l coſa ſi lege
che Hely Sacerdote caſcãdo di ſella eſpiro.Et pẽdẽdo ãchora li ſud-
diti q̃ſi dal collo d̄l p̄lato/ſe el p̄lato cade di neceſſita cõuiẽ cħ li ſub
diti ĩſiemi cõ loro ruinino.Dõde al p̄lato dice Eſaia al.iiii.ca. Sia no
ſtro prĩcipi/ma q̃sta ruina ſotto la mã tua.ĩp̱oche ſi cõe uedeme ne
nauigãti/cħ ſel nocchieri nel uiagio mãcha/dalli nauigãti nõ picco
la leſiõe/& mãchando el timõe la naue ſi ſõmerge & ſpezza.Coſi el
pctõ del p̄lato elqual deue reger glialtri/e piu nociuo chel pctõ di
unaltra priuata p̱ſona di q̃sti ſi dice nelo eccleſiaſtico al.x.ca.El re ĩ-
ſipiẽte p̱dera el populo ſuo.Et p̱o ſi dice del re nel deutronomio al.
xvii.ca.Nõ ridurra el populo ĩ Egipto:li caualieri ſono allegeriti di
nũero:ĩp̱ocħ diligẽtemẽte ſi dee guardaꝛ̃ ogniũo che e/ĩ degnita cõ
ſtituito/che el populo a ſe ricomãdato p̱ ſuoi eſẽpi nõ ſi corrõpa:&
colui chel doueua mẽaꝛ̃ ala ſup̱na Ieruſalẽ nol meni ale eterne tene
bre & triſtezza/ĩp̱che egipto/e/ĩterp̄tato tenebra/ouer triſtezza.El
p̄lato certamẽte p̱ tucti/e/obligato & par che di ogni coſa ſia auctoꝛ̃
per che poſſendo correger li mali che da li ſubditi ſi commettono

certamēte si fa ꝑtecipe di q̄l uitio che nō ha uoluto emēdare. Dōde possono & debbono sūmamēte li ꝓlati tenere/odendo che poi chel populo di Israhel ꝓuoco ad ira el Signore fornicādo cō li madianiti el Signore adiratosi disse a Moise.piglia tucti li prīcipi del populo/ & appēdi q̄lli su li troci ī faccia del sole/& el mio furore si ꝑtira dal populo.Legesi certamēte che el populo pecco/& nō si fa ī alcū luogo mētiōe dela fornication di prīcipi/& nō dimēo si comāda che li prīcipi siāo īpicchati.& nella pena di q̄lli el Signore al peccāte populo si ricōcilia/īpoche spesse uolte el peccato de sudditi nasce da la negligētia de ꝓlati.E/ adōq; māifesto che la macchia del pc̄tō piu nuoce q̄do macula locchio del corpo dela chiesa cio/e/el ꝓlato /che quādo macula alcū mēbro cioe/ alcūa priuata ꝑsona.Et po sapiētemēte lo auctor dela natura ꝓuidde che nel sole nō fossi macula alcuna sicōe uediā q̄lla esser nella lūa.īpoche(scd̄o che dice el btō Siluestro) El sole occhio del mōdo ꝑche/e/supiore a tucte le altre comūe stelle/si attribuisce anchora chel cielo sia suo:īpoche essendo el Sole sopra tucte le altre lumi ꝑche cō li suoi razzi ogni cosa illustra/cosi āchora el ꝓlato q̄si unaltro sole a tucti soprastāte deue considerar li meriti di ciascūo:& cōe el sole cō li esēpli de le uirtuose oꝑe/ q̄si cō razzi deue seccar̄ el luto cio/e/colui che scorr̄ ꝑ lussuria:& deue dissoluere colui che/e/agiacciato ꝑ auaritia & souerchia crudelta ouero arrogātia.Nō sēza misterio & notabile documēto/o/mai/o/puoche uolte nella sacra scriptura si fa mētiōe dela oscuration del Sole che subito nō seguiti la obscurita dela lūa & di molte altre stelle. dōde si dice ī Esaia al.xiii.ca.Oscurossi el sole nel suo nascimēto / & la luna nō splēdera nel suo lume.Et ī Iohele al.ii.ca. El sole e la luna si sono oscurati & le stelle hāno ritracto el loro splēdore.Et ī Iohele al.iii.ca.El sole si cōuertira ītenebre/e/la lūa ī sāgue.Doue spiritualmēte si da ad ītēder̄/ch̄ peccādo el ꝓlato/ cōseguētemēte peccāo/e/ subditi/īducti al peccar̄ ꝑ esēpio del suo ꝓlato:īpoche si dice nel ecclesiastico al.x.ca.Secōdo el giudice d̄l populo cosi sara anchora el suo ministro:& q̄l sara el rector dela cita/tali sarāno li hitāti ī essa.

Di q̄tro cose leq̄l deue cōteplar locchio spirituale ca.xiii.

Qveste q̄tro cose deue lhuō spesso considerar. La bruttezza d̄l ꝓprio pc̄tō.La calāita d̄la altrui miseria la acerbita d̄la pēa ꝑpetua.& la rimūeratiō d̄la uita btā/acciocħ habia occhi da ogni ꝑte cōe erāo li aīali liq̄li giouāni scriue hauer uisti nelo apocalipsi al.iiii.ca.Et li aīali erāo piēi di occhi da

uáti & drieto/& ciaschũ di essi dítorno & di détro si era piẽ di occhi
ĩpoche cõ locchio destro deue lhuõ risguardar li pmii:col sinistro li
supplicii cõ locchio posteriore deue risguardar la miseria del pxi-
mo & deli miseri q̃si risiutati dal mõdo cõ locchio dauáti cõsiderar
la ppria colpa/p esempio del psalmista dicéte. El pctõ mio/e/inázi
a me sépre.In figura di q̃sto si dice nel deutronomio al.iii.ca.Salli su
la cima di phlasge/& uolta gliocchi tuoi uerso occidéte /& risguar-
da uerso aqlone/austro & oriéte.p oriéte si intédono li pmii eterni
liq̃l sépre saráno nascéti & q̃si nuoui.p occidéte/la eterna pena nella
q̃l si occidera & máchera ogni téporal letitia:p austro/el feruor del
pctõ/:p aqlone/la miseria đi pximo.Deue adõq3 ciascúo hauer mol
ti occhi/accio cħ nõ solaméte cõsideri le cose pséti ma áchora cõ di
ligétia risguardi alle future.Dõde dice Boetio nel li.de la cõsolation
philosophica.Nõ basta ueder solo qlche se ha ínázi agliocchi/ma á-
chora la prudétia misura el fin de le cose.Questa pudétia ouer cir-
cũspectiõe/e/grádeméte necessaria i un plato.Dõde Aristo.nel li.de
li segreti de segreti diceua ad Allexádro.Sia puisto í antiueder qlle
cose cħ possono accader:ipocħ q̃do sará po auuenute/allhora saprã
lhuoí che li tuoi occhi habi uisto da lõge/& p q̃sto lauderáno la tua
sapiétia/ & guarderánosi di offéder la tua maiesta.Ma la pría cosa đ
le q̃tro sopradecte cħ si debia cõsiderare/e/la ppria colpa . donde al
peccator si dice í Hieremia al.iii.ca.Alza gliocchi tuoi p deritto/&
guarda doue hora tu sia pstrato .El uiator certaméte se alzera glioc
chi/& uedra la uia fágosa picolosa & torta/ uoltádosi adrieto torra
altra uia.Ma la uia de li pci/e/ímõda p el fágo dela luxuria/ picolosa
p le fosse de la auaritia/storta p la deuiation de la supbia:& po/e/ si-
curo tornare adrieto da tal uia.& pocho inázi haueua decto el pro-
pheta.Sappi & uedi che/e/male & amaro cħ tu habi lassato el tuo si
gnore idio:ípoche lhuõ deue sapere p la ricordáza de le cose passate
uedere p cõsideration de le pséti/che/e/ male a se/p la spoliatiõe de
la gratuita/& amaro p la lesion đ la cõsciétia/hauer lassato el Signo
re/elq̃le hauea creato qllo nõ eéndo alcũa cosa/Signore elq̃le ha pos
seduto qllo poi che li ha dato lo essere suo/elq̃le el ricõpro eéndo í
perditione.Deue adõq3 lhuõ risguardar la sua colpa/ma q̃sto p bias-
marla nõ p dilectarsi í essa altraméte el pctõ solo p la ricordatiõe oc
cide.In figura de laq̃lcosa la moglie di loth fu conuertita ĩstatua di
sale laq̃l risguardo ídrieto a sodoma fuor de laquale era uscita(cõe si
scriue nel genesi al.xix.cap).Et po dice Augu.O huõ se tu te uedessí
dispiacerestí atestesso/& a me piacerestí:ma hora p che nõ tí uedi/

piaci a te solo/& a me dispiaci:uerra tẽpo nelq̃le a me & a te dispia-
cerai.a me/quãdo sarai giudicato/a te/q̃do tu arderai.Hora li pctõ-
ri nõ uegono el picolo del suo stato:ne q̃sto/e/maraueglia p che so-
no accecati(cõe si dice nel.iiii.li.de li re al.vi.ca.)pcuti q̃sta gẽte di ce
cita.Et poi seguita .Signore apri li occhi di costoro accio che ueghi
no.Et apse el Signore gliocchi di costoro/& uidonsi eẽre ĩ mezo
di Samaria cio/e/fra li inimici.Cosi el pctõre se hauessi gliocchi apti
si uedrebbe essere ĩ mezzo de li inimici cio/e/ de demonii: ĩpo chel
diauolo si sforza primamẽte di cecar lhuõ/accio non possa ueder el
suo pctõ:si cõe fa el ladro/elq̃l q̃do entra ĩ una casa costuma pria di
spegnere el lume dõde si lege nel prĩo li.de machabei al.i.ca.che An
thioco entrato nel tẽpio tolse el cãdelieri del lume.Et si cõe Sãsone
da una femĩa ĩgãnato/pria fu p̃so da phylistei poi li furon tagliati/
e/capelli poi cechato/& finalmẽte fu ligato cõ le fune.Cosi anchora
el pctõre ĩgãnato da la carne/& poi p̃so dal diauolo prĩa/e/spogliato
di ogni uirtu/poi cechato de gliocchi ĩteriori/poi cõ le fune de pcĩ
si legha.Et cõe lorso accecato p el splẽdor di una cõcha ĩfocata giuo
cha ĩnãzi al suo padrõe/cosi el pctõre accechato d̃ la appẽte dilecta
tiõe inanzi a li demonii nel pctõ si trastulla.dõde si lege nel.i. de giu
dici al.xvi.ca.che poi che li phylistei cechorono Sãsone/cõmãdoro-
no che sãsone giuchassi ĩnãzi ad essi.Et si cõe el re di Babillõia am-
mazzo li figluoli di Sedecchia inanzi agliocchi del p̃re /& poi cauo
gliocchi ad esso Sedechia:cosi ãchora el diauolo re d̃la cõfusiõe p el
pctõ mortifica le buõe ope/& acciecha spũalmẽte el pcõre:& poi ch̃
lhuõ cessa da le buõe ope/si toglie a q̃llo el lũe d̃la gr̃a & ĩ tucto si ac
ciecha.Ma ĩ tãto sono accechati li pcõri/pche hã p̃so el giudicio d̃la
discretõe/& q̃sti si figurão p li hoĩ di sodõa liq̃li(cõe si dice nelgenesi
al.xix.c.)pcossi da cecita ñ posseuã trouar la porta d̃ la casa di loth.ĩ-
poch̃ loth/e/ĩterp̃tato d̃clinãte/& loro nõ sãno d̃cliare dal peccato:

Seconda cosa laqual debbono contẽplar gliocchi spirituali.

SEcõdariamẽte/si deue cõsiderar la miseria de l pxĩo(cõe nel ecclesiastico si scriue al.iiii.ca.)Nõ riuolger gliocchi tuoi dal pouero.& ĩ unaltro luogho dice.dal misero nõ rimouer locchii tuoi.dice due uolte una medesima cosa p cõmuouerci piu al sguardo dela pieta:ĩpoche sono pochi che ris-guardino cõpassioneuolmẽte el pouero/ma molti che da q̃llo per crudelta rimuouen gliocchi & nõ posson ueder la sua miseria:ĩpo-che locchio che/e/al lume nõ uede colui che/e/nelle tenebre.cosi el riccho stãdo ĩ la luce dela psperita/nõ uede el pouero elq̃le/e/nel ca ligie della pouerta:Dõde/el scudieri di pharaõe sino a tãto ch̃ fu ne

le tenebre đl carcere/cognobbe Ioseph afflitto/& fu suo cõpagno:
ma poi cħ usci fuori al splẽdor della ꝓspita/nol cognobbe piu/dõde
succedẽdo le ꝓspita/si dimẽtico el scudieri đl suo ĩterpte.Ho inteso
recitar/cħ una certa madõna uedẽdo al tpo đla carestia alcũi poueri
cħ p li cãpi cogleuão herbe p mãgiar disse:nõ potrebbõ costoro mã
giar piselli cõ lardo:rispose uno cħ iui era pſẽte & disse/bẽsai cħ po-
trebbono sene hauessino.lochio di costei p cħ era posto ĩ la luce di
ꝓspita po nõ uedeua el bisogno đ poueri uiuẽti ĩ le tenebre đlla po-
uerta/ĩpo cħ el uẽtre pieno nõ sa q̃lche si cerchi el pouero.Et si cõe
uediamo cħ uno elq̃l lõgamẽte sia stato alla luce/se ua ad uno ĩser-
mo cħ stia al scuro/nõ puo subito cognoscer q̃llo se pria un pezzo
nõ stara cõ lui.Cosi colui cħ uiue nel lume đlla ꝓspita nõ risguarda
cõ locchio đ la pieta ne cognosce q̃lli cħ sõ posti nelle tenebre delle
auersita:ne ha misericordia di q̃lli se pria a q̃sto mediãte la cõpassiõ
nõ si accomoda/& cosi patischa ĩ la mẽte cõe q̃lli patiscono nel cor
po.q̃ste cose sono figurate nel exodo al.iii. ca.doue si lege cħ douẽ-
do Moise ire a ueder la grã uisiõe disse a lui el segnor.Tolli uia li cal
zamẽti da li tuoi piedi/q̃si dica.tu nõ potrai ueder q̃sta uisiõe se pria
nõ metti giu li calzamẽti/ liq̃li poi cħ si hebbe discalzati/si acosto a
ueder la uisiõ/pcħ el rouo ardeua & nõ si cõsumaua dal fuoco.el ro
uo ardẽte & nõ cõsũato significa el pouero ouer ĩfermo ĩ pouerta &
miseria patiẽtissĩamẽte cõstituto:la q̃lcosa alli richi calzati par cosa
marauegliosa & grã uisiõe.q̃sto rouo nõ puo eẽr uisto cõ lochio di
cõpassiõe dal riccho circũdato da molte ricchezze & delitie terrene
e da nessuna ĩcomodita brusciato/se pria nõ si disilghera li calzamẽ
ti liq̃l difẽdõ e piedi da le offese/cioe li nutrimẽti đlla carne/da liq̃-
li sono ĩpediti gli affecti đlla mẽte cħ nõ ꝓcedio alle ope đ la pieta.
Dõde el scudieri di pharaõe đl q̃l di sopra fu fcã mẽtõe/eẽndo ĩ pri-
giõe cõe discalzo sepato da le delitie & piaceri uedeua bene el rouo
el q̃le ardeua & nõ si cõsũaua cio/e/Ioseph el q̃l patiua:ma poi cħ ri-
pse li calzamẽti đlla ꝓspita & delitie/nõ cognobbe piu oltre Ioseph.
Voi tu ueder un huõ liberal uerso li poueri/& el qual mai rimuoua
gliocchi dala necessita di q̃lli:risguarda al beato Iob & odi q̃l cħ par
la cõe giusto temẽte idio & partẽtesi dal male.Nõ dice/a me ueniua
no da ogni bãda buffõi/& giuculatori/adulatori/mormoratori/cac
ciatori/& cãtori di ĩutile fauole.nõ dice:lo nutriua orsi/scimie/e/cãi
ma dice.la mia spalla cagia da la sua giõtura/& el braccio mio ĩsiemi
cõ le ossa si sminuzzi se mai ho negato a poueri q̃l cħ uoleuão/se fe
ci mai aspettar gliochi đlla uedoua/se mãgiai mai pezzo di pãe solo
cħl pupillo nõ habia mãgiato di q̃llo.e pocho auãti dice.Io sõ stato

(occhio al ciecho/&

piede al zoppo/& era padre de poueri. Et accio che tu abondi piu in le ope di pieta: risguarda unaltro/elq̃le imitando el beato Iob/ nõ fece aspectar locchio dela uedoua. Narrasi nele historie de romãi, che douẽdo Traiano ĩperadore andar cõ lo exercito ĩ battaglia/& essendo gia mõtato a cauallo/una certa pouera uedoua el prese per el piede/& cridãdo inãzi allo ĩperador/disse. Signor̃ fãmi giustitia di uno che ha occiso el mio figliuolo: allaq̃l disse lo ĩpadore. Quãdo tornero a casa ti faro piena giustitia. & lei rispose ma se tu nõ torni chi mi fara ragione? & egli disse. Satisfara a te el mio successore. & lei rispose. Tu sei mio debitore/& riceuerai secõdo el merito: &/e/ ĩgãno nõ rendere q̃lla cosa de laq̃l sei obligato: el tuo successore sara p̃miato del liberal giuditio/ma nõ liberera te la giustitia di altri. p q̃ste parole mossosi lo ĩpadore/dismõto da cauallo/& fece aspectar tucto lo exercito/& sedẽdo nel tribunale de la causa dela uedoua diligẽtemẽte esamino/ & cõ degna satisfactione allegeri el dolor di q̃lla. Et pero idio risguardãdo q̃llo cõ locchio de la pieta p le oratiõi del beato gregorio da lo inferno el riuoco (il che/e/mirabile adire) ĩpoche beati li misericordiosi/pche trouerrãno misericordia. Costui possseua bẽ dire ĩsieme col beato Iob. Se gliocchi de la uedoua feci mai aspectare. Iob al. xxxi. ca. & al. xxix. c. Et el cuor de la uedoua consolai.

Terza cosa laq̃l debbono considerar gliocchi spirituali.

Ertio: si deue cõsiderare la ĩfernal pena. Hieremia pphe ta poi che uide la pẽla col fuocho sotto/& la faccia sua da la faccia di aq̃lone/& haueua odito el Signore dicẽte. Da aq̃lone si scoprira ogni male/cõe egli scriue al. i. cap. Cõfortaua ogniũo a risguardare ĩ q̃sto medesimo specchio dicendo al. xiii. ca. Alzate gliocchi ũri & uediate q̃llo che uiẽ da aq̃lone: p aq̃lone elq̃le/e/paese distẽperatissimo/& molto discosto dal sole cõgruamẽte si figura la pena ĩfernale ĩ laq̃l sara acerbita di pena/& dilõgatione dal sol de la giustitia p la priuatiõe de la uision diuina. Questa pena ben risguardaua Hieronymo elq̃l diceua. Quãdo cõsidero Iob sedẽte sul letame/giouanni affamato nel heremo/ paulo occiso dal coltello di nerone/piero suspeso sul legno de la croce/allhora cõsidero q̃lch̃ fara nellaltra uita alli reprobi colui elq̃le nela p̃sẽte cosi afflige q̃lli che ama. Questo risguardare/e/utile p fugir la colpa/& p riputar che sia facile la pẽa di q̃sta p̃sẽte uita. dõde dice Isidoro nel li. de li soliloqi. ppõti cõtra li ardori dela carne li fuochi d̃l futuro supplicio/la ricordãza de lo ĩfernale ardore scaccia uia lo ardor de la luxuria. Vedião che q̃do si cuoce el dito si mostra al fuocho accio ch̃/

minor calore si possi trar fuori dal magiore.cosi áchora el peccato re ísiámato dal fuocho del pctõ se p cõsideratiõe si accosti al fuocho ífernale/el mior calore si potra trar fuori dal magiore cõe si dice nel lo ecclesiastes al.vii.ca.Ricordati el tuo ultío di/cio/e/li supplicii de lo íferno/& í eterno nõ peccherai.Fa anchora qsta meditatione che la psẽte pena si reputi assai ageuole.dõde diceua el beato Bernardo. Tu temi el uegliare/& le fatiche del degiunar & de le mái/ma qste sono legieri a colui che cõsidera le fiãme ppetue.Recita Beda nel li. de li gesti de gliãgioli/che a tẽpo di cõstátino ípadore minore morẽ do un certo pre di fameglia in ãglia laía di qllo fu mẽata ínãzi al tri bunale del giudice/doue finalmẽte ottẽne p intercession dela geni trice di dio ch guardado pría le pene ífernali ritornassi poi al corpo risuscito adõq3 colui che era morto/& raccõtádo el miraculo uisto & distributi li suoi beni a poueri/nõ dicẽdo nulla a parẽti ne ad ami ci se ne ãdo í una certa Isola/doue fece táta pnía ch la silente lingua mostraua qti tormẽti egli hauessi uisti/& í la magior uernata ignu do si tuffaua nel fiume.& ripredẽdolo sopra di qsto li suoi amici & noti rispõdeua.Lasciatemi far/ípoche ho uiste molto piu graue pe ne di qste.La cõsideratiõ de la ífernal pena fa aprir gliocchi: ípoche secõdo gregorio/la pena apre gliocchi liql serra la colpa & nõ sola mẽte fa qsto quádo sara ꝑuata(cõe/e/máifesto del riccho epulõe/el qle alzádo gliocchi qdo era ne tormẽti/uide lazaro/dalql pría qdo era í le ricchezze del mõdo haueua rimossi gliocchi/ma anchora se diligẽtemẽte sara risguardata cõ locchio de la cõsideratiõe. ípoche si cõe el colirio chiarificha locchio/cosi la cõsiderotiõe deli ífernal tormẽti.Dõde Iob locchio delqle era táto forte í ueder ch diceua a dio.hora locchio mio uede te/qsi col colirio si haueua unti glioc chi acio uedessi ípoch dice al.xvii.c.Sta í le amaritudíe locchio mio el colirio e mordicatiuo dl ochio & ícẽde.Lochio adõq3 di colui sta í le amaritudíe elql con diligẽtia cõsidera la amaritudíe de la ífernal pena. Et p la cõsideration di qsta amaritudíe ricouer la pduta uista Et po li pctõri liqli nõ cõsidrão lo ífernal tormẽto/sono si cõe li rei e/qli cõ gliocchi copti sono menati alla giustitia:ípoche si cõe/e/cie cho colui che nõ uede el suo pctõ & che nõ li dispiaccia/& celeste p mio & che non li piaccia cosi colui che non uede lo eterno suppli cio & ch nel spauẽti.Et/e/da marauegliarsi che lhuoi nõ cousidrão li supplicii delo íferno/ ouero seli cõsidrão nõ li temẽo/cõciosia ch li demonii li credão & tremío di qlli(cõe dice Sáiacomo al.ii.cap). Legesi nelle uite de sci pri/che eẽndo un sctõ huõ tẽtato grauamẽte

dal ſpirito dela fornicatiõe.oro al Signor chel ſpirito tẽptator̃ li ap-
pareſſi uiſibilmẽte:allhora el diauolo li apparue ĩ forma hũana:alq̃l
diſſe el ſc̃tõ a che ti gioua che tu mi tẽti?q̃ſta mi par certo una gran
pazzia/ĩpero che tu ſai che q̃do ĩduci alcũo a/ peccar̃/tu accreſci el
tuo pc̃tõ & la pẽa/& nõ dimẽo tucto el tuo ſtudio metti ĩ tẽtare &
far peccar glhuoi & coſi ſi accreſce el tuo pc̃tõ & la pẽa.alq̃l riſpoſe
el diauolo.Io ſo ch̄/e/uero q̃l ch̄ tu dici/ma dirotti la cagiõ ꝑche io
tẽti.Io ſo che q̃ti piu ĩduco al peccar̃/tãto piu ritardero el di del giu
dicio/ĩꝑoche io ſopral tucto temo q̃l di/nelq̃le aſpecto di odir̃ q̃lla
crudel ſẽtẽtia/Ite maladecti al fuocho eterno/ elq̃l/e/apparecchiato
al diauolo & a li ſuoi ãgioli.& accio ch̄ ꝑ alcũ tẽpo io poſſa ritardar
la fulminatiõ di q̃lla ſẽtẽtia ꝑo mi ſforzo di tẽtar coſi lhuomini.

Quarta coſa laq̃l deue cõſiderar locchio ſpirituale.

Varto/ſi deue cõſiderar la eterna rimũeratiõe dõde ſi di
ce di Moyſe nel leuitico al.xi.ca. ĩꝑo chio guardaua ĩ la
rimuneratiõe.Et ꝑo dice Eſaia al.xxxiii.ca.gliocchi tuoi
uedrãno Ieruſalẽ citta epulẽtiſſima. Queſta e la citta la-
q̃l deſcriue Bernardo nel li.d̃le meditatiõi dicẽ.O cita celeſte mãſio
ne/ſecura pr̃ia/& cõtenẽte tucto q̃l che dilecta li hĩtatori q̃eti/el po
pulo ſẽza mormorar q̃to glorioſe coſe ſono d̃cte di te citta di dio.
cõe di tucti noi lieti la habitatiõe/e/ĩ te ſãcta citta di dio. iui/e/la pa
ce/pieta/mõita/luce/uirtu/ſplẽdor̃/hõeſta/gaudii di letitia /dolcez-
za/uita ꝑpetua / gloria/laude/req̃e/amor̃ & dolce cõcordia . Quale
adõq; pazzia de uitii ci ſtimola di hauer ſete di ſucco di abſẽtio/di
ſeguitare el mortal ꝑicolo di q̃ſto mõdo/& ſopportar la ſignoria de
la crudel tyrãnide/& nõ uolar piu toſto alla cõpagnia degliãgioli/al
ſplẽdor de ſãcti al honore del potẽte Re/alla belleza dela ſuꝑna glo
ria.dõde locchio del nr̃o cuor̃ ꝑ meditatiõe & deſiderio douereb-
be eẽr fiſſo nelle coſe celeſti.Ilch̄ ci ĩſegna ãchora la d̃ricta figura d̃l
corpo hũano.Et q̃ſto/e/q̃l che dice el poeta ouidio. Riſguardando
tucti glialtri aĩali ĩclinati la terra ſolo lhuõ ha el uolto deritto & riſ
guarda el cielo & cet.Et di q̃ uiene ch̄ eẽndo domãdato Empedo-
cle a che foſſi egli nato riſpoſe accio chio cõtẽpli el cielo & le ſtelle.
Del q̃l decto Bernardo ſiluestre fa mẽtiõe dicẽdo.Eſſendo domãda
to ẽpedocle pħo ꝑch̄ uiueua/riſpoſe.accio chio cõtẽpli li celeſti lu-
mi.toglimi el cielo & nõ ſaro nulla.Legeſi nelle uite de ſãcti pr̃i che
morẽdo el btõ Anſelmo fu domãdato da li fratelli/ch̄ prĩa chel uo
laſſi a dio laſciaſſi loro q̃lche ꝑola memorabile a loro edificatiõe. al
liq̃li diſſe lui doue.ilch̄ hauẽdo decto eſpiro:doppol trãſito del q̃le

dette a lui lo odore di suauita El spicõardo e piccola herba ma odo
rifera/& significa la humilita laq̃l(come dice la glosa)e molto grata
a dio.Risguardiamo anchora li gigli dela uirgita/accio che buttata
uia la ĩmõditia dela carne ci uestiamo di sanctimonia cõe si lege nel
lo ecclesiastico al.xxxix.c. Fiorite fiori/& come giglio datte odore.
Colui adõq; che uuol cõfortar gliocchi dela mente/deue alzar q̃lli
uerso li sancti & dire ĩsieme col psalmista.Alzai gliocchi miei uerso
e/mõti/cio/e/alli sancti facti alti p la alteza dela celeste cõuersatione
ĩ q̃sti mõti trouera tãta dolcezza che dispregiera tucti e dilecti mõ-
dani/si cõe fa lasino saluatico del q̃l dice Iob al.xxxix.c.Dispregia la
moltitudĩe dela citta/guarda ĩtorno li monti/e/li pascoli/& p tucte
le uerdegiãte herbe trascorre.ĩpoche guarda ĩtorno al mõte de mar
tiri li pascoli d̃la patiẽtia:nel mõte d̃ cõfessori li pascoli d̃la hũilita &
obediẽtia:nel mõte uirgĩeo li pascoli d̃la pudicitia.p le cose decte di
sopra cõmodamẽte li sci sono figurati p le uerdegiãte uerghe in pte
scorticate leq̃l pose Iacob nelli canali/al risguardo dele q̃li le pecore
cõcepono figluoli di uarii colori/cõe si lege nel genesi al.xxx.c. q̃ste
uerghe sono e sci/liq̃li bẽche fussino ĩ terra/nõdimẽo q̃to posseuão
si d̃rizzauão al cielo & dicõsi uerdi pche semp̃ erano freschi al bene
opare/& quãdo haueuã finite le buone ope anchora se riputauano
esser in principio:& dicõsi essere in parte scorticate/perche la loro
sanctita nõ in tucto ma in parte/e/a noi discoperta/impero che piu
e quello che in essi intrisicamẽte/e/ascoso/che quel ch difuori a noi
e/manifesto.Queste uerghe son poste ne canali/perche le uite de sã
cti son poste in scriptura/& come p certi canali per queste scripture
fluisce a noi la notitia de sancti.Ma di questi la conuersatione ĩnã-
zi agliocchi douemo noi hauere/accio che imitãdo q̃lli uarii fructi
di buone opere possiã cõcepere.Ma poi che locchio dela nostra mẽ
te hara risguardata la uerzura de sancti laqual hanno hauta in uia-
gio/si deue alzare a ueder la uerzura laquale hãno gia essi sancti ne
la patria/accio che piu si dilectino del qual dice Vgo nel quarto li-
bro del claustro dellanima.E ĩ mezzo del chiostro del paradiso un
uerdegiante pratello/elqual recrea gliocchi deli superni cittadini/&
quelli sempre con la sua nouita conforta:imperoche iui non sara al
cuna cosa uecchia/o/transitoria/ma sempre senza dubio nella noui
ta della sua uerzura pmarra.In mezzo del pratello si pone el legno
della uita/acciõ che la uita sia in amenita & dolcezza: impero-
chel legno della uita/e/la sapientia di idio patre/elqual conserua la

salute a li sancti suoi & presta uita/ quãdo lhuomo sara giunto iui nõ hara che domandar piu oltre:ĩpoche allhora tacera la iniq̃ta & abõdera la charita:ne iui mãchera nulla doue ciascũo hara colui ch̃ ha ĩ se ogni cosa:niẽte potra mãchare q̃do la sapiẽtia di dio a tucti ꝓuedera ogni cosa iui a nessũo el suo ordĩe mãchera/q̃do ogniũo le gera nel li.d̃la diuĩa sapiẽtia nelq̃le/e/scrito tucto lordĩe d̃la natura.

Terza cosa uisibile dilectante locchio corporale.

LA terza cosa dilectãte locchio/e/el specchio: ĩpoche nel li.de li specchi dimostratiuamẽte si pruoua che locchio naturalmẽte si dilecta nel specchio ꝑche si uede solo se-stesso/ꝑche dẽtro ĩ esso si cõgregão molti razi & riflectõ si nella suꝑficie d̃l corpo specular̃.cosi anchora locchio d̃l cõtẽplãte se si dilecta nel speculo d̃la eter̃ita/ nõ cessa di ridursi ĩ semedesimo/ & ꝑ cõsideratiõ d̃la purita & mõditia laq̃le haueua uista ĩ q̃l spechio ĩcessabilmẽte purga le macule de la sua cõsciẽtia:ĩpoch̃ q̃sto e il spec chio & esẽpio delq̃l si dice nel exodo al.xxv.ca. Risguarda /e/ fa se cõdo lo exẽpio che a ti fu mostrato sul mõte.Et ꝑo Hieremia ꝑlãdo allaĩa nel.iiii ca.dice.Alza gliocchi tuoi al deritto/cio/e/a risguardar q̃sto specchio/& guarda doue ch̃ hora tu sei buttata. Impoche eẽn-do idio de laĩa siano di una imagĩe/q̃do laĩa cõtẽpla la purita di dio cõsidera la sua uilta.Et ꝑo Iob poi che hebbe risguardato q̃sto spec chio/cõsiderã gli soi disecti reprẽdeua semedesimo dicẽdo Hora loc chio mio uede te/& ꝑo mi riprẽdo & fo penitẽtia.Dicesi uulgarmẽ te ch̃ lhuõ brutto naturalmẽte nõ si most.a uolẽtieri al specchio/ac cio ch̃ dela sua ueduta bruttezza nõ si attristi . cosi molti ostinati nelli/suoi pc̃i & ĩmõditie/nõ risguardão uolẽtieri ĩ q̃sto specchio/ã-zi si uoltão adrieto/& ꝑo nõ si leuão da la loro ĩmõditia /& ꝑo dice el Signore ꝑ boccha di Hieremia al.ii.cap.Hãnomi uoltato le spalle & nõ la faccia.& poco dipoi seguita.q̃to sei facta uile reiterãdo spes-so le uie tue. Et che marauiglia se sia facta uile che nõ uol guardar nel specchio ꝑ cognoscer le sue macchie?Et ꝑo gli huomini ch̃ uo-lẽtieri nõ odono le ꝑole di dio/ne li facti & oꝑe di q̃llo con gliocchi risguardano/nelli suoi peccati cõe le bestie nel suo letame si marci-scono.Et pero douẽ spesso risguardare ĩ q̃sto specchio accio che pos siamo ĩ noi cognoscere & purgare le macchie de la nostra mẽte. Et ꝑo si dice nel spalmo.Risguarda ĩ la faccia di xp̃o tuo ĩ la apta uisiõe di q̃sto spechio cõsiste la beatitudĩe d̃l huõ & del ãgiolo d̃l ch̃ giouã ni al.xvii.c.dice.Questa/e/uita eterna ch̃ cognoschio te solo idio & colui ch̃ tu mãdasti Iesu xp̃o Et piero nela.i.epistola al.i.c.nela facia

del qual gliangioli desidrano guardare. Ne/e/marauiglia/pche qsto specchio/e/purissimo:ipoche/e/splédor dela eterna luce/ & specchio senza macula/e/áchora ripsétatiuo di tucte le cose:ipoche dice gregorio:che cosa/e/che nõ uedino color liqli uegono colui che ogni cosa uede? & po li beati facti speculatori di qlla grádezza nella pria laudáo idio di qsto/ & cõ uoce exaltano de liquali dice Esaia al.lii. ca. La uoce deli tuoi speculatori & cetera.

Del settiplicato occhio del diuio risguardo. cap.xv.& ultio.

Dice Giouáni nello apocalipsi al.v.c. Vidi i mezzo dl throno stare uno agnello cõe occiso/elqle hauea sette corni & sette occhi:p lo agnello occiso intédiá xpo inocétissimo & másueto/& p noi sul legno dela croce a dio sacrificato.p sette occhi de lo agnello si itédeno sette pprieta del diuio risguardo. ipoche locchio diuio piu che tucti glialtri risguarda (come sã Paulo dice alli hebrei al.iiii.c. Tucte le cose sono gráde & apte inázi a gliochi di colui elqle hora pliamo. Et lo ecclesiastico al.xxiii. c. Ogni cosa uede el suo occhio. Narra Piero damiano. che un certo huomo rubo una porca ad unaltro.& ql huomo era assai benigno ad albergare altrui i casa sua.& pche beati li misericordiosi pche loro misericordia truoueráno:el signor iesu xpo elql nõ si dismentica dellhuõini misericordiosi/subito iui si appsenta i forma di pouero/ & si cõe hauessi troppo lũghi i capelli el pgo che li méassi el barbiere chel tõdassi pche ql huomo era barbiere/elql subito cõ riuerétia si leuo su & icomĩcio ad tõdire el pouero:& qdo el tõdaua li trouo in capo nella pte drieto dua occhi ascosi sotto li capelli:ilche hauendo uisto grádeméte sbigotti/& che cosa fussi qlla domádo.alqle risposе el pouero dicédo. Io mi chiamo iesu elqle da ogni pte ogni cosa cõtéplo/& qsti son gliocchi cõ liqli ho uista la porca che tu rubasti:& subito disparue.& ql huomo cõpũto del suo errore/ restitui la porcha. Et po si dice nello ecclesiastico al.xxiii.c. Gliocchi del signore molto piu lucidi chel sole/& risguardáti le uie delli huomini nelle ascose parti. Secõdariaméte el risguardo de gliocchi diuini/e/imissiuo di timore.& p qsto ci ritragiamo dal cõmetter de peccati:ipochel ladro nõ ardirebbe di furare se credessi esser uisto dal giudice: di qsto si dice ne pverbii al.xx.c. El re elql siede in la sedia del giudicio col suo risguardo dissipa ogni male. Et Amos ppheta.al.ix. cap. Ecco gliocchi del signore sopral regno peccante/& pdero qllo dala faccia della terra nessuno ardirebbe fornicare in cõspecto deglhuomini/qto piu si douerebbe cõfondere di cõmettere alcũa cosa brut-

ta i cõspecto di dio. Dõde dice Bernar. In qualũq; cãtone & ĩ qualũq; diuersorio habi riuerẽtia al tuo angiolo/& nõ ardir di fare i sua p̃sentia ql ch nõ faresti ĩnãzi a me. Questo/e/lãgiolo del grã cõseglio alq̃le/e/i apto ogni cãtone. Et unaltro auctor dice. Quãdo tu fai alcuna opa brutta/se ti uergogneresti farla in mia p̃sentia pche nõ ti uergognitu farla i cõspecto di dio? In tucte le cose adõq; ne leq̃l pecchião p cogitatiõe/o/p locutiõe/o/p opatiõe/douiã temer̃ el risguardo del supno giudice. pch se bene alcuna uolta nõ son noti alli huomini li nr̃i uitii/agliocchi di q̃llo tucti son nudi & apti. Et si cõe uediã chel sole col suo aspecto disecchа el luto/& doue lui nõ risguarda ui abonda el luto/cosi pche lhuomini nõ cõsidrano la p̃sentia di dio/pẽsando chel nõ ueda li pcĩ che cõmettono/po nel luto & bruttezze de peccati semp̃ uiuono. & po dice el psalmo. nõ/e/idio nel cõspecto loro. Tertio/el diuĩo risguardo/e/estractiuo dele lacrĩe pnia/li: ipoche si dice nello Apocalipsi al. xix. ca. Gliocchi del signore cõe fiãma di fuocho: iperochel peccatore/e/agiacciato dal gielo del peccato/&/e/facto freddo & duro/& po cõe la p̃sentia del fuocho dissa el giaccio/cosi el diuĩo risguardo dissolue in lacrĩe el cuore del peccatore. dõde dice san Luca al. xxii. c. Risguardo el signore pietro/elq̃le uscito fuori piãse amaramẽte. Quarto/el diuĩ risguardo pmuoue lhuomo afar grãde opatione. dõde Boetio nel. v. li. dela cõsolatõe dice. E ĩdicta a uoi/se nõ uolete fingere/grã necessita di bõta/ ĩpo che uoi opate ĩnãzi agliocchi del giudice uedẽte ogni cosa. Impo chel signore/e/cõe el p̃re difameglia elq̃l pche sta p̃sente agli oparii da lui mãdati ala uigna/fa piu fortemẽte operar q̃lli. imperoch lui custodisce la chiesa cõe se fussi una uigna. dõde dice lui d̃la uigna dela chiesa. Io sono el signor̃ elq̃l saluo q̃lla/& nel psalmo si dice. gliocchi del signore sopra li giusti: ma sono chiamati giusti non tucti/ma solo li oparii del che san paulo dice alli romani al. ii. c. Nõ li uditori soli sõ giusti ma li factori dela lege sarãno giustificati. Quĩto/lo diuĩo aspecto/cõferisce spiritual fortezza. di q̃sto si dice nel. ii. lib. del paralipomenon al. xvi. c. Gliocchi del signore cõtemplano sopra tucta la terra/& dãno fortezza a chi pfectamẽte crede in lui: iperoch se un pianeto col suo aspecto fortifica una stella fixa ouero erratica & fa q̃lla essere di magiore efficacia & uirtu/nõ/e/ marauiglia se el risguardo uirtuosissimo & fortissimo di dio/da al debile uirtu/& a que ch nõ son forti multiplica la forteza. Sexto el diuĩo aspecto/e/sanatiuo de la ĩfermita (cõe si scriue nello ecclesiastico al. xi. c.) E lhuomo marci

do/pche/e/grauemente afflicto dal morbo dela colpa/bisognoso di ricuperatiõe/pche/e/spogliato de li beni spirituali/manchãte di uirtu/pche/e/abãdonato dale forze del ben fare/abõdante di pouerta/pche/e/agrauato dala inopia de beni spirituali:& locchio di dio ha risguardato q̃llo in bene/perche col suo risguardo li ha tolto uia el morbo & restituitali la psa sanita. Dice el phylosopho chel caladrio e/un certo ucello biancho del qual dicesi esser tal natura/ che se/e/ portata ad uno huomo ĩfermo/quãdo risguarda fisso nel uolto delo ĩfermo/e/segno di uita/ma se cõ gliocchi nõ risguarda lo ĩfermo/ prenũtia morte. Similmẽte xp̃o/de conuersatiõe mõdo come biancho di colore/se con lo occhio dela pieta risguarda el peccatore/nõ solamente significa ma anchora causa la sanita di q̃llo. ma se nol risguardassi/el peccatore finalmẽte perirebbe. Et po si dice nello ecclesiastico al. xxiiii. ca. Gliocchi del signore sopra coloro chel temono. & poi seguita. elqual da sanita/uita/& benedictione. Septimo/el diuino risguardo/ci mena finalmẽte al regno dela gloria. donde dice Iob al. xxxvi. c. Idio nõ rimouera dal giusto gliocchi suoi/& li re colloca nella sedia regale in ppetuo/& iui sono exaltati. Alqual regno ne guidi colui che senza fine uiue & regna in unita col padre & col spirito sancto in secolo di secoli amen.

Con lo aiuto del Signore idio siamo peruenuti al desiderato fine del occhio spirituale dal reuerendo professor di sacra theologia. Maestro. P. lacepiera con sũma acuita di ingegno & artificiosamente composto: nella traductiõn del quale secondo chel spirito sancto ne ha data la gratia diligenti stati siamo.

Impresso in la ĩclita citta di Venetia. M. cccc. xcvi. adi. xxi. Mazo
Finis.